COLOMBO EDITRICE

TEMPO AL TEMPO

DAL NOVECENTO AI NOSTRI GIORNI
VOLUME 3

COLOMBO
EDITRICE
NON PLUS ULTRA

Questo testo è stato redatto sulla base del lavoro dei docenti
Prof.ssa Leonetti
Prof.ssa Perone
Prof Bernardo
Prof.ssa Capone

Questo libro è rilasciato con licenza
Creative Commons BY-NC-SA

Revisione e integrazione a cura del Prof. Francesco Loda

Presentazione

Questo ebook fa parte di una collana di ebook con licenza Creative Commons BY-SA per la scuola. Il progetto è stato realizzato in modalità Collaborativa e con licenza Creative Commons. Questo manuale non vuole essere dunque un trattato completo sull'argomento ma una sintesi sulla quale l'insegnante può basare la lezione, indicando poi testi e altre fonti per gli approfondimenti. Lo studente può consultarlo come riferimento essenziale da cui partire per approfondire. In sostanza, l'idea è stata quella di indicare il nocciolo essenziale della disciplina, nocciolo largamente condiviso dagli insegnanti. La licenza Creative Commons, con la quale viene rilasciato, permette non solo di fruire liberamente l'ebook ma anche di modificarlo e personalizzarlo secondo le esigenze dell'insegnante e della classe.

I link per il materiale digitale

La storia su Frengus **Guarda i video**

Indice del volume 3

1. SCENARIO EUROPEO ALL'INIZIO DEL 1900 11
1.1. Nasce la società di massa 11
1.2. Lo scenario culturale e politico all'alba del secolo 12
Il ruolo delle donne, le suffragette 14
Nazionalismo, razzismo..... 14
1.3. L'Italia e l'età giolittiana.....15
1.4. La politica economica e la politica interna.....16
1.5. La politica estera e l'impresa libica.....19
Sintesi: L'Europa all'inizio del 1900..... 19
Approfondimenti..... 20
2. LA PRIMA GUERRA MONDIALE 21
2.1. L'avvio della "Grande Guerra" 22
2.2. L'Italia verso la guerra: dal "Patto Salandra" al dibattito tra interventisti e neutralisti.....25
2.3. Dalla guerra di movimento alla guerra di posizione 26
2.4. Il 1917 e la "svolta".....28
2.5. La disfatta di Caporetto e conclusione del conflitto.....30
Sintesi: la prima guerra mondiale 32
Approfondimenti..... 34
3. LA RIVOLUZIONE RUSSA.....35
3.1. Una società anacronistica 35
3.2. La rivoluzione di febbraio 36
3.3. La Repubblica 37
3.4. Il rientro di Lenin 38
3.5. Il governo di Lenin e l'organizzazione dei Soviet 41
3.6. Dalla "guerra civile" alla nascita dell'URSS 42
3.7. Il comunismo di guerra 43
3.8. Lo stato comunista - Nep 43
Sintesi: la Rivoluzione Russa 44
Approfondimenti multimediali 45
4. IL PRIMO DOPOGUERRA 46

4.1. Il Dopoguerra in Europa....46
4.2. I Trattati di Pace e i 14 punti di Wilson 47
4.3. Il Biennio Rosso in Europa 48
4.4. Il mito della "vittoria mutilata" 49
D'Annunzio e l'impresa di Fiume 50

4.5. Il dopoguerra ed il Biennio Rosso in Italia 51
4.6. Il Partito Comunista italiano 53
Sintesi: il primo dopoguerra – fermenti socialisti 54

Approfondimenti.... 55

5. L'ECONOMIA DOPO LA GUERRA - CRISI DEL '29.....57
5.1. La vita in USA negli "anni ruggenti"....57
5.2. Il grande crollo del 1929 59
5.3. Roosevelt e il "New Deal" 60
Sintesi: economia e crisi del '29.... 62

Approfondimenti.... 63

6. L'EUROPA TRA DEMOCRAZIE E REGIMI: Conseguenze della crisi economica del '29....64
6.1. La fine della guerra in Germania – fermenti comunisti 64
6.2. La nascita della Repubblica di Weimar....66
6.3. La pace o "Umiliazione" di Versailles....66
6.4. La Spagna: una situazione depressa e sbilanciata 67
6.5. Verso la guerra civile 68
Sintesi: Europa tra democrazie e regimi 72

Approfondimenti.... 73

7. L'ETÀ DEI TOTALITARISMI NEL MONDO....74
7.1. In Russia, nascita dello Stalinismo....74
7.2. Nel Sud America 76
7.3. La Cina 78
Sintesi: età dei totalitarismi 78

Approfondimenti.... 79

8. IL TOTALITARISMO FASCISTA IN ITALIA....81
8.1. Dalla nascita del fascismo alla marcia su Roma 81

8.2. La fase legalitaria 84
8.3. La dittatura fascista 87
8.4. Gli strumenti del consenso popolare 88
8.5. I Patti lateranensi 89
8.6. Economia dello Stato fascista 90
8.7. Un totalitarismo "imperfetto".....91
8.8. La guerra coloniale e l'Impero 91
8.9. L'antifascismo 93
Sintesi: il fascismo 94

Approfondimenti..... 96

9. LA NASCITA DEL NAZISMO 97
9.1. L'ascesa al potere del nazionalsocialismo e di Hitler. 97
9.2. Adolf Hitler 98
9.3. Streseman e il governo di transizione 99
9.4. La crisi della Repubblica di Weimar.....100
9.5. La costituzione del terzo Reich 101
9.6. L'antisemitismo.....104
9.7. I Lager 106
Sintesi: il nazismo 108

Approfondimenti..... 110

10. LA SECONDA GUERRA MONDIALE 112
Le cause della Seconda Guerra Mondiale 112

10.1. L'invasione della Polonia – alleanza Germania-Russia .112
10.2. La guerra ad ovest – conquista della Francia 113
10.3. La battaglia d'Inghilterra 115
10.4. L'entrata in guerra dell'Italia.....117
10.5. Anno 1941: attacco alla Russia 118
L'Italia e la guerra in Russia..... 121

10.6. Allargamento del conflitto: Stati Uniti e Giappone.....121
Hitler dichiara guerra agli Stati Uniti..... 123

10.7. La guerra parallela dell'Italia 124
Lo sbarco alleato in Sicilia 125

La caduta del fascismo 125

10.8. Armistizio e 8 settembre 126

L'occupazione tedesca e la guerra di liberazione 126

La Resistenza 127

La svolta di Salerno 128

La Liberazione 130

10.9. 1943: l'anno delle conferenze 130
10.10. 1944: lo sbarco in Normandia 130
10.11. La guerra del Giappone 132
10.12. Gli eventi più tragici: genocidi e shoah 134
10.13. Le foibe 134
10.14. La Shoah – il genocidio degli ebrei 135
10.15. Il processo di Norimberga 138

Sintesi: seconda guerra mondiale 139

Approfondimenti 141

11. DOPOGUERRA E GUERRA FREDDA 142

11.1. Lo scenario post-bellico in Europa 142
11.2. L'età della "guerra fredda" 142
11.3. Un equilibrio basato sul terrore e l'Europa divisa in blocchi 144
11.4. Gli aiuti americani ed il "Piano Marshall" 145
11.5. La Comunità europea 147
11.6. L'integrazione europea 147
11.7. L'Europa dell'Est 150
11.8. La "primavera di Praga" 151
11.9. La Iugoslavia di Tito 151
11.10. La Francia e la guerra di Algeria 152
11.11. Il Muro di Berlino 154
11.12. Cuba e la rivoluzione 155
11.13. Kennedy e la "Nuova Frontiera" 157
11.14. Gli anni Sessanta e la contestazione 158

Sintesi: il secondo dopoguerra, dal 1945 162

Approfondimenti 164

12. L'ITALIA: DALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA AGLI ANNI DEL TERRORISMO 165

12.1. Gli anni del Dopoguerra 165
12.2. La nascita della Repubblica – forze politiche 166
12.3. Dal referendum alla nascita della Repubblica 167
12.4. La nostra Costituzione 169
12.5. I partiti e la ricerca della stabilità 170
12.6. I sindacati e i governi di centro 171
12.7. Una società che si trasforma – boom economico 172
12.8. La Chiesa e l'evento del Concilio Vaticano II 172
12.9. Il fenomeno dell'emigrazione interna 173
12.10. I governi di centro-sinistra 174
12.11. La contestazione del Sessantotto 176
12.12. La stagione del terrorismo e delle "stragi" 178
12.13. Aldo Moro e il compromesso storico 182
12.14. Gli anni ottanta 184
12.15. La Chiesa ed il pontificato di Karol Wojtyla 185

Sintesi: l'Italia del secondo dopoguerra 186

Approfondimenti 189

13. L'ETÀ DELLA DECOLONIZZAZIONE 190

13.1. Il Medio Oriente 190
13.2. Lo Stato di Israele 191
13.3. L'India e il ruolo di Gandhi 192
13.4. Sud-est asiatico 195
13.5. L'Indocina 195
13.6. L'Africa del Maghreb 195
13.7. L'Africa nera 196
13.8. Il Sudafrica 197
13.9. America latina 197

Sintesi: processo di decolonizzazione 198

Approfondimenti 199

14. DOPO IL CROLLO DEL "MURO DI BERLINO" 200

14.1. Evoluzione della guerra fredda 200
14.2. La dissoluzione dell'Impero Sovietico 201
La Polonia e Solidarnosc.... 201
Michail Gorbačëv e la Perestrojka 202
L'Europa orientale e la fine dei regimi socialisti 203
Riunificazione delle due Germanie: il crollo del muro di Berlino 204
Sintesi: dopo il crollo del muro di Berlino 205
Approfondimenti.... 206

15. NUOVI SCENARI DEL XXI SECOLO....207
15.1. Alla ricerca di un equilibrio internazionale 207
15.2. La guerra del Golfo....207
15.3. L'11 settembre ed il nuovo terrorismo mondiale 208
15.4. Il ruolo degli Stati Uniti....210
15.5. Primavere Arabe e terrorismo islamico 211
Approfondimenti.... 212

16. UNA SOCIETA' GLOBALIZZATA....213
16.1. La globalizzazione....213
16.2. È possibile governare la globalizzazione?....215
16.3. La rivoluzione telematica 215
16.4. Il problema dell'ambiente....216
16.5. Verso una società multietnica....219
17. L'ITALIA DELLA SECONDA REPUBBLICA 220
17.1. La Lega Lombarda e il Pds....220
17.2. Il 1992 : Tangentopoli e le elezioni 221
17.3. La procura di Milano e "Mani Pulite" 222
17.4. Il problema della criminalità organizzata: due vittime illustri Giovanni Falcone e Paolo Borsellino 222
17.5. Gli anni del bipolarismo 226
17.6. L'Italia e l'Unione Europea....228
Approfondimenti.... 230

18. L'UNIONE EUROPEA....231
18.1. L'Unione Europea ed il Trattato di Maastricht 231

La convenzione di Shengen (approfondimento personale) 232

Approfondimenti 232

20. Glossario dei termini e vocaboli 233

21. Mappe concettuali sui temi del 3 volume.....235

21.1. Prima guerra mondiale.....235

21.2. Gli USA negli anni 20 236

21.3. Il regime fascista.....236

21.4. Seconda guerra mondiale.....237

21.5. Guerra fredda.....238

21.6. La Globalizzazione 238

Apparato multimediale da verificare 240

1. SCENARIO EUROPEO ALL'INIZIO DEL 1900

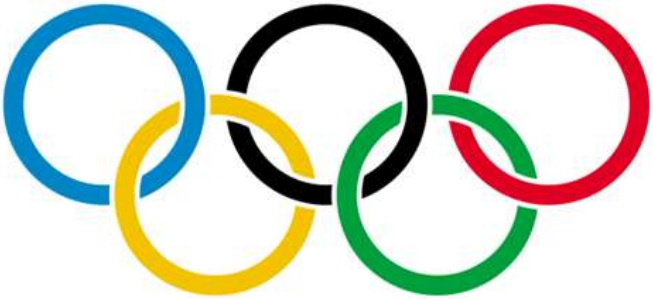
1.1. Nasce la società di massa

Quando si parla di **società di massa** si allude ad un tipo di organizzazione sociale in cui il **gruppo** predomina sul singolo. La società di massa fu il risultato delle conseguenze politiche, economiche e culturali della seconda rivoluzione industriale che, con la produzione in serie, favorì la grande distribuzione dei prodotti commerciali, disponibili per un numero sempre maggiore di persone. Si diffuse un maggior benessere nella vita quotidiana che modificò molte abitudini: le città furono illuminate dall'elettricità, si estese l'uso dell'automobile e la vendita dei giornali registrò un incremento vertiginoso. Gli individui si spostano dalla campagna per vivere prevalentemente nelle città, inseriti in un'**economia di mercato,** dove non si produce quello che si consuma, ma con lo stipendio si procurano i vari beni necessari. La produzione in serie, tuttavia, favorì un'eccessiva uguaglianza dei comportamenti tra gli individui producendo spesso la perdita dell'identità del singolo.

Dai primi del '900 la massa si affaccia sullo scenario della storia e diventa un soggetto politico sempre più importante.

Il Quarto Stato, di Giuseppe Pellizza da Volpedo

Sul finire del XIX secolo si andarono diffondendo i **partiti politici** di massa che parteciparono alla organizzazione statale; nacquero in molti paesi, come la Francia e l'Inghilterra, le **organizzazioni sindacali** che si diffusero immediatamente e contarono milioni di iscritti; in Italia una delle più importanti fu la **Confederazione Generale del Lavoro** o CGL nata nel 1906.
L'istruzione venne intesa come un bene per tutti e si arrivò a rendere obbligatoria **l'alfabetizzazione e la scuola,** nonostante l'avversione delle classi conservatrici che preferivano mantenere il popolo ignorante e quindi più facilmente sottomesso.
Anche lo sport beneficiò di tale apertura al pubblico, infatti nel 1896, davanti a circa 60.000 persone, furono inaugurati ad Atene i primi **giochi olimpici** moderni. Fu creata la bandiera ufficiale dei giochi con lo sfondo bianco, senza bordi, con cinque cerchi: blu, giallo, nero, verde e rosso concatenati tra loro, simbolo dei cinque continenti.



La bandiera ufficiale dei Giochi Olimpici

1.2. Lo scenario culturale e politico all'alba del secolo

Sulla scena politica si delinearono diverse correnti ideologiche:

- i **conservatori** che occupavano posizioni tradizionaliste, contrari agli scioperi, alle rivendicazioni sociali, all'alfabetizzazione di massa e desiderosi di governi che reprimessero ogni disordine provocato dalle richieste di operai e contadini.

- i **liberali** che rivendicavano i diritti inalienabili dell'individuo, come la libertà di espressione e la proprietà privata. Dal punto di vista economico questa ideologia si appoggiava sul **liberismo**, che riteneva positiva la libera iniziativa economica.
- I **socialisti** si rivolgevano alle classi sociali più sfruttate, quella contadina e operaia, e rivendicavano una società più equa e giusta. In particolare Karl Marx (vedi foto) aveva ipotizzato una rivoluzione (lotta di classe) che avrebbe portato ad una società **comunista,** senza padroni.

La Chiesa cercava di mediare e chiedeva alle classi sociali tra loro contrapposte di dialogare; in particolare Leone XIII (1878-1903) promulgò una enciclica, la *Rerum Novarum*, che proponeva una linea moderata. Il papa si schierava a favore della proprietà privata ma criticava l'eccessivo sfruttamento del lavoro operaio. Condannava gli eccessi del liberismo ma riconosceva il diritto a organizzarsi in sindacati per rivendicare il giusto salario. Si sollecitavano i cattolici a impegnarsi anche in politica e da questa ispirazione nacque la **Democrazia Cristiana,** ispirata ai valori evangelici della giustizia sociale.

Nel primo decennio del Novecento si affermò nella Chiesa un tentativo più avanzato di riforma, detto **modernismo**, secondo cui il cristiano doveva lottare contro le ingiustizie e i privilegi, inclusi quelli della Chiesa. Due giovani preti italiani, Romolo Murri (vedi foto) e Don Luigi Sturzo, furono i più famosi sostenitori di questa interpretazione del cattolicesimo, ma queste idee sembrarono pericolose a Pio X (1903-1914) che condannò duramente il modernismo.

Il ruolo delle donne, le suffragette

La donna era ancora praticamente assente dal panorama politico. I movimenti delle "**suffragette",** donne chiamate in questo modo perché rivendicavano la possibilità di votare, nacquero in Inghilterra e negli Stati Uniti.
Nel 1913 all'interno dell'ippodromo inglese di Epson**,** Emily Davison (vedi foto) tentò di fermare un cavallo in corsa per attirare l'attenzione su questo problema, ma gravemente ferita, morì tre giorni dopo. La tragica fine servì a riaccendere i riflettori su quel dibattito che vedrà ancora tante donne combattere fino al 1928, anno in cui in Inghilterra, per la prima volta, fu concesso il **diritto di voto alle donne** che avevano raggiunto il ventunesimo anno di età.

Annie Kenney e Christabel Pankhurst fondatrici del partito inglese dell'Unione sociale e politica delle donne.

Nazionalismo, razzismo

Nella seconda metà del XIX secolo si andò diffondendo il **nazionalismo**, un forte sentimento di appartenenza ad una razza, ad una cultura, ad un territorio, assai diffuso nelle nazioni europee, che si percepivano come rivali l'una dell'altra e che nella guerra vedevano una volontà naturale di affermazione degli Stati. Anche le conquiste coloniali divennero un simbolo della potenza e del prestigio di una nazione.
In particolare il nazionalismo **russo** intendeva riunificare tutte le terre slave sotto il dominio dello zar e il nazionalismo **tedesco** si fondava sull'esaltazione della razza ariana che avrebbe dominato l'Europa.

Queste idee trovarono le loro radici ideologiche nelle teorie razziste diffuse da **Arthur de Gobineau** (1816-1882), che riteneva, su basi pseudoscientifiche, che ci fossero razze superiori e razze inferiori.

1.3. L'Italia e l'età giolittiana

Giovanni Giolitti (vedi foto) nacque nel 1842 a Mondovì (Cuneo) ed esordì in politica come Ministro degli Esteri nel governo presieduto da Giuseppe Zanardelli. La sua abilità e le competenze di esperto conoscitore della burocrazia e dell'amministrazione gli consentirono di affiancare Zanardelli e di succedergli poi come Primo Ministro.
L'autorevolezza di Giolitti e la sua permanenza al governo, in ruoli sempre di primo piano, consentono di definire gli anni che vanno dal 1901 al 1914 come l'**età giolittiana**.
Giolitti è ricordato come il politico del "**doppio volto**" perché si mostrò alquanto democratico nei confronti delle popolazioni del nord Italia mentre nei confronti del Sud mise in atto un comportamento ambiguo che sconfinava nella corruzione e nel conservatorismo più radicale.
Al Nord, di fronte alle agitazioni sindacali e agli scioperi, Giolitti lasciò che le proteste si esaurissero, adottando anche una serie di riforme che andavano incontro alle richieste degli operai:

- venne deciso un massimo di dieci ore di lavoro;
- fu istituita la **Cassa Nazionale** per l'invalidità e la vecchiaia;
- venne tutelato il lavoro delle **donne** e dei **bambini**, per i quali fu prevista la soglia di dodici anni, per accedere al lavoro.

Nel complesso i salari degli operai del Nord aumentarono gradualmente e diffusero un maggior benessere.
Per quanto concerne il Sud, al contrario, Giolitti limitò l'intervento statale alla costruzione dell'**Acquedotto** pugliese e all'applicazione di "**leggi speciali**", ma senza risolvere concretamente i problemi.

Il sud era principalmente un serbatoio da cui attingere voti, tenuto a freno dai **prefetti**, che rappresentavano lo Stato e che impedivano ogni forma di dissenso nei confronti del Governo.
Questo atteggiamento valse a Giolitti la critica, da parte di Gaetano Salvemini, illustre storico meridionalista, di "**ministro della malavita**".

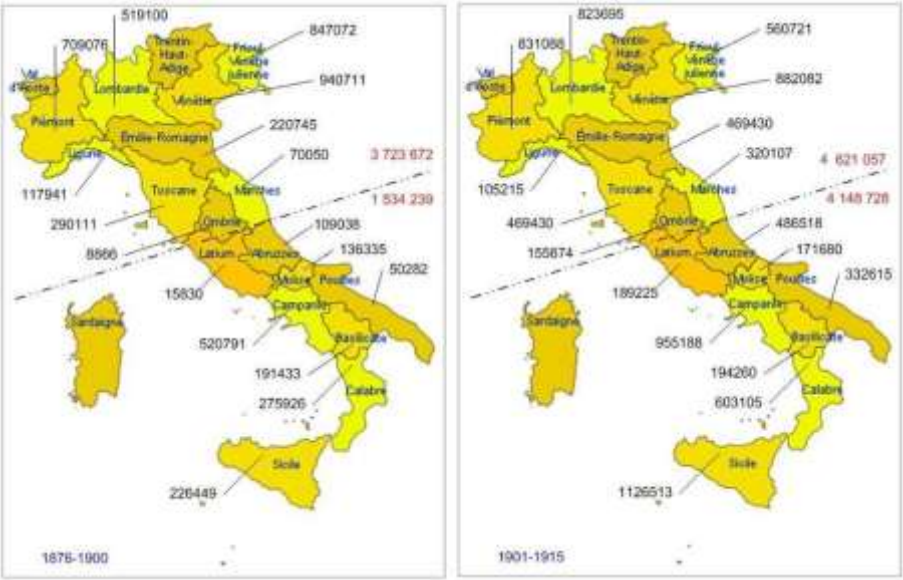
1.4. La politica economica e la politica interna

Primo tratto caratteristico di questo periodo fu la crescita economica, che vide progressi soprattutto nella **siderurgia** e nell'industria dell'**elettricità** insieme al potenziamento dell'area **meccanica**, con la nascita delle aziende automobilistiche: **Fiat**, **Alfa Romeo e Lancia**.
Insieme all'industria cotoniera, lo spazio geografico che catalizzò lo sviluppo fu compreso tra le città di Milano, Torino e Genova (triangolo industriale), senza escludere la Pianura Padana, dove l'incremento delle tecnologie permise una resa produttiva maggiore nelle aziende agricole.
Lo Stato sostenne questo sviluppo economico adottando la strategia delle **commesse statali** (lavori affidati dal governo) e del **protezionismo** un orientamento economico che impose delle tasse elevate sull'importazione dei prodotti esteri, in modo da incentivare il consumo dei prodotti interni.

Lorenzo Delleani, "I fondatori della FIAT". Sono raffigurati nel dipinto, secondo la numerazione: 1. Damevino, 2. Goria Gatti, 3. Biscaretti di Ruffia, 4. Racca, 5. Cacherano di Bricherasio, 6. Ceriana-Mayneri, 7. Agnelli, 8. Scarfiotti, 9. Ferrero

La Fiat 1 Fiacre, primo taxi costruito dalla casa torinese, nel 1908

Viene dato ampio sviluppo al sistema bancario che si concentra in particolare sugli investimenti di capitali nelle industrie e di favorire lo sviluppo di tecnologie per aumentare la produzione.
Ma il sistema protezionista causò povertà e disoccupazione proprio nel Meridione, dove moltissimi contadini furono costretti a partire per cercare lavoro. Almeno nove milioni di emigranti partirono, tra i primi anni del secolo e il 1914, verso gli Stati Uniti e i paesi dell'America Meridionale, soprattutto Argentina e Brasile.
Ciò portò anche al cosiddetto fenomeno delle **rimesse,** cioè i soldi che gli emigranti rimandavano in patria, risorse che aumentarono il benessere dei loro paesi di origine.



Stima del numero di emigranti nei periodi 1876-1900 e 1901-1915, divisi per regione di provenienza

Durante il governo di Giolitti venne introdotto, nel 1912, il **suffragio universale maschile**. Potevano votare tutti i cittadini maschi, che avessero compiuto 30 anni di età o tutti i giovani di 21 anni, che avessero adempiuto al servizio militare o che sapessero leggere e scrivere.
Anche i cattolici tornarono al voto poiché il divieto di partecipare alla vita politica, imposto da papa Pio IX (in seguito al suo *"non expedit"*),

andava perdendo nel tempo il suo peso. Nel 1913 il Primo Ministro Giolitti stipulò un accordo con Gentiloni, presidente dell'unione elettorale cattolica, il cosiddetto **Patto Gentiloni**, in base al quale gli elettori cattolici sostenevano i candidati liberali purché, questi ultimi, rifiutassero di votare leggi ostili alla Chiesa. Per andare incontro ai cattolici Giolitti favorì l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

1.5. La politica estera e l'impresa libica

Giolitti intraprese anche una politica coloniale e decise di occupare la Libia, per aumentare il prestigio dell'Italia, per assecondare i grandi gruppi industriali ed economici italiani e per fornire nuove terre agli emigranti.
L'impresa italiana incontrò resistenze da parte della popolazione araba e non bastò un contingente di circa 100.000 uomini per dominare il territorio. Nel 1912 la Turchia, che dominava la Libia, firmò con l'Italia il **Trattato di Losanna**, cedendo il paese arabo all'Italia.
L'impresa tuttavia non conseguì i risultati previsti perché il paese conquistato non disponeva di terra fertile e i braccianti continuarono a emigrare verso altri paesi.

Sintesi: L'Europa all'inizio del 1900

Nasce la società di massa: il gruppo conta più del singolo
Le principali forze politiche attive nel dibattito di inizio secolo sono: Conservatori, Liberali, Socialisti (e comunisti)
Graduale riconoscimento del ruolo delle donne: le suffragette (che si battono per ottenere la possibilità di voto femminile)
Nascita e sviluppo di vari nazionalismi (russo, tedesco, tipico dei paesi europei e sostenuto anche da teorie razziste)
Età di Giolitti: dal 1901 al 1914. Abile diplomatico ed esperto nel governo. Più liberale e accomodante al nord e poco incisivo con il sud (con accuse di corruzione e connivenza). Impulso alle industrie (Fiat…) e protezionismo per favorire il prodotto interno ma perdita di

occupazione al sud e forte flusso migratorio (9 milioni); fenomeno delle rimesse (soldi inviati dagli emigranti).
Impresa coloniale e conquista della Libia nel 1912 con scarsi risultati.

Approfondimenti

Storia: documenti storici dalla fine del 1800 agli inizi del 1900
https://www.tes.com/lessons/cwO-ea0mII60-g/storia-il-mondo-alla-fine-del-1800

2. LA PRIMA GUERRA MONDIALE

La **Grande Guerra**, come viene spesso chiamata, ebbe diverse cause. **Tra le cause politiche** contiamo il **desiderio di rivincita** della Francia, che voleva sottrarre l'Alsazia e la Lorena alla Germania.
Russia e Austria, d'altra parte, intendevano estendere il proprio dominio sui **Balcani**. Le nazioni europee si contrapponevano tra **due schieramenti**: la **Triplice Alleanza** (**A**ustria, Germania e Italia) e la **Triplice Intesa** (Francia, Inghilterra e Russia).

Triplice Alleanza, Triplice Intesa e gli alleati della Russia nel 1914.

Le cause economiche erano concentrate nella **rivalità tra Germania e Inghilterra** che avevano interesse a cercare nuovi mercati per collocare i prodotti industriali e per garantirsi il rifornimento delle materie prime. Era di vitale importanza per queste due potenze mantenere il controllo sulle colonie e possibilmente espandere questa egemonia.

Un ruolo non secondario ebbe l'atteggiamento perseguito dai vari governi, di **militarizzarsi** e di investire forti somme per produrre materiale bellico.
Vanno considerate anche le cause culturali. Il **clima culturale**, altresì, vedeva un **nazionalismo** ormai diffuso e coniugato con pseudo-teorie razziste, che ritenevano fondamentale la salvezza dell'identità razziale e vedevano nella guerra una incarnazione degli ideali di "virilità" e di "forza". Anche il futurismo e le novità letterarie ebbero una certa influenza nel giustificare l'aggressività e la guerra tra le nazioni.

2.1. L'avvio della "Grande Guerra"

Il **28 giugno 1914** a Sarajevo, uno studente serbo sparò dei colpi mortali contro l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie.

Il Ponte Latino di Sarajevo, luogo dell'attentato

L'Austria mandò un ultimatum alla Serbia chiedendo che fosse proibita ogni forma di propaganda antiaustriaca, che fossero chiuse le associazioni e le organizzazioni slave che inneggiavano all'indipendenza, che fosse istituita una commissione d'inchiesta guidata da serbi e austriaci.
Il governo serbo ritenne l'ultimo punto lesivo del principio di sovranità e respinse l'ultimatum.
L'Austria il **28 luglio** dichiarò guerra alla Serbia e scattarono le regole delle alleanze.

La Germania dichiarò guerra alla Russia e alla Francia e mise in atto **il piano Schlieffen** che consisteva nell'attaccare la Francia, passando attraverso il Belgio e il Lussemburgo, la strategia prevedeva il successivo spostamento delle truppe sul fronte orientale, grazie alla efficiente rete ferroviaria tedesca.
La Gran Bretagna scese in campo accanto alla Francia contro Austria e Germania. L'Italia si dichiarò neutrale.
Dal Mare del Nord alla Svizzera si fronteggiarono i due eserciti con l'artiglieria e le mitragliatrici e furono scavate lunghe e profonde **trincee,** nei territori interessati dai combattimenti, difese dal filo spinato. Da queste i soldati, al comando di avanzata dei loro ufficiali, dovevano uscire per correre verso il campo avversario, esponendosi spesso ai proiettili o alle raffiche delle mitragliatrici, da cui venivano falcidiati.
L'ipotesi iniziale di una guerra rapida si scontra ben presto con l'amara realtà e da guerra di movimento si trasforma in **guerra di posizione,** dove quello che conterà maggiormente sarà l'organizzazione, le riserve, il sostegno psicologico dei combattenti.

Soldati tedeschi durante la partenza verso il fronte, agosto 1914

Truppe russe in trincea

2.2. L'Italia verso la guerra: dal "Patto Salandra" al dibattito tra interventisti e neutralisti

Nell'estate del 1914 al governo italiano era in carica Antonio Salandra che dichiarò la neutralità dell'Italia basandosi sulla clausola del trattato di Alleanza che aveva previsto una eventuale entrata in guerra esclusivamente per difendersi da un attacco e la Germania e l'Austria erano, in questa occasione, gli aggressori.

In Italia si andarono costituendo due fazioni antagoniste: gli interventisti e i neutralisti.

I **neutralisti** costituivano la maggioranza della popolazione e dei parlamentari. Tra questi l'esponente di spicco era Giolitti, al quale si aggiungevano la prevalenza dei **socialisti**, che vedevano la guerra come un vantaggio per i capitalisti e un danno per i proletari e i **cattolici** che difendevano il valore della pace e della vita umana. Nella difesa di questi valori i neutralisti si unirono al pensiero e alla voce autorevole di Benedetto XV che avrebbe definito questa guerra una "**inutile strage**".

Tra gli **interventisti** si devono annoverare innanzitutto i **nazionalisti** per i quali la guerra era l'occasione di aumentare il prestigio dell'Italia e gli **irredentisti,** che volevano completare le imprese risorgimentali rivendicando la conquista di Trento e Trieste, ancora sotto l'Austria. A loro si univa una buona parte degli intellettuali come Gabriele D'Annunzio e Giovanni Papini.

Tra gli interventisti di sinistra si distinse anche il giovane Benito Mussolini che, entrato nel partito socialista e diventato direttore del quotidiano l'**Avanti**, condusse dapprima una battaglia a favore del neutralismo per poi modificare radicalmente la sua posizione e diventare un sostenitore dell'interventismo. Per questo motivo fu espulso dal Partito socialista e fondò un nuovo giornale intitolato **Il Popolo d'Italia** dal quale continuò la sua battaglia a favore dell'entrata in guerra del Paese.

Il confine italo-austriaco nel 1914

2.3. Dalla guerra di movimento alla guerra di posizione

Il **26 aprile** Sidney Sonnino (vedi foto), Ministro degli Esteri italiano sottoscrisse il **Patto di Londra**, un trattato assolutamente segreto ma approvato dal Re con il quale l'Italia si impegnava ad entrare in guerra accanto alla Francia e all'Inghilterra in cambio, in caso di vittoria, del Trentino, Trieste, Sud Tirolo ed Istria, eccettuata Fiume, la Dalmazia ed altre zone dell'entroterra. Tale accordo fu concluso mettendo da parte la volontà del Parlamento, in maggioranza di orientamento neutralista.

In Italia, nello stesso periodo, furono organizzate delle manifestazioni di piazza a favore dell'interventismo chiamate "**le radiose giornate**" e organizzate da D'Annunzio e da Mussolini. Il tutto con l'obiettivo di orientare l'opinione pubblica affinché, premendo sul Parlamento, ne condizionasse le decisioni. Ciò avvenne e **il 24 maggio 1915** l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria mentre solo nell'agosto del 1916 fu dichiarata guerra alla Germania.

Comandante in capo dell'esercito italiano era il generale Luigi Cadorna che aveva un'idea della strategia militare basata sull'efficacia dell'attacco ad oltranza, che comportava tuttavia la perdita di moltissimi uomini, costretti ad uscire dalle trincee e ad esporsi al fuoco nemico.
La disorganizzazione dell'esercito, l'equipaggiamento assolutamente insufficiente, la preparazione inadeguata dal punto di vista militare, resero il conflitto un'esperienza durissima e purtroppo condusse a esiti drammatici e alla morte di migliaia di soldati.
Le condizioni di vita durissime nelle trincee e il regolamento severissimo che condannava la diserzione con la fucilazione immediata, contribuirono ad abbassare l'umore dell'esercito.
Numerose azioni di guerra furono condotte lungo il fiume Isonzo e sul Carso e provocarono migliaia di vittime.
Gli austriaci, nel giugno del 1916, per punire l'alleato italiano del cambio di alleanza, pianificarono le **spedizioni punitive** (strafexpedition) con truppe di assalto che cercavano di infliggere perdite consistenti agli ex alleati e che incontrarono la tenace e disperata resistenza dei soldati italiani.
La condizione di vita delle trincee era insopportabile, i soldati erano esposti alle intemperie, all'attacco nemico, a condizioni igieniche quasi inesistenti. Immersi nel fango e costretti a sopportare caldo e gelo, convivevano con la sporcizia che attirava pidocchi e perfino ratti.
Su tutto aleggiava la morte perché con la tecnica di guerra detta "**assalto alla baionetta**" la perdita di vite umane era enorme. Prima di dare l'ordine di assalto, che vedeva i nostri soldati uscire dalle trincee con la baionetta in mano per una lotta corpo a corpo, dalla trincea italiana partivano raffiche di mitragliatrice, per intimorire il nemico. In realtà questa tecnica permetteva al nemico di abbattere l'elemento sorpresa e di prepararsi a ricevere l'attacco del nostro esercito: i soldati italiani, usciti dalle trincee con le baionette in mano, difficilmente riuscivano ad arrivare alle trincee nemiche, venivano falciati a migliaia dalle mitragliatrici nemiche.

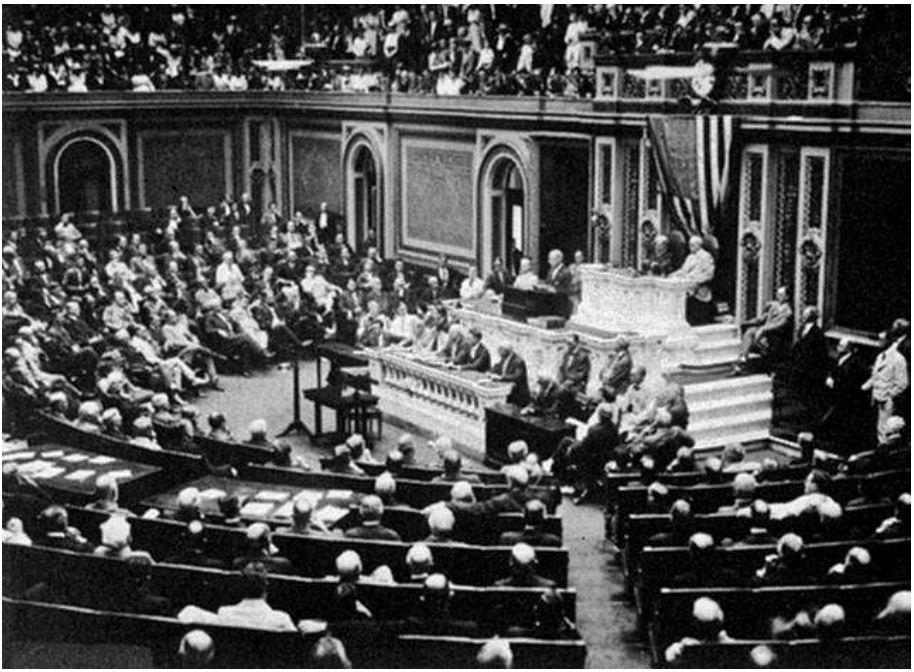
Trincea italiana della Prima Guerra Mondiale, scavata nella terra, le sue pareti sono rinforzate con un intreccio di bastoni di legno.

2.4. Il 1917 e la "svolta"

Il prolungarsi del conflitto e l'impossibilità di sostenere economicamente lo sforzo bellico indusse i tedeschi, fin dai primi mesi del 1917, a dare nuovo slancio alla **guerra sottomarina**, con l'obiettivo di isolare l'Inghilterra impedendo l'arrivo di rifornimenti.
Questo incise sulle relazioni commerciali tra Stati Uniti ed Europa, tanto che, vedendo danneggiati i propri interessi economici (alcune navi USA erano state affondate), gli Stati Uniti il 6 aprile 1917 decisero di entrare in guerra, come alleati della Triplice Intesa.
Nello stesso anno il governo zarista russo fu rovesciato (rivoluzione socialista Russa) e la guerra fu continuata dal governo repubblicano presieduto da **Kerenskij,** ma i tedeschi riuscirono facilmente a penetrare in larga parte dei territori russi. Con la successiva Rivoluzione d'ottobre e il potere nelle mani di Lenin, la Russia decise definitivamente di uscire dal conflitto e il 3 marzo 1918 fu stipulato

l'accordo di **Brest-Litovsk**, con il quale alla Germania fu concessa la Polonia e i Paesi Baltici. L'Ucraina invece otteneva l'indipendenza.

Sottomarino tedesco UC-1 utilizzato nella guerra sottomarina indiscriminata (1915-18)



Il Presidente Wilson davanti al Congresso, mentre annuncia la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. 3 febbraio 1917.

2.5. La disfatta di Caporetto e conclusione del conflitto

Dopo l'accordo raggiunto con la Russia che si era ritirata dal conflitto (a causa della rivoluzione interna), gli Imperi centrali spostarono i loro reparti sul fronte occidentale, ottenendo dei risultati positivi che si materializzarono nella disfatta dell'esercito italiano a **Caporetto** (attualmente è Kobarid in Slovenia), il 24 ottobre 1917.
L'esercito austriaco, appoggiato da reparti tedeschi, sfondò il fronte italiano penetrando per più di 150 km e provocando una precipitosa e drammatica ritirata, nella quale tra morti feriti e dispersi si contarono circa 400.000 uomini, che abbandonarono letteralmente sul campo le loro armi.
Questa dolorosa sconfitta provocò la caduta del governo, sostituito da un nuovo esecutivo guidato da Vittorio Emanuele Orlando, e la destituzione immediata del generale Luigi Cadorna, che fu sostituito da Armando Diaz**.** Questi immediatamente pose la linea di difesa sul fiume Piave, bloccò l'avanzata austriaca e impose una disciplina meno ferrea per risollevare il morale delle truppe che, logorate dalla vita delle trincee, ricorrevano ad automutilazioni o alla diserzione, pur di evitare lo scontro diretto. Per riempire i numerosi vuoti dell'esercito vennero chiamati alle armi anche i giovanissimi nati nel 1899.
Nel corso della primavera del 1918, i tedeschi e gli austriaci tentarono di portare l'offensiva sul fronte occidentale, ma le truppe anglo-francesi riuscirono ad avere la meglio nelle battaglie della **Marna** e di **Amiens.** Anche gli austriaci furono sottoposti a una controffensiva da parte dei reparti italiani, che il 29 ottobre 1918 li sconfissero a Vittorio Veneto, costringendoli alla ritirata.
L'armistizio che sanciva la vittoria italiana fu firmato il **3 novembre a Villa Giusti**, vicino a Padova.
Si arrese anche la Bulgaria mentre l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Iugoslavia proclamarono la propria indipendenza dall'Austria. L'imperatore **Carlo I** abdicò e andò in esilio l'11 novembre, lasciando che in Austria si instaurasse la Repubblica. L'imperatore Guglielmo II abdicò il 9 novembre e a Berlino il socialdemocratico **Ebert** formò un nuovo governo repubblicano e si apprestò a preparare le trattative di

pace, che furono firmate a **Rethondes** l'11 novembre, ponendo fine alla prima guerra mondiale. In Germania nasce Repubblica di Weimar.

Sintesi: la prima guerra mondiale

Numerose sono le cause che portarono alla prima guerra mondiale:

- **Politiche**: La Francia cercava la rivincita contro la Germania; Russia e Austria volevano entrambe espandersi nei Balcani;
- **Economiche**: la Gran Bretagna temeva la crescente potenza tedesca; entrambe cercano di controllare i mercati internazionali.
- **Culturali**: il forte nazionalismo dei paesi europei, il mito della superiorità del proprio paese, la giustificazione del razzismo, le correnti letterarie come il futurismo che cercano un cambiamento violento.

Nel giugno del 1914, un serbo uccide a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie. Austria dichiara guerra alla Serbia; scattano i meccanismi della Triplice **A**lleanza (**A**ustria e Germania, Italia) e della Triplice Intesa (Francia, Gran Bretagna e Russia).

La Germania attacca la Francia passando dal Belgio e Lussemburgo; l'Inghilterra interviene insieme alla Francia. Linea di guerra dal M. del Nord fino alla Svizzera, quasi subito si passa alla realizzazione di trincee per la guerra di posizione, difese da filo spinato. Conta molto l'organizzazione degli eserciti e la capacità psicofisica dei soldati.

In Italia, che non entra subito in guerra, si apre lo scontro tra neutralisti (socialisti e cattolici, la maggioranza) e interventisti (liberali, avanguardie, D'Annunzio, Mussolini…); vengono organizzate numerose manifestazioni di piazza per chiedere l'intervento in guerra; nella primavera del 1915 il primo ministro Sonnino, in accordo con il Re, prende accordi segreti con l'Inghilterra: in cambio otterrà il Trentino. Trieste e altri territori limitrofi. L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria il 24 maggio. L'esercito è guidato dal gen. Cadorna, ma non è ancora pronto, male equipaggiato e poco organizzato. Anche sul fronte italiano inizia subito la pesante e difficile guerra di trincea; gli austriaci rispondono al 'tradimento' italiano con la **strafexpedition** (spedizioni punitive) che causa notevoli perdite.

L'assalto alla baionetta provoca migliaia di morti e il peggioramento del morale tra i soldati.
La **svolta del 1917** e modifica degli equilibri: la Germania inizia la guerra sottomarina e colpisce i rifornimenti inglesi, ma anche navi americane, come reazione gli USA entrano in guerra a fianco della Triplice, anche per difendere i propri interessi economici. Il fronte russo si sfalda per la guerra civile in corso, provocata soprattutto dai movimenti socialisti. Viene rovesciato lo Zar e proclamata una Repubblica, che però continua la guerra, anche se l'esercito è ormai allo stremo e numerosi soldati disertano. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre il potere viene assunto da Lenin, che nel marzo 1918, con il trattato di Brest-Litvosk, firma la resa, che comporta gravi condizioni e la perdita di ampi territori (Polonia…)
Caporetto e riscatto italiano: l'impero austroungarico intanto aveva spostato dal fronte russo le sue truppe sul fronte occidentale e in Italia, qui nell'ottobre 1917 riesce a sfondare le linee italiane e a penetrare per oltre 150 km; provocando una sconfitta pesante e una ritirata disastrosa, con oltre 400.000 soldati dispersi. Cade il governo, che viene affidato a Vittorio E. Orlando, mentre il nuovo generale al comando è A. Diaz, che cerca di risollevare il morale delle truppe. L'esercito italiano si assesta sulla linea difensiva del Piave e comincia un lento recupero delle posizioni.
Conclusione del conflitto: nella primavera 1918 vi sono nuove offensive tedesche, ma inglesi e francesi resistono sulla Marna; parte la controffensiva degli alleati. Nell'ottobre 1918 gli italiani vincono a Vittorio Veneto e il 3 novembre l'esercito austriaco firma l'armistizio. La guerra si conclude per l'Italia il 4/11/18. Rapidamente si smembra l'impero Austriaco, la Bulgaria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia si separano, l'imperatore austriaco Carlo I abdica e va in esilio, viene proclamata la repubblica. Sorte simile accade alla Germania, l'Imperatore Guglielmo abdica e viene formata una repubblica, che firma la resa con gli Alleati.

Approfondimenti

https://www.tes.com/lessons/KR63EgTEsyPKVA/storia-1gm-la-grande-guerra

3. LA RIVOLUZIONE RUSSA

3.1. Una società anacronistica

La crisi del regime zarista fu accelerata dalla guerra e dalle tensioni politiche e sociali.

L'esercito russo era impreparato al conflitto mondiale, essendo formato in gran parte da contadini, e aveva contato più di tre milioni di morti e cinque milioni di feriti; molti territori erano stati persi (come la Polonia, i paesi Baltici e l'Ucraina), l'economia russa non poteva sopportare ulteriormente il peso di un conflitto che aveva coinvolto ogni aspetto produttivo, infine le condizioni della popolazione diventarono drammatiche. Il governo dello zar Nicola II era incapace di rispondere a queste sfide, chiuso nei suoi intrighi di corte e in balia di personaggi come il monaco Rasputin. A **Pietrogrado** (il nome originale di San Pietroburgo era stato cambiato perché aveva origini tedesche e sarebbe mutato in Leningrado per poi ritornare, nel 1991, alle sue origini) e a Mosca, città in cui erano concentrati quasi tre milioni di operai, i tumulti, gli scioperi e le manifestazioni si andavano moltiplicando.

Manifestazione di soldati a Pietrogrado nel febbraio del 1917; l'appoggio dell'esercito fu fondamentale per il successo della Rivoluzione.

3.2. La rivoluzione di febbraio

Il **23 febbraio 1917** gli operai scesero in piazza a **Pietrogrado** per protestare contro la mancanza di combustibile e di viveri. Lo zar ordinò alle sue truppe di reprimere lo sciopero ma i soldati si schierarono a favore degli scioperanti. Ebbe così inizio la **Rivoluzione di febbraio** che si concluse il 27 febbraio quando i rivoluzionari decisero di costituire il **soviet degli operai e dei soldati** (in russo **soviet** significa **consiglio)**

Manifestazione delle Guardie Rosse di fronte al Palazzo d'Inverno, a Pietrogrado (1917).

Il 2 marzo 1917 lo **zar** Nicola II abdicò in favore del fratello Michele, per salvare il trono, ma questi abdicò immediatamente: il regime zarista era davvero terminato. Alla monarchia fu sostituita la Repubblica.

Ritratto ufficiale della famiglia imperiale realizzato dalla Compagnia Levitskij nel 1913. Da sinistra a destra, in piedi: la granduchessa Marija e la zarina Aleksandra Fëdorovna; seduti: la granduchessa Ol'ga, Nicola II, la granduchessa Anastasia, lo zarevič Aleksej e la granduchessa Tat'jana.

3.3. La Repubblica

La Duma, ovvero il parlamento russo, formò un governo provvisorio presieduto dal principe **L'vov**, un nobile aristocratico aperto alle riforme. Accanto a questo governo ufficiale era presente però un altro centro di potere altrettanto autorevole, rappresentato dagli operai e dai soldati , che formarono il **soviet dei deputati operai e il soviet dei**

soldati. Si trattava di assemblee costituite da rappresentanti eletti nelle fabbriche o negli eserciti. La loro linea politica si basava sul socialismo e sullQuesto dualismo di potere indebolì ulteriormente la Repubblica russa.

La sede della Duma a Palazzo di Tauride, a San Pietroburgo.

Governo e Soviet infatti avevano un programma contrastante, il primo era aperto a un piano di riforme non chiaro mentre il secondo, formato da social rivoluzionari, propendeva verso una riforma agraria per ridistribuire le terre ai contadini.

3.4. Il rientro di Lenin

Il 4 aprile 1917 Lenin (vedi foto), capo dei socialisti rivoluzionari, tornò dall'esilio in Svizzera a Pietroburgo e nella riunione di partito espose il suo programma, riassunto nelle **Tesi di aprile**, approvate dalla maggioranza dei rappresentanti, il 24 aprile 1917.

I punti fondamentali delle tesi erano:

- tutto il potere doveva essere consegnato nelle mani dei Soviet,
- doveva essere dichiarata la fine della guerra e bisognava arrivare alla pace subito,
- le terre dovevano essere ridistribuite tra i contadini.

Le tesi attirarono il consenso delle masse. Il partito dei rivoluzionari era già diviso in due gruppi, i **bolscevichi** (che significa maggioranza),

guidati da Lenin e sostenitori della rivoluzione, al contrario i menscevichi erano per un processo di riforme più graduale.
Nel tentativo di fronteggiare l'instabilità del Governo provvisorio, il principe L'vov formò un governo di coalizione.
La guerra intanto continuava e durante l'estate del 1917 la situazione in Russia divenne ingovernabile perché al fronte si moltiplicavano gli atti di insubordinazione e di violenza nei confronti degli ufficiali. Reparti interi disertavano e ritornavano verso le campagne e si verificarono assalti ai proprietari terrieri ed espropri di terre. A luglio, nella città di Pietrogrado si ebbero scontri tra i manifestanti ed il governo e, in seguito a queste vicende, L'vov si dimise e fu sostituito da **Kerenskij**, che riuscì a sedare i disordini ma questo fu l'ultimo successo per il governo.

L'incrociatore Aurora, nella foto, sparò il colpo che diede inizio alla Rivoluzione d'Ottobre.

Lo stesso Kerenskij dovette far fronte al tentativo di **Kornilov**, un generale russo, di marciare su Pietrogrado per abbattere il potere del governo repubblicano, aiutato in tale operazione dagli operai, dai contadini e dai bolscevichi che per questo ottennero l'approvazione e conquistarono la maggioranza nei Soviet di Pietrogrado e di Mosca.
Grazie a questo successo i bolscevichi rafforzarono la loro intenzione di rovesciare con la forza il governo provvisorio e formarono la **Guardia Rossa** un gruppo armato guidato dall'abile stratega Trotskij, pianificando l'insurrezione da realizzare.
Durante la notte tra il **24 e il 25 ottobre 1917** (6-7 novembre per il nostro calendario, perché la Russia ortodossa non aveva accolto la riforma del calendario gregoriano, cattolico) i bolscevichi occuparono i punti strategici della città di Pietroburgo e fu conquistato **il Palazzo d'Inverno**, sede del Governo, senza spargimento di sangue.

La presa del Palazzo d'Inverno durante la Rivoluzione Russa del 1917

I membri del governo furono arrestati e venne formato da Lenin un governo rivoluzionario. Erano i primi passi dei Soviet russi.

3.5. Il governo di Lenin e l'organizzazione dei Soviet

Il 26 ottobre Lenin, dalla tribuna del Congresso diede inizio **al potere sovietico** e come primo atto furono approvati:

- **il decreto sulla pace** che voleva una pace immediata per i paesi belligeranti;
- **il decreto sulla terra** che aboliva la proprietà privata della terra e procedeva all'espropriazione delle grandi proprietà terriere.

Entrambi questi punti miravano a ottenere l'appoggio incondizionato delle masse contadine.

Venne istituito un governo provvisorio rivoluzionario formato da un **Consiglio dei commissari del popolo** composto esclusivamente da bolscevichi e presieduto da Lenin, che avrebbe dovuto guidare la Russia fino alla elezione di una **Assemblea Costituente**.

Il 12 novembre 1917 ci furono le elezioni per l'Assemblea Costituente che vide un risultato sfavorevole per i bolscevichi.

Era evidente che la stragrande maggioranza dei contadini seguiva un socialismo differente da quello sostenuto dai bolscevichi.

A questo punto Lenin poteva facilmente prevedere che l'Assemblea avrebbe dichiarato illegittimo il potere del governo bolscevico, pertanto il **19 gennaio 1918**, il giorno dopo il suo insediamento, ordinò lo scioglimento dell'Assemblea.

La rottura con tutti i partiti fu definitiva. Il governo attivò immediatamente delle misure per prevenire ogni iniziativa controrivoluzionaria.

La libertà di stampa venne ridotta, venne istituito un organo di polizia chiamato **CEKA**, vennero istituiti i **Tribunali rivoluzionari.**

Il "**contagio rivoluzionario**" cominciò a preoccupare i governi occidentali che seguivano le vicende russe con apprensione.

Immediatamente Lenin cercò di firmare una pace separata sottoscrivendo il **trattato di Brest-Litovsk,** il 13 marzo 1918, e accettando le durissime condizioni imposte dalla Germania, consistenti

nella perdita dei territori polacchi, della Lettonia, dell'Estonia e della Finlandia e nel pagamento di pesanti riparazioni per i danni di guerra.

3.6. Dalla "guerra civile" alla nascita dell'URSS

Le forze controrivoluzionarie, organizzate nelle cosiddette **armate bianche**, in riferimento al colore delle divise degli ufficiali zaristi, cercarono di imporsi grazie agli aiuti militari e finanziari di Inghilterra, Francia, Stati Uniti e Giappone. Questi paesi volevano che la Russia continuasse la guerra contro la Germania, cercavano di impedire la diffusione della Rivoluzione ed avevano il malcelato desiderio di impossessarsi di gran parte del territorio russo.
Trockij rispose con l'organizzazione dell'**Armata Rossa** degli operai e dei contadini che in seguito si trasformò in un vero **esercito** addestrato e forte. La spietata guerra civile imperversò in Russia nel 1918 e nel 1919 e fu caratterizzata da eccidi e brutalità.
In questa violenza le vittime furono costituite soprattutto dai contadini, senza contare i numerosi **pogrom** antisemiti (molti ebrei furono trucidati) come pure fu trucidata la famiglia reale a **Ekaterinburg**, il 17 luglio del 1918.
Fu l'Armata Rossa a sconfiggere le forze bianche anche per la disciplina e la fedeltà alla Rivoluzione dei suoi soldati.

Truppe bolsceviche impegnate nella guerra civile

3.7. Il comunismo di guerra

Sul piano economico il governo adottò drastiche misure contro i contadini che nascondevano il raccolto, invece di consegnarlo al governo o di venderlo sul mercato a prezzi ragionevoli.
Soprattutto i **kulaki**, i contadini più ricchi, furono sottoposti a requisizioni e sequestro di beni che inaugurarono quello che venne chiamato **comunismo di guerra**. Anche importanti e strategici settori dell'industria e dei trasporti furono nazionalizzati e venne decisa la militarizzazione dei lavoratori; questa politica economica portò come conseguenza un'altissima tensione sociale.

3.8. Lo stato comunista - Nep

Venne instaurata la dittatura del **Partito Comunista**, vennero proibite le associazioni politiche, venne limitata la libertà di stampa e di fatto i soviet furono svuotati di potere. **Il potere del Partito divenne assoluto**.
Con la guerra civile e il comunismo di guerra, la società e l'economia russa erano al collasso, pertanto Lenin pianificò l'attuazione di una nuova politica economica, che fu avviata con il nome di **NEP** o **nuova politica economica**.

Esso permetteva l'avvio di una economia di tipo misto, perché accanto alla nazionalizzazione delle industrie e del commercio con l'estero, lo Stato concedeva la possibilità di una iniziativa privata in altri settori produttivi: quello contadino e industriale.
Venne incentivata la produzione agraria e la Nep permise una rapida ripresa dell'economia.
Nel 1922 venne proclamata la nascita dell'**URSS** (**Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche**).

Sintesi: la Rivoluzione Russa

La **situazione** della Russia a inizio 1900 è drammatica: arretrata e quasi completamente dedita all'agricoltura. Pochi i centri industriali (Pietrogrado, Mosca). Lo Zar Nicola II (dei Romanov) si rivela incapace di affrontare i problemi reali. Pesano le gravi conseguenze della 1GM sull'esercito, con molte diserzioni e perdita di territori (Polonia, Ucraina, Baltico). Nel **febbraio 1917** scoppiano le prime manifestazioni a Pietrogrado, con rivolte di operai per la scarsità di cibo e combustibile. Lo Zar chiede l'intervento dell'esercito che però si schiera con i manifestanti. Nascono i **soviet** (consigli) degli operai e soldati. Lo Zar Nicola II abdica in favore del fratello che però rifiuta; viene proclamata la Repubblica.

La Repubblica: il principe L'vov prende il controllo della **Duma** (Parlamento) ma le riforme previste sono troppo vaghe, mentre i Soviet propongono una riforma agraria radicale, con abolizione della proprietà privata (comunismo) e la ridistribuzione delle terre.

Lenin era il leader del partito comunista, rientra dall'esilio svizzero e propone le sue "**tesi di aprile**":

- tutto il potere nelle mani dei Soviet
- dichiarare subito la fine della guerra
- le terre devono essere ridistribuite tra i contadini

Nel suo partito ottiene il grande consenso dei bolscevichi (maggioranza) ma i menscevichi, minoritari, vorrebbero riforme più graduali.

Verso la rivoluzione: con le dimissioni di L'vov, il potere passa al gen. Kerenskj che evita disordini interni, ma incontra l'opposizione del gen. Kornilov che si muove contro il governo, appoggiato da operai, contadini, bolscevichi (che formano la Guardia Rossa).

Il 24-25 ottobre 1917 scoppia la Rivoluzione d'ottobre (problema della differenz di date, dovuta al calendario ortodosso#gregoriano) con la presa pacifica del palazzo d'Inverno. Il governo viene deposto e Lenin

prende il potere. Proclama il decreto sulla pace e la ridistribuzione delle terre ai contadini.
Le prime difficoltà: si vota per formare una Assemblea costituente, ma i bolscevichi non ottengono la maggioranza; Lenin valuta le difficoltà e teme l'insuccesso e nel gennaio 1918 scioglie l'Assemblea, rompe con tutti i partiti e inizia la **dittatura rivoluzionaria**. Vengono istituiti tribunali rivoluzionari, una polizia di stato (Ceka) che esercita un forte controllo e si giunge a forti limitazioni della libertà personali. Nel mese di marzo del 1918 viene firmata la pace di Brest-Litvosk, che prevede l'uscita della Russia dalla 1GM.
Nascita dell'URSS: intanto l'opposizione controrivoluzionaria prende forza (ne fanno parte gli ex-zaristi e le forze anticomuniste), viene organizzata una Armata bianca, che riceve anche l'appoggio dell'occidente (che teme l'espansione del Comunismo). Trockij organizza l'Armata rossa, formata da operai e contadini favorevoli al regime e sfruttando la ferrovia riesce a prevalere sulle forze di opposizione. Per due anni, fino al 1920, la Russia vive una tragica **guerra civile**. Molte le crudeltà: numerosi i pogrom (stragi) antisemiti; viene eliminata completamente la famiglia dei Romanov.
Formazione dell'URSS e **scelte politiche**: Lenin impone il comunismo di Guerra, requisisce beni, raccolti e terreni, ma si mostra inflessibile contro gli oppositori, soprattutto i kulaki (ricchi contadini) che cercano di difendere le proprietà e i raccolti. Rapidamente il partito comunista raggiunge il potere assoluto. E' molto forte il senso di sfida verso l'Occidente. Dopo la rigidità iniziale viene scelta una linea più morbida e Lenin formula una Nuova Economia Politica (NEP), lasciando piccoli spazi alla iniziativa privata. Nel 1922 nasce ufficialmente l'URSS.

Approfondimenti multimediali

Socialismo, Comunismo, Marx, URSS
https://www.tes.com/lessons/FDWjtPR13bm5Vg/

4. IL PRIMO DOPOGUERRA

4.1. Il Dopoguerra in Europa

I **Trattati di pace**, firmati a **Parigi** tra il 1919 e il 1920, resero evidente quanto fosse difficile ricostituire un equilibrio tra le grandi potenze.
La Germania era stata umiliata da una pace che aveva fortemente limitato il suo territorio e lo aveva diviso, dal punto di vista geografico, con il **corridoio di Danzica** che separava fisicamente zone del paese.

La Germania dopo Versailles

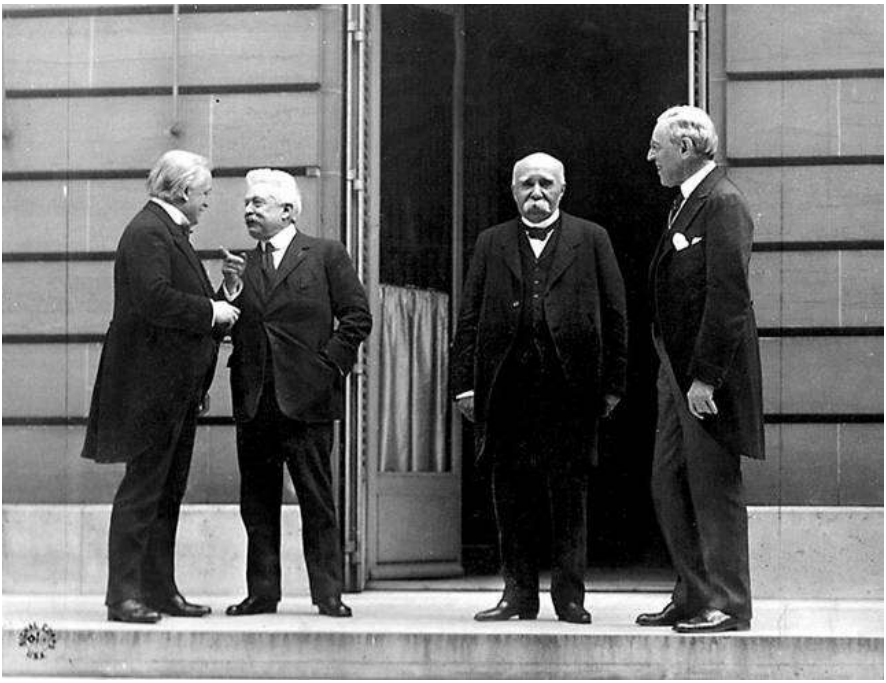
L'Italia riteneva di non essere stata ripagata per il suo notevole sforzo bellico, perché non le erano state attribuite Fiume e la Dalmazia. Questo consentì a D'Annunzio (vedi foto) di parlare di **vittoria mutilata**.
Il problema della coesistenza, sotto lo stesso governo, di differenti nazionalità non era stato affatto risolto e vi erano Stati, di nuova formazione con grandi presenze multietniche:

- la Cecoslovacchia comprendeva Cechi, Slovacchi e una minoranza di tedeschi.
- la Iugoslavia era costituita da una maggioranza di Serbi ma anche da Croati, Bosniaci, Sloveni e Montenegrini, etnie molto diverse tra loro per tradizioni, lingua e religione.
- la Polonia vedeva il suo il territorio diviso tra una minoranza tedesca, che occupava soprattutto l'area occidentale e una forte presenza russa concentrata nell'area orientale.

4.2. I Trattati di Pace e i 14 punti di Wilson

Nel **1920** fu fondata **a Ginevra** la **Società delle Nazioni**, una istituzione di cui aveva parlato il presidente americano Wilson nel 1918 esponendo al Congresso americano, in un discorso passato alla storia come "I quattordici punti", i suoi propositi riguardo il nuovo ordine mondiale.
L'obiettivo dichiarato in questi punti era quello di costituire un'organizzazione che si ponesse al di sopra degli interessi delle singole nazioni e che fosse in grado di risolvere diplomaticamente le questioni e i contrasti che sarebbero emersi tra i vari paesi (*libertà di scambio, di navigazione, ripristino della sovranità dei paesi conquistati...*).
Nel corso del successivo decennio quasi tutti gli Stati del mondo entrarono a far parte della Società delle Nazioni, ma questa organizzazione non riuscì a garantire quell'equilibrio e quella pace per cui era stata istituita.

Le cause di questo fallimento furono principalmente il rifiuto degli Stati Uniti, che ne avevano proposto la costituzione, a prenderne parte, considerandosi di fatto al di sopra delle altre nazioni e la mancanza di una forza militare internazionale che imponesse ai paesi aderenti di applicare i principi sottoscritti.



Da sinistra, il primo ministro del Regno Unito Lloyd George, il presidente del Consiglio italiano Orlando, il presidente del Consiglio francese Clemenceau e il presidente degli Stati Uniti d'America Wilson.

4.3. Il Biennio Rosso in Europa

Negli anni successivi alla guerra, tra il 1919 e il 1920, l'insoddisfazione diffusa, l'aspirazione a un sistema di governo che rispondesse ai bisogni della popolazione e che risolvesse la gravissima situazione di crisi si manifestò in una molteplicità di "scontri sociali" che, tra l'altro, furono amplificati dal successo della rivoluzione russa.

Nel marzo del 1919 a Mosca era stata istituita **la Terza Internazionale Comunista,** l'organizzazione internazionale dei partiti comunisti, per

la diffusione del socialismo nel mondo e durante il Congresso dei Soviet Lenin aveva proposto un documento **in 21 punti**, in cui erano elaborate le condizioni per aderire all'Internazionale.
Il successo della Rivoluzione russa contagiò i partiti comunisti europei che cercarono di organizzarsi per ribaltare i governi nazionali attraverso azioni e manifestazioni più o meno articolate.
Solamente in Inghilterra e in Francia, dove la tradizione liberale era radicata, il sistema politico resse e non permise che la crisi del periodo sfociasse successivamente in governi autoritari.
Il nuovo slancio offerto dall'istituzione della Terza Internazionale sollecitò, durante il **Biennio Rosso,** le rivendicazioni sindacali ed il tentativo di mettere in crisi il potere dello Stato tramite l'istituzione dei Consigli operai, sul modello russo.
In Germania Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg**,** esponenti di spicco del comunismo tedesco**,** tentarono la via della rivoluzione ma furono fermati.
In Austria nel 1919 venne proclamata la Repubblica e i comunisti tentarono la via della rivoluzione, ma senza successo.
In Ungheria i socialisti insieme ai comunisti diedero vita a una **Repubblica dei Consigli**; ma anche questa esperienza fallì, come le altre di questo genere.
In Italia il biennio rosso mise fortemente in crisi il sistema politico ed ebbe, come effetto collaterale, la scissione del **Partito Socialista.**

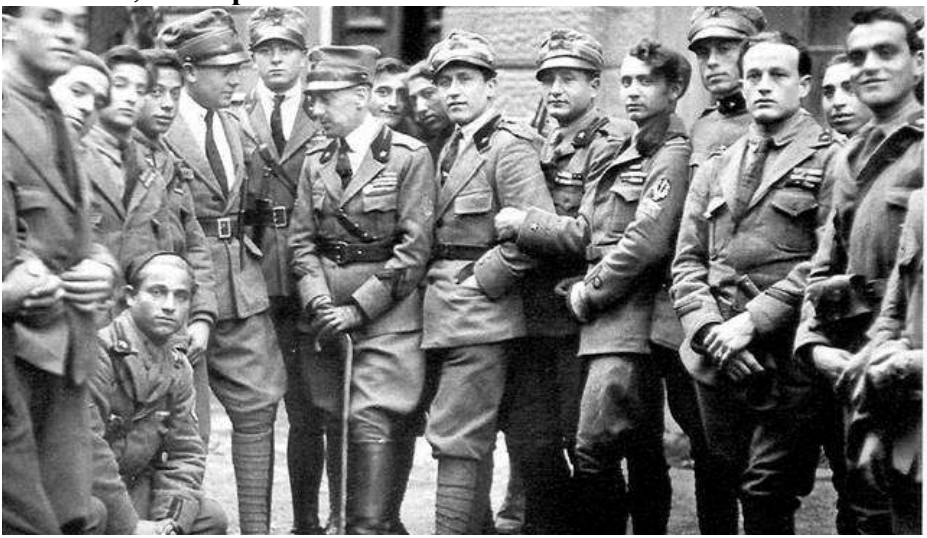
4.4. Il mito della "vittoria mutilata"

Il governo italiano si trovò in difficoltà già nel 1918 a causa della città di **Fiume**.
La Iugoslavia rivendicava la Dalmazia (estesa lungo la costa orientale adriatica) abitata in prevalenza da slavi, in ottemperanza al principio della nazionalità.
L'Italia, dal canto suo, rivendicava Fiume e la Dalmazia perché entrambi questi territori erano stati oggetto del Patto segreto di Londra.
Wilson, il presidente degli Stati Uniti, accontentò la Iugoslavia e lanciò un appello agli italiani, chiedendo di rivedere i patti e minacciando di mettere in discussione tutti i punti del Patto di Londra, compresa la cessione di Trento e Trieste.

Per questo ci furono diverse manifestazioni e soprattutto il poeta Gabriele D'Annunzio, uno dei più attivi interventisti, parlò di quella che per lui era stata una **vittoria mutilata**. Il governo italiano, di fronte alle nuove condizioni, aveva abbandonato Versailles, luogo delle riunioni per discutere i punti del Trattato, per mostrare il proprio disaccordo, ma di fatto il governo, presieduto in quel momento da Orlando, fu costretto ad accettare le condizioni dettate dagli americani. Al governo fu eletto come presidente del consiglio Francesco Saverio Nitti, un economista di orientamento liberale.

D'Annunzio e l'impresa di Fiume

D'Annunzio accusò pubblicamente l'esecutivo di incapacità e il 12 settembre 1919 fu il protagonista di un'impresa assolutamente clamorosa, **l'occupazione militare della città di Fiume.**



D'Annunzio (al centro con il bastone) con alcuni legionari a Fiume nel 1919.

Immediatamente la città divenne la meta di giovani ardimentosi, di ex combattenti delle truppe d'assalto che nella guerra avevano trovato l'occasione per una emancipazione da una monotona vita borghese e che, al termine del conflitto, non avevano saputo reinserirsi nella vita quotidiana.

Il poeta istituì la cosiddetta **Reggenza del Carnaro** e venne promulgata una Costituzione, la **Carta del Carnaro** che fu oggetto di dura riprovazione da parte del governo Nitti, il quale tuttavia non adottò alcuna soluzione.
Caduto nuovamente il governo fu eletto come Primo Ministro Giovanni Giolitti che si impegnò per risolvere la crisi.
Il **12 novembre** 1920 venne firmato il **Trattato di Rapallo** con il quale Fiume diventava città libera, la Iugoslavia riceveva la Dalmazia, eccettuata la città di Zara e all'Italia veniva assegnata l'Istria.

Giovanni Giolitti (seduto) firma il trattato di Rapallo. Al centro in primo piano il Ministro degli Esteri del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni Ante Trumbić.

La città di Fiume diventò uno stato indipendente tutelato dalla Società delle Nazioni (attualmente è il più importante porto della Croazia e in essa risiede ancora una minoranza di italiani).

4.5. Il dopoguerra ed il Biennio Rosso in Italia

In Italia, le conseguenze della guerra furono molto pesanti: su 36 milioni di abitanti si erano avuti 615.000 caduti, 450.000 invalidi, un debito pubblico di 95 miliardi, una svalutazione della lira del 40%.
L'industria, durante il conflitto, aveva permesso una occupazione piena ma, alla fine della guerra, il problema della riconversione industriale determinò una forte disoccupazione e di conseguenza una esasperazione delle lotte sindacali.

Tra le maggiori organizzazioni sindacali ricordiamo la **Confederazione Generale Lavoratori** (**CGL**) e la **CIL: Confederazione Italiana dei Lavoratori**.
Nel **biennio rosso** si moltiplicarono le agitazioni e le manifestazioni sindacali e le lotte riguardarono sia i contadini sia gli operai.

Manifestazione di protesta organizzata dall'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Le richieste erano: l'aumento salariale per i braccianti, una parziale redistribuzione delle terre, una giornata lavorativa di otto ore, l'aumento salariale per gli operai.
Il **18 gennaio 1919 Don** Luigi Sturzo (vedi foto) fondò il Partito **Popolare Italiano**, che caratterizzò la partecipazione dei cattolici alla vita politica. Il suo famoso appello "*A tutti i liberi e i forti*" si rivolgeva a tutte le classi sociali: alla piccola borghesia che viveva i valori tradizionali del cattolicesimo come ai piccoli proprietari terrieri che guardavano con paura alle agitazioni sociali che avrebbero potuto scardinare il sistema.

Nel 1919 furono indette le elezioni in cui venne utilizzato, per la prima volta, **il metodo proporzionale**. Il consenso fu catalizzato dai **partiti di massa** cioè dal Partito Socialista che ottenne il 32,3% e dal Partito popolare Italiano che raggiunse il 20,5%, mentre i liberali con i democratici raggiunsero appena il 15%. La stabilità del governo non fu tuttavia acquisita perché i socialisti, pur essendo la prima forza, non vollero governare con i popolari. Si prospettò come unica alleanza possibile quella tra popolari e liberali che di fatto guidò il Paese fino al successivo avvento del fascismo.

Simbolo del "Popolo italiano".

Nel giugno del 1920 diventò Primo Ministro l'ormai ottantenne Giovanni Giolitti in un contesto sociale drammaticamente esplosivo. I braccianti emiliani scioperavano ad oltranza mentre gli operai occupavano le fabbriche. Giolitti non prese alcun provvedimento, aspettando che la situazione si risolvesse da sola e questo comportamento irritò profondamente i ceti borghesi che non videro nella sua azione politica una tutela dei loro interessi.

4.6. Il Partito Comunista italiano

In quegli anni la diffusione del socialismo era notevole ma in Italia il **15 gennaio 1921**, al **Congresso di Livorno** si ebbe una scissione, ad opera di Antonio Gramsci (vedi foto) che fondò il **Partito Comunista Italiano,** che si muoveva in maggior sintonia con il partito

comunista della Russia, pur mantenendo una certa autonomia. Con l'avvento del fascismo e di Mussolini, il PCI viene dichiarato illegale e molti suoi membri finirono in carcere, come Gramsci, che morirà in prigione.

Sintesi: il primo dopoguerra – fermenti socialisti

Il 1° dopoguerra: con i trattati di pace di Versailles del 1919 si rivedono i confini degli stati, seguendo i 14 punti di Wilson (Presidente Usa)
In Europa rimangono paesi con forti divisioni:

- la Germania viene penalizzata fortemente, il suo territorio viene diviso dallo stretto di Danzica, per consentire uno sbocco al mare per la Polonia
- l'Italia: non ottiene i territori dell'Istria che sperava e si inizia a parlare di «vittoria mutilata»
- la Cecoslovacchia ospita: cechi, slovacchi e minoranze tedesche
- in Jugoslavia: serbi, croati, bosniaci, sloveni, montenegrini
- in Polonia: minoranza tedesca e zone con influenza russa

I 14 punti di Wilson: Il Presidente americano propone alcuni principi da rispettare: ripristinare le libertà principali: di navigazione, di scambio commerciale, ripristino della sovranità dei paesi occupati (Belgio, Polonia, Balcani, Ottomani); in caso di problemi e contrasti affrontare i problemi per via diplomatica e non militare, per questo viene fondata la Società delle Nazioni (con sede a Ginevra), ma senza un esercito e gli USA ne restano al di fuori; molti paesi vi aderiscono ma senza grandi risultati, è comunque il primo inizio della futura ONU.
Biennio rosso in Europa: crescono gli scontri sociali, il modello rivoluzionario russo, dove si afferma la 3° internazionale comunista, attira molti paesi. Inghilterra e Francia «reggono» queste spinte socialiste ma in Germania i socialisti tentano la rivolta, in Austria vi sono insurrezioni che vengono bloccate e anche in Ungheria vi sono fermenti socialisti. In Italia questa spinta causerà la divisione del partito socialista.
Vittoria mutilata: l'Italia voleva la Dalmazia e la città di Fiume, che erano però popolate da maggioranza slava; questo rientrava nel patto

segreto del 1915, ma prevale il principio di nazionalità e viene premiata la Jugoslavia. La delegazione italiana abbandona il Consiglio e dovrà accettare le conseguenze: **D'Annunzio** parla di vittoria incompleta, "mutilata" e si lancia nella impresa di Fiume: nel settembre 1919, con un esercito di volontari, arditi e militari insoddisfatti, viene istituita la «reggenza del Carnaro», con una sua costituzione; sono le «prove tecniche» di regime che il fascismo adotterà. Il Governo non interviene e cade; ritorna l'anziano Giolitti come 1° Ministro e nel 1920 viene firmato il Trattato di Rapallo. L'Istria passa all'Italia – la Dalmazia alla Jugoslavia. Fiume resta indipendente (sotto la Società delle Nazioni)

Biennio rosso in Italia: molto pesanti le conseguenze civili ed economiche della guerra: oltre 600mila soldati morti, mutilati e invalidi, un eccessivo debito pubblico (la lira si svaluta del 40%). L'industria fatica nel processo di riconversione e questo causa rivolte di operai e contadini, che chiedono aumenti salariali, le 8 ore lavorative e la ridistribuzione delle terre. Nel 1919 Don Sturzo fonda il **Partito Popolare**, che raccoglie l'impegno politico dei cattolici. Nelle prime votazioni proporzionali il risultato è imprevisto: calo dei liberali (15%), crescita dei Socialisti (32%) e dei Popolari (20%). I socialisti, non volendo governare coi popolari, cercano accordi coi liberali. Il governo è affidato ancora all'anziano **Giolitti**, ma esplodono molti scioperi e tensioni, che Giolitti tollera ma i ceti borghesi vedono con forte timore.

Nascita del PCI: nel 1921 al congresso del Partito socialista a Livorno si dibatte sulla linea politica da seguire; molti vedono nella Russia un modello vincente, emerge la figura del leader A. Gramsci che porta i socialisti alla rottura e alla fondazione del Partito **Comunista** italiano (PCI), allineato con la Russia. Intanto sta crescendo il consenso per un partito più forte e determinato: il fascismo di Mussolini

Approfondimenti

Storia: 1GM

https://www.tes.com/lessons/Skp9K-3gmySq6Q/storia-risorgimento-italiano

5. L'ECONOMIA DOPO LA GUERRA - CRISI DEL '29

5.1. La vita in USA negli "anni ruggenti"

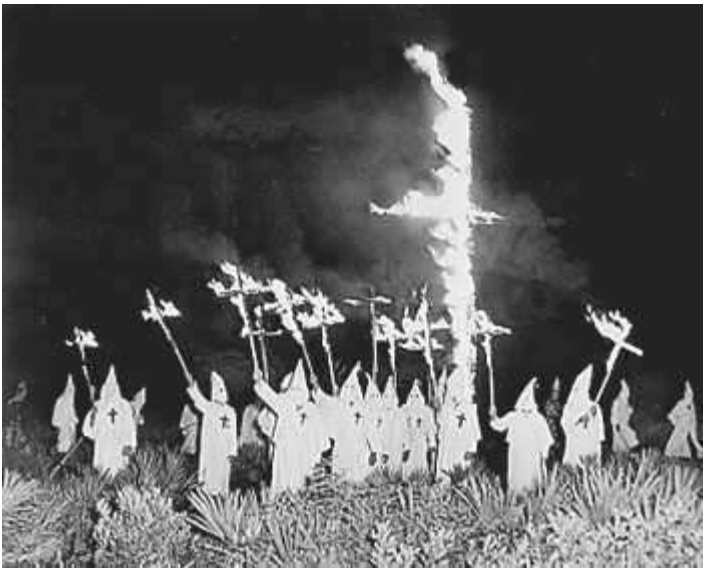
Chicago, 1925: una folla di bagnanti si accalca sul lago Michigan.

Negli anni successivi alla prima guerra mondiale, negli Stati Uniti si registrò un progresso notevole della produzione industriale. Ciò obbligava anche a collocare sui mercati nazionali e internazionali i prodotti realizzati, a questo scopo fu incrementato l'uso della **pubblicità**, nacquero i **grandi magazzini** e la possibilità di **pagamenti rateizzati**. Si diffusero enormemente tutti quei beni che contraddistinguono la società di massa moderna: l'automobile, la radio, la lavatrice e, dal 1929, l'uso dell'energia elettrica.
Questi **anni ruggenti** connotarono gli anni dal 1922 al 1928.
A livello politico negli USA prevaleva un orientamento **isolazionista:** cioè il governo americano aveva come priorità assoluta la soluzione ai problemi del proprio Paese e il controllo dei propri mercati.
La cultura americana si espresse anche nella **musica jazz** e registrò non pochi episodi di intolleranza, soprattutto contro gli immigrati;

emblematico fu il caso **Sacco e Vanzetti**, due anarchici italiani condannati per una rapina che si era conclusa con un omicidio. Nonostante una confessione che li scagionava, furono giustiziati nel 1927.

L'esplosione dell'Età del jazz è stato uno dei fenomeni principali degli Anni ruggenti

Si ebbe inoltre la diffusione del Ku Klux Klan, una società segreta razzista che mise in atto azioni violente contro la gente di colore.
Altro fenomeno che ebbe un'incidenza sui costumi e sulla vita della maggioranza degli americani fu il **proibizionismo,** che vietava la vendita di alcolici al pubblico cercando di arginare questo fenomeno, ma alimentando di fatto il mercato nero, in mano alla malavita organizzata e alle **gang mafiose** che su questo mercato costruirono colossali fortune.



Manifestazione del Ku-Klux-Klan (31/12/1922) in Florida

5.2. Il grande crollo del 1929

La crisi del dopoguerra aveva ridotto l'esportazione di prodotti agricoli dagli Stati Uniti verso i mercati europei e questo fenomeno causò la crisi delle aziende agricole americane, che si erano indebitate presso le banche investendo in macchinari. Non vendendo i prodotti, i contadini non potevano restituire i soldi alle banche, che a loro volta, non riuscendo a recuperare i crediti, cominciarono a fallire.

Il mercato borsistico ne risentì innescando un effetto a catena e provocando, nel **settembre del 1929**, un **crollo della Borsa di Wall Street**.

Molti cittadini che avevano investito nella borsa, per timore di perdere il proprio denaro, iniziarono a vendere le azioni. Questa vendita delle azioni proseguì per alcune settimane fino al **24 ottobre,** detto **il giovedì nero**, in cui ci fu una esagerata corsa alle vendite che fece crollare i titoli provocando il panico generale e una serie di suicidi tra gli operatori finanziari che improvvisamente si erano ritrovati sul lastrico.

Questa crisi ebbe effetti anche in Europa perché i crediti furono sospesi e fu adottata una politica **protezionistica** nei confronti dei prodotti americani.
Negli Stati Uniti i disoccupati raggiunsero il numero esorbitante di 14 milioni mentre in Europa, con un numero ben maggiore di abitanti, si aggiravano intorno ai 15 milioni. La drammatica situazione si abbatté soprattutto sulla classe sociale dei lavoratori urbani e rurali e ciò portò a un clima generale di sfiducia e di pessimismo.

Figura 2Folla fuori dalla Borsa di New York a seguito del crollo finanziario

Figura 1Manifestazione di protesta dei disoccupati a Toronto

5.3. Roosevelt e il "New Deal"

La crisi americana portò ad un cambio nell'orientamento politico della Casa Bianca e l 4 marzo 1933 fu eletto come presidente Franklin Delano Roosevelt

(1882-1945), esponente del partito democratico.
Egli diede l'avvio a quello che battezzò come **New Deal** cioè *nuovo patto* o *Nuovo Corso*. Riunì un "gruppo di cervelli" (come il famoso economista Keynes) perché orientassero le azioni politiche e mise in atto un programma che aveva come punto decisivo l'intervento dello Stato nell'economia.

Il presidente Franklin Delano Roosevelt firma uno dei provvedimenti economici del New Deal.

Vennero decisi e realizzati numerosi e grandi lavori pubblici che permisero l'assunzione di migliaia di giovani e complessivamente di più di otto milioni di lavoratori (strade, dighe, canali…).

Wilson Dam, completata nel 1924, fu la prima diga sotto l'autorità della TVA, fondata nel 1933.

Vennero contestualmente approvate delle leggi a favore dei lavoratori, che tutelavano il diritto di sciopero, istituivano le **pensioni** di vecchiaia e ponevano le fondamenta per un sistema di previdenza. Era un tipo di **Welfare state** o **stato sociale** che per i sistemi democratici sarebbe diventato un modello

Roosevelt ottenne un grande consenso popolare e verrà rieletto più volte, svolgendo il suo mandato dal 1933 fino al 1945, anno della sua morte.

Sintesi: economia e crisi del '29

Conseguenze della 1GM negli Usa: crisi dei contadini e delle banche, paure degli investitori, mercoledì nero di Wall Street e inizio della gravissima crisi finanziaria.

Viene eletto alla Casa Bianca FDR Roosvelt (sarà Presidente dal 1933 al 1945) che decide di intervenire con forza nel campo economico, con forti interventi dello stato. Inizia il "new deal", una serie di grandi lavori pubblici per bloccare la pesante disoccupazione e risollevare i consumi e l'economia del paese. Le teorie dell'economista Keynes, che prevede proprio l'intervento dello stato, sono alla base di questa ripresa. Grande consenso del presidente e recupero economico. Anche la politica interviene con leggi a favore dei lavoratori, tutela dello sciopero e istituzione delle pensioni e previdenza sociale. Gli usa diventano un modello di welfare (stato sociale)

Approfondimenti

Storia: epoca dei totalitarismi
https://www.tes.com/lessons/ggsxkPaMeAfeiw/storia-epoca-dei-totalitarismi

Storia: 1GM
https://www.tes.com/lessons/Skp9K-3gmySq6Q/storia-risorgimento-italiano

Il crollo di Wall Street 1, History, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=y59s6baQbHY
Il crollo di Wall Street 2, History, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=BCUnDBnV_F4

6. L'EUROPA TRA DEMOCRAZIE E REGIMI: Conseguenze della crisi economica del '29

6.1. La fine della guerra in Germania – fermenti comunisti

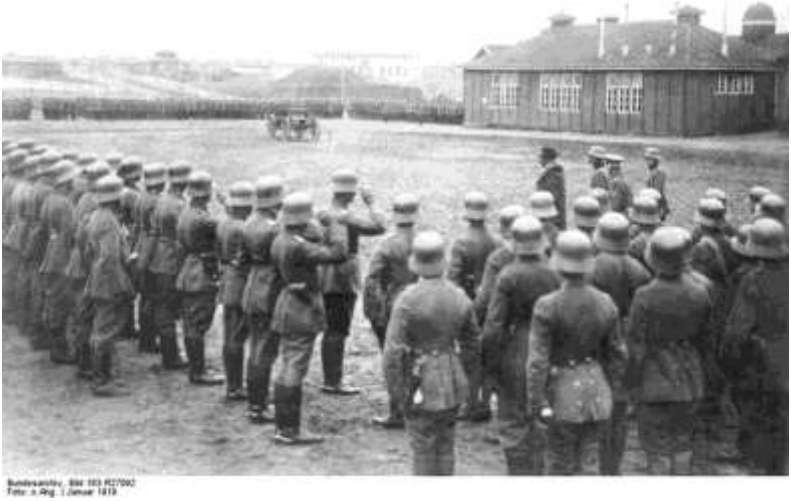
La prima guerra mondiale aveva drammaticamente evidenziato le pessime condizioni economiche e sociali della Germania tali da indurre il **Partito Socialdemocratico** (SPD) a chiedere la fine della guerra. Di fronte a tale situazione il **kaiser Guglielmo II** abdicò e il 9 novembre 1918 venne proclamata la **Repubblica**, dopo qualche giorno **fu firmato l'armistizio**.

A crollare non era stato l'esercito in uno scontro frontale ma era collassato piuttosto il Fronte politico e sociale interno. A firmare la capitolazione fu Friedrich Ebert (vedi foto), socialdemocratico ed esponente del governo in carica, che ottenne di andare alle elezioni per formare un'Assemblea Costituente.

Molti reduci, per i quali il reinserimento nella vita quotidiana risultava difficile, andarono a ingrossare le file dei **Corpi Franchi**, gruppi di ex combattenti che invece di restituire le armi focalizzarono la loro azione violenta soprattutto contro i comunisti e gli ebrei, ritenuti responsabili della disfatta. Si andò verso una **militarizzazione della vita politica,** non ci si limitava alla polemica verbale, ma si cercava l'annientamento fisico dell'avversario politico. Ben 324 omicidi politici furono compiuti dall'estrema destra nel quinquennio successivo alla fine della guerra.

La Rivoluzione bolscevica in Russia aveva diffuso tra i marxisti l'idea che fosse possibile attuare negli altri paesi europei una rivoluzione simile.

In Germania il Partito Socialdemocratico tedesco (sinistra), che era certamente il più strutturato in Europa, aveva appoggiato l'entrata in guerra ma voleva costruire un sistema politico parlamentare e non vedeva di buon occhio una soluzione simile a quella russa con la costituzione di consigli degli operai e dei soldati.



Il Ministro della Difesa Gustav Noske ispeziona i Freikorps Hulsen nel 1919.

La posizione moderata del partito trovò un'opposizione nei militanti che facevano capo agli esponenti comunisti Rosa Luxemburg (vedi foto) **e** Karl Liebknecht (vedi foto), che avevano fondato la **Lega di Spartaco.** Entrambi, alla fine della guerra, con la proclamazione della Repubblica, speravano di attuare una rivoluzione, sull'esempio bolscevico.

Rosa Luxemburg

Karl Liebknecht

Per questo si erano allontanati dal **Partito Socialdemocratico Indipendente** e nel 1918 fondarono il **Partito Comunista,** sull'esempio di quanto era avvenuto in Russia.
Fu tentata una insurrezione a Berlino, con l'occupazione di alcuni quotidiani, per opporsi alle elezioni della Costituente ma l'esercito e i **Corpi Franchi** ebbero la meglio sui rivoluzionari; Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht vennero arrestati e, senza essere processati, furono assassinati.

6.2. La nascita della Repubblica di Weimar

Finalmente si effettuarono le elezioni della Costituente a suffragio universale, il 19 gennaio 1919: il Partito Socialdemocratico ottenne la maggioranza relativa e andò al governo un loro rappresentante, che venne eletto presidente**.**
Intanto a **Weimar** fu riunita **l'Assemblea Costituente** che avrebbe dovuto redigere la nuova **Costituzione repubblicana**.
La Germania in quanto Repubblica Federale fu divisa in **19 Länder** (regioni) mentre il potere legislativo fu attribuito al nuovo Parlamento che si componeva di una sola Camera, alla quale avevano accesso tutti gli uomini e le donne che avessero compiuto venti anni, un diritto assolutamente emancipato per l'epoca.
Il **Cancelliere** deteneva il potere esecutivo e guidava il governo, di cui era responsabile di fronte al parlamento.
Il **Presidente**, eletto dai cittadini, avrebbe ricoperto l'incarico per sette anni. La repubblica parlamentare gli attribuiva tuttavia dei poteri estesi che facevano virare il sistema verso tratti presidenzialistici. Egli infatti poteva sciogliere il parlamento, poteva attribuire l'incarico al cancelliere e soprattutto poteva, in base all'**art. 48**, emanare decreti legge o dare ordini all'esercito, quindi comandare le forze armate, per ripristinare l'ordine in situazioni da lui ritenute di emergenza.

6.3. La pace o "Umiliazione" di Versailles

Tra i primi atti effettuati dalla Repubblica di Weimar ci fu la firma del **trattato di pace di Versailles** che impose delle condizioni umilianti alla Germania, uscita sconfitta dalla guerra. Questo **diktat** imposto ai tedeschi ha permesso l'uso della definizione "**pace cartaginese"**, per

evidenziare la volontà di annientamento della Germania come potenza politica, da parte degli stati vincitori. Essa fu sostanzialmente articolata in tre punti:

- **riduzione territoriali** (perdita di tutte le colonie, dell'Alsazia Lorena e del corridoio di Danzica);
- **limitazioni militari** (impedimento al possesso di tecnologie militari ed esercito ridotto a 100.000 unità);
- **risarcimento** di guerra (pagamento della astronomica cifra di 132 miliardi di marchi oro).

A partire dal 1923 questa situazione insostenibile si coniugò con una **svalutazione** della moneta tedesca, il marco, che arrivò praticamente a perdere ogni valore. Il pane era venduto al prezzo di 428 miliardi al chilogrammo mentre il burro arrivò a costare 5.600 miliardi al chilogrammo.

Nel 1923, in seguito al mancato pagamento di una rata, la Francia occupò militarmente alcune zone della Ruhr e a ciò i tedeschi risposero rifiutandosi di lavorare nelle miniere e sabotando le fabbriche. Ci furono scontri durissimi.

Con questa situazione drammatica ebbero gioco facile i nazionalisti nel diffondere le proprie idee, alimentare lo scontento sociale e ottenere facile consenso.

6.4. La Spagna: una situazione depressa e sbilanciata

La Spagna negli anni Venti era un territorio ancora povero e arretrato dove la maggioranza della popolazione viveva della coltivazione di appezzamenti di terra o del salario di braccianti. L'Andalusia, a sud del Paese, aveva un'economia particolarmente depressa, uniche zone industrializzate, in modo parziale, erano Bilbao, la Catalogna e Barcellona. Il Paese Basco e la Catalogna avevano in comune una forte **identità culturale** nonostante il primo fosse una roccaforte cattolica mentre la seconda registrasse una marcata ideologia anarchica.

I comunisti erano una corrente decisamente minoritaria che contava appena 20.000 militanti nel 1935, mentre il sindacato anarchico registrò un incremento di partecipanti molto alto intorno agli anni venti.

La **monarchia costituzionale** era al governo ma il parlamento era corrotto e la funzione dell'esercito era quella di intervenire, di volta in volta, a favore dei liberali o a favore dei conservatori.
L'istituzione statale in conclusione non godeva affatto di prestigio.

6.5. Verso la guerra civile

Fu **Miguel Primo de Rivera**, governatore militare di Barcellona, a impossessarsi del potere grazie alla connivenza del re **Alfonso XIII** e dei magnati dell'industria tessile della Catalogna. Dopo alcuni anni di governo, la Spagna fu investita dagli effetti della crisi del '29 e ciò determinò l'incapacità del generale de Rivera di governare l'economia del suo Paese. Le sue dimissioni furono seguite dall'abdicazione del re, subito dopo le elezioni del 1931.
La **Repubblica** fu proclamata il **14 aprile 1931**.

Festeggiamenti per la proclamazione della repubblica

Questo governo fu sostenuto dai liberali e dai socialisti mentre rimasero neutrali gli anarchici. Anche la Chiesa iniziò a ostacolare il nuovo governo in virtù dell'art. 3 della nuova Costituzione (entrata in vigore il 9 dicembre 1931) che ribadiva che lo Stato spagnolo non riconosceva

nessuna religione ufficiale e che, in base all'art. 43, ammetteva il **divorzio**. Inoltre lo Stato, per ostacolare il consenso che la Chiesa aveva nel paese, sciolse la Compagnia di Gesù e vietò l'insegnamento agli ordini religiosi.
Lo Stato incrementò il numero di scuole pubbliche e molti intellettuali, tra cui il famoso poeta Garcia Lorca, organizzarono un teatro itinerante per portare nelle campagne e nelle province le opere della tradizione classica spagnola.
L'opposizione cattolica e tradizionalista tentò di ristrutturarsi per sopprimere la repubblica di tipo socialista e trovò l'appoggio di molti militari, tra cui il figlio di de Rivera, che organizzò la **Falange Espagnola**, finanziata direttamente da Mussolini.
Nel 1933 le elezioni premiarono la destra e punirono la sinistra che andò al voto disunita.

Le elezioni del 1933 furono le prime in Spagna cui furono ammesse pure le donne.

Si aprì un periodo di forti tensioni sociali soprattutto nella regione delle Asturie dove lo scontro con i lavoratori vide come protagonista il generale Francisco Franco (vedi foto), chiamato a sedare la rivolta.
Nuove elezioni furono indette nel 1936 e la sinistra, che si presentò unita, riuscì ad ottenere una maggioranza in parlamento e tale evento

convinse l'esercito ad agire. Nel luglio del 1936 i militari si prepararono per intervenire e prendere il potere, con un **colpo di stato**.
Le truppe di Franco erano di stanza in Marocco e dunque il generale si rivolse a Mussolini e a Hitler che gli fornirono gli aerei necessari per effettuare il trasferimento delle truppe che, nei primi dieci giorni di agosto, trasportarono circa 15.000 uomini.

Alla fine di agosto era stata riconquistata l'Andalusia e a Granada venne assassinato il poeta Garcia Lorca. Alla fine dell'estate Madrid e Barcellona resistevano mentre i maggiori partiti distribuirono le armi ai lavoratori e persino alle donne, evento assolutamente sconvolgente per l'epoca.
L'aviazione italiana e tedesca entrò in azione bombardando Madrid, le bombe erano dirette solo nei quartieri abitati dagli operai, mentre il governo si trasferiva a Valencia.
La Chiesa spagnola, a parte il clero basco, si pose dalla parte dei ribelli e dell'esercito, nel 1936 l'Azione Cattolica riconobbe come positivo il colpo di stato del generale Franco, accusando i socialisti e i comunisti di essere nemici del vero popolo spagnolo.
Il generale fu riconosciuto dalla Santa Sede come legittimo capo del governo, il 28 agosto 1937; e anche in seguito a questo riconoscimento a Barcellona ogni appartenente al clero fu visto come un nemico, furono distrutte e profanate le chiese e furono uccisi 6.800 tra preti, frati, suore e vescovi. Il contrasto interno era molto aspro e drammatico.
Molti cattolici di fronte a questa barbarie si arruolarono nell'esercito franchista ma molti altri cattolici di spessore, tra cui **don** Luigi Sturzo denunciarono le proteste dei nazionalisti e ritennero che Franco non potesse essere identificato come il difensore della fede cristiana.
A livello internazionale si formarono due blocchi contrapposti tra sinistra e destra. Le forze socialiste, come la Russia, formarono le **Brigate Internazionali** e inviarono armi e truppe per equilibrare gli aiuti italiani e tedeschi. Ufficialmente tuttavia nessun paese ammetteva

di aver inviato aiuti, per non legittimare un intervento di Francia e Inghilterra. Questi due paesi scelsero di non intervenire sperando che la diffusione dell'estrema destra rimanesse confinata nell'ambito spagnolo.

Nell'ambito della guerra civile spagnola rientrò l'operazione condotta da un generale tedesco, **Von Richtofen** (vedi foto) il quale, per impedire all'esercito repubblicano di raggiungere **Bilbao**, decise di bombardare un ponte sul fiume **Guernica** che si trovava nei pressi della città che portava lo stesso nome.

Tre bombardieri italiani più diciotto aerei tedeschi condussero questa operazione mentre le bombe cadute e un forte vento alimentarono un violento incendio che si propagò nella città. Tale drammatica situazione fu in seguito rappresentata nella **tela "Guernica",** dal genio di **Pablo Picasso**.

Guernica di Pablo Picasso

I morti furono solo 126 ma fu un caso emblematico di azione di guerra che coinvolgeva non solo i militari, ma anche inermi civili. Nel gennaio del 1939 Barcellona fu espugnata e poi toccò, il 31 marzo, a Madrid. Quello che **Unamuno**, un filosofo spagnolo, aveva anticipato in un suo commento, si andava realizzando:

"Vincerete ma non convincerete. Vincerete perché avete gran quantità di forza bruta. Ma non convincerete, perché convincere significa persuadere. E per persuadere serve qualcosa che vi manca: ragione e diritto nella forza".

Sotto il controllo del generale Francisco Franco, riconosciuto in seguito da numerosi stati, compresa la S. Sede, la Spagna vivrà un lungo periodo di dittatura (governo di destra); non prese parte alla seconda guerra mondiale e il suo sviluppo e i suoi rapporti internazionali risultarono molto marginali. Solo dopo la morte di Franco, nel 1975, la Spagna tornerà ad una dimensione pienamente libera e democratica.

Sintesi: Europa tra democrazie e regimi

In Germania crescono fermenti comunisti: la guerra si conclude non per motivi militari ma per collasso politico. Il Kaiser abdica e viene proclamata la repubblica, che firma l'armistizio nel 1918. Difficile il reinserimento nella società civile per molti reduci che preferiscono entrare nei gruppi armati dei Franchi Tiratori; in molti si accaniscono contro ebrei e comunisti, ritenuti responsabili della disfatta. Il partito Socialdemocratico cerca una soluzione parlamentare, mentre alcuni militanti (R. Luxemberg e K. Liebknecht) fondano il **Partito Comunista** e cercano la rivolta sul modello russo, ma vengono eliminati.

La **Repubblica di Weimar**: viene costituita la nuova repubblica con sede a Weimar; hanno diritto al voto tutti i cittadini sopra i 20 anni: le due figure principali sono il **Cancelliere** (primo ministro incaricato del governo) e il **Presidente**, che ha poteri molto ampi e autonomi.

L'**umiliazione di Versailles**: le condizioni imposte alla Germania erano eccessivamente gravose:

- riduzione territoriali (colonie, Alsazia Lorena, Danzica);
- forti limitazioni militari (poche tecnologie, esercito ridotto)
- pesante risarcimento di guerra (132 miliardi in oro).

Saranno queste le cause che alimenteranno lo scontento popolare.

Situazione **in Spagna**: un paese arretrato, quasi del tutto agricolo eccetto le zone di Bilbao e Barcellona, dove stava sorgendo l'industria.

Nei Paesi Baschi e in Catalogna la forte identità culturale favoriva idee di indipendenza. I comunisti erano una minoranza poco significativa, mentre grande spazio era occupato dagli anarchici. La Monarchia era poco incisiva, il Parlamento spesso corrotto, l'esercito in mano alle correnti politiche.
Verso la crisi: le conseguenze della grande depressione giungono in Spagna nel 1931, cade il governo, il Re abdica e si va alle elezioni.
Viene proclamata la **Repubblica** (14/4/1931), sostenuta da liberali e socialisti. Scontro tra governo (laico, legge sul divorzio, istituzione di scuole pubbliche, abolizione dei Gesuiti) e la Chiesa che vede limitare la sua libertà e influenza.
La Chiesa cerca aiuti nella destra e si oppone al governo socialista, con una formazione militare, la **Falange** Española (finanziata anche da Mussolini). Nel 1933 si giunge a nuove elezioni e la destra prende il sopravvento (la sinistra era poco unita).
Momenti di tensioni, rivolte di lavoratori; nelle Asturie il generale **Francisco Franco** blocca la rivolta. Quando le nuove elezioni del 1936 decretano la vittoria dei socialisti, Franco attua un colpo di stato e con l'**aiuto di Hitler e Mussolini** (tristemente famoso l'episodio di Guernica) prende lentamente il controllo della nazione; in molte città scoppiano rivolte e aspri scontri. La Chiesa riconosce e appoggia Franco e molti cattolici vennero eliminati brutalmente. Dal 1939 il paese è sotto il controllo del **dittatore** Franco, la Spagna non sarà coinvolta nella 2GM e fino al 1975 rimase sotto questo governo di destra.

Approfondimenti

Storia: epoca dei totalitarismi
https://www.tes.com/lessons/ggsxkPaMeAfeiw/storia-epoca-dei-totalitarismi

7. L'ETÀ DEI TOTALITARISMI NEL MONDO

7.1. In Russia, nascita dello Stalinismo

Nel 1924 morì Lenin e a lui succedette **Iosif Vissarionovic Dzugasvili**, chiamato Stalin (vedi foto).

Quest'uomo dal carattere di ferro immediatamente neutralizzò l'opposizione interna al partito e uno dei primi collaboratori a farne le spese fu Lev Trockij.

La divergenza tra loro riguardava l'idea del socialismo da attuare in Russia: per Trockij doveva avere un respiro internazionale cioè riferirsi e collegarsi alle esperienze politiche delle altre nazioni, mentre per Stalin la Russia doveva diventare il modello della realizzazione del socialismo.

Nel 1927 si verificò in Russia una crisi economica drammatica, che impose l'attuazione di una nuova strategia: venne realizzata una **collettivizzazione forzata** delle terre, ovvero nessun contadino poteva possedere terre come proprietà privata, ma tutto andava messo in comune, per mezzo dell'intervento della Stato, anche con le maniere forti.

Coloro che si opposero a queste azioni diventarono **nemici del popolo** e furono arrestati, fucilati o deportati in **Siberia**.

Milioni di persone furono trasportate forzatamente nei **gulag**, cioè **fattorie collettive** dove lo Stato controllava ogni attività, in pratica dei campi di concentramento dove le condizioni erano proibitive.

Stalin ritenne di dover procedere a una industrializzazione forzata e varò il cosiddetto **piano quinquennale per l'industria** che fissava dei livelli di produzione industriale. Era privilegiata la produzione di acciaio, l'estrazione di carbone, la creazione di centrali idroelettriche.

L'industrializzazione condusse al reclutamento forzato di migliaia di contadini, che sembravano godere di una salute più florida; questi vennero costretti ad abbandonare i propri villaggi e a trasferirsi nelle città, dove erano situate le industrie.

La propaganda cercò di promuovere la collaborazione e la diffusione di modelli positivi come la figura di **Stachanov**, un minatore che riuscì a estrarre in una sola giornata una quantità di minerale fuori della norma. Lo **stachanovismo** da quel momento in poi ebbe il significato di una capacità produttiva assolutamente straordinaria.
La produzione aumentò considerevolmente e fu lanciato anche un **secondo piano quinquennale dal 1933 al 1937**. La Russia si andava trasformando in una grande potenza industriale ma a costo di sacrifici drammatici da parte di milioni di persone.
Mentre cresceva la industrializzazione si andò instaurando un vero e proprio **regime dittatoriale** che fu caratterizzato da gesti feroci e disprezzo totale dei diritti personali.
Molti dissidenti furono deportati in campi di concentramento e di rieducazione e lavoro, chiamati **gulag.** Naturalmente la vita all'interno di questi campi, costruiti in Siberia e comunque in luoghi lontani dai centri urbani, era veramente difficile e disumana. Spesso le persone venivano internate senza aver subito un regolare processo, in virtù del famigerato articolo 58 del Codice Penale che, in maniera ambigua, elencava una serie di comportamenti che sembravano attentare alla sicurezza dello Stato.
Nei gulag furono internati oltre 15 milioni di persone e ne morirono un gran numero, difficile da quantificare (le stime oscillano tra 1.500.000 e 6 milioni), a causa delle condizioni igieniche, del freddo polare, delle torture e dei lavori inumani a cui erano sottoposte.
Il totalitarismo sovietico impresse la propria orma in tutti gli ambiti del quotidiano. Ogni aspetto della cultura era controllato, attraverso il monopolio assoluto di ogni mezzo di comunicazione di propaganda. **Il culto del capo** che sottolineava le capacità infallibili di Stalin contribuì alla costruzione del consenso, per cui ogni successo gli era attribuito mentre qualsiasi aspetto negativo era opera dei "**nemici del popolo**". Indubbiamente milioni di cittadini russi aderirono alla politica staliniana, soprattutto in seguito all'evoluzione del loro paese che diventò una "potenza con un prestigio internazionale". Molti russi constatarono che alcune piaghe sociali, come l'analfabetismo o la

mancanza di servizi sanitari, erano state rapidamente debellate. Ma con un prezzo umano altissimo.

7.2. Nel Sud America

Nel secondo decennio del Novecento il Sud America fu pesantemente influenzato dagli Stati Uniti; la crisi europea ridusse i finanziamenti oltreoceano e lasciò ampio spazio agli investimenti americani che ottenevano il controllo delle imprese industriali del settore minerario e ferroviario. Naturalmente questo legame si tradusse in condizionamento politico dal momento che gli Stati Uniti furono sempre attenti a favorire la stabilità dei governi e cercarono di privilegiare le classi dirigenti locali, difendendone gli interessi e non evitando il ricorso all'intervento militare.
In particolare il **Brasile**, l'**Argentina** e il **Cile**, potevano vantare una maggiore autonomia grazie alla ricchezza delle risorse naturali che aveva permesso loro di avviarsi verso l' industrializzazione.
Anche in questi paesi la crisi del '29 mise in evidenza come la struttura economica dipendesse prevalentemente dagli **investimenti stranieri** e dall'**esportazione** all'estero dei prodotti.
Riducendosi queste due componenti, i governi esposero se stessi a dure proteste sociali che favorirono l'instaurarsi di **autoritarismi populisti** proprio in Brasile, Argentina e Cile.
In **Messico**, in particolare, si alimentò un movimento insurrezionale che vide l'aggregazione di un certo numero di contadini, guidati da Pancho Villa (vedi foto) ed Emiliano Zapata (vedi foto), che diede il via alla **Rivoluzione messicana**.
Le richieste di una riforma agraria e della ridistribuzione delle terre ai braccianti, portarono a una drammatica guerra civile che vide opporsi i conservatori e i radicali e che dopo la sconfitta di Villa e Zapata permise la formazione di un governo militare che restò fino al 1934.

Pancho Villa Emiliano Zapata

7.3. La Cina

Nel **1911** crollò il millenario impero cinese e venne proclamata **la Repubblica** che tuttavia non aveva il controllo delle regioni del Nord, dominate dai cosiddetti **signori della guerra.**

La fragilità politica del paese diventò oggetto delle mire espansionistiche giapponesi. Alla fine della prima guerra mondiale, l'assegnazione di un territorio al Giappone diede fiato ad un movimento nazionalista supportato dal **Partito Comunista** cinese, istituito da Mao Zedong (**Mao Tse-tung** vedi foto) nel 1921, il quale formò un governo alternativo che aveva l'obiettivo di unificare la Cina.

Dopo una sanguinosa guerra civile tra nazionalisti e comunisti questi ultimi, guidati da Mao, costituirono una **Repubblica sovietica** e misero in piedi un esercito formato da contadini.

Il comandante dell'esercito scatenò un'offensiva contro i comunisti con le cinque "**campagne di annientamento**" e accerchiò l'esercito comunista. Mao si mise in cammino con i suoi 100000 uomini per quella che è passata alla storia come **la lunga marcia**, di circa 12000 Km, che consolidò la sua fama e gli permise di costituire una nuova **Repubblica sovietica.** La guerra contro il Giappone fermò la guerra civile dal momento che le forze in campo si aggregarono temporaneamente in un fronte unico antinipponico.

Sintesi: età dei totalitarismi

La **Russia sotto Stalin**: dopo la morte di Lenin (1924), subentra Stalin («acciaio»), risolve le sue divergenze con Trockij prima con la sua epurazione e poi con l'eliminazione. Nel 1927 per fronteggiare la forte crisi economica Stalin impone la collettivizzazione forzata; vengono creati i **kolkhoz** (fattorie collettive), dove singoli e interi paesi vengono obbligati alla produzione: chi si oppone è nemico del popolo e viene esiliato in Siberia.

Vengono varati 2 piani quinquennali per trasformare il paese in una potenza industriale. Si fa ampio uso della propaganda per veicolare modelli positivi come l'instancabile operaio Stakanov. Cresce la produzione industriale ma a caro prezzo e solo con l'ìmposizione statale.
Il regime diventa **dittatura**, inizia il "culto" di Stalin; i diritti e le libertà individuali vengono ignorati; l'opposizione viene duramente eliminata, con processi sommari e con l'invio ai campi di rieducazione, i **gulag** siberiani, dove perderanno la vita oltre 15 milioni di persone.

In **Centro e Sud America**: la crisi del '29 facilita l'ingerenza degli USA Che cercano la stabilità politica ed economica. Molte colonie si «staccano» dalla madrepatria europea. **Brasile, Argentina e Cile** sono i paesi con le maggiori risorse, ma la crisi del '29 rivela grandi fragilità, perché il mercato dipende in gran parte da investimenti ed export stranieri; questo facilita la presa di potere da parte di regimi autoritari e populisti (che cercano il consenso del popolo mediante promesse).
In **Messico**: nel 1910 era iniziata una rivolta contadina contro la classe dominante al governo: i principali esponenti sono Pancho Villa e Zapata; ne scaturisce una feroce guerra civile, alla fine, nel 1934, prevale un governo militare e autoritario.

In **Cina**: nel 1911 con la deposizione dell'ultimo imperatore finisce il «celeste impero»; viene proclamata la Repubblica, ma il Nord del paese è in mano ai «signori della guerra»; dopo la 1GM il Giappone manifesta mire espansionistiche sui territori cinesi.
Mao ZeDong nel 1921 fonda il Partito Comunista cinese e forma un esercito di contadini con l'intenzione di unificare il paese; si accende lo scontro con i nazionalisti che attuano un piano di annientamento, Mao risponde con la «lunga marcia» dei suoi 100mila soldati; 12000 Km per rompere l'accerchiamento e dare vita ad una repubblica di stampo sovietico. Ma per far fronte comune contro l'aggressivo Giappone, comunisti e governo uniscono i rispettivi eserciti.

Approfondimenti

Storia: epoca dei totalitarismi

https://www.tes.com/lessons/ggsxkPaMeAfeiw/storia-epoca-dei-totalitarismi

8. IL TOTALITARISMO FASCISTA IN ITALIA

8.1. Dalla nascita del fascismo alla marcia su Roma

Benito Mussolini (vedi foto), nato a Predappio (Forlì) nel 1883, dopo aver fatto parte del movimento socialista e dopo essere stato un interventista, diventò direttore dell'**Avanti**, quotidiano del Partito Socialista.

Espulso dal partito, fondò un nuovo giornale **Il Popolo d'Italia** e a Milano nel **1919** fondò il **Movimento dei Fasci italiani di Combattimento**.

Iniziò a organizzare squadre para-militari per reprimere le forze socialiste e le associazioni di contadini e di braccianti.

Nel 1920 il movimento fascista iniziò a manifestare il suo volto violento: il 13 luglio fu dato fuoco, a Trieste, a un hotel sede di associazioni favorevoli agli slavi.

Dopo il biennio rosso, attraverso le lotte sindacali, **le leghe socialiste e le cooperative** soprattutto nel Veneto e nella Puglia, avevano ottenuto condizioni salariali più favorevoli. Bologna emergeva per la consistenza del suo movimento sindacale e alle elezioni del 1920 le amministrazioni locali socialiste ottennero una vittoria schiacciante.

Il giorno dell'insediamento della Giunta comunale, a **Palazzo d'Accursio**, il sindaco si affacciò per salutare la folla ma dei colpi di pistola esplosi in aria generarono immediatamente il panico.

Il servizio d'ordine sparò sulla folla e una decina di persone furono uccise.

Si individua in questo avvenimento la nascita del **fascismo agrario**.

Queste squadre d'azione erano sovvenzionate dalla borghesia che voleva difendere i propri interessi e che temeva il contagio rivoluzionario russo.

Le **squadre d'azione** erano formate prevalentemente da ex soldati, soprattutto ufficiali, che non avevano saputo reinserirsi nella società di appartenenza al ritorno dalla grande guerra e da giovani nazionalisti, che guardavano con entusiasmo alla difesa della "patria". Naturalmente l'esperienza acquisita durante il conflitto permise loro di introdurre nella lotta politica un elemento assolutamente nuovo: la violenza organizzata.
Tale caratteristica fu certamente una conseguenza determinata dall'esperienza vissuta durante la guerra che li aveva abituati a pensare al nemico non come ad un interlocutore con cui confrontarsi ma come qualcuno da eliminare, anche fisicamente.

Nel corso del 1921 il movimento fascista si andò diffondendo soprattutto nelle regioni e nei territori che presentavano una economia a carattere prevalentemente agricolo, come la Puglia e la Pianura Padana.
Le spedizioni effettuate dalle squadre fasciste aumentarono e furono condotte soprattutto contro le tipografie di giornali, le associazioni culturali e le sezioni socialiste. Molti socialisti furono selvaggiamente picchiati o costretti a subire l'umiliazione di dover ingerire l'olio di ricino; le maggiori cariche istituzionali come magistrati, prefetti e funzionari di polizia guardarono ai fascisti come a degli alleati e per questa ragione si guardarono bene dall'intervenire per difendere le vittime o dal prendere le distanze da queste azioni violente.
Dal primo gennaio al termine del mese di aprile, nel 1921, le spedizioni fasciste causarono 77 morti e circa 280 feriti. Lo **squadrismo** all'inizio non aveva una vera e propria struttura gerarchica e Mussolini era solo ***primus inter pares*** cioè il personaggio più famoso tra suoi pari, infatti già si fregiava del titolo di **Duce**. Accanto a lui altre guide del

movimento erano **Italo Balbo**, **Dino Grandi** e **Roberto Farinacci**, che in seguito diventarono esponenti di primo piano del fascismo. L'indifferenza della politica nei riguardi del nascente fascismo era dovuta all'intento, da parte del governo, di servirsi delle squadre contro le pretese dei socialisti di esportare la rivoluzione.

Generale De Bono Bianchi Mussolini De Vecchi Balbo

LO STATO MAGGIORE FASCISTA

Fu proprio questo l'orientamento di Giolitti che, il 15 maggio 1921, indisse nuove elezioni accettando di presentare liste comuni composte da liberali, centristi e fascisti che, durante la campagna elettorale, non tralasciarono l'uso dei loro metodi violenti e intimidatori.

I risultati premiarono il partito popolare ma non danneggiarono il partito socialista cosicché la speranza di Giolitti di guidare il parlamento con i liberali venne delusa e lui rinunciò all'incarico che venne assegnato a **Bonomi** (ex socialista).

Intanto Mussolini nel 1921 trasformò il suo movimento in **Partito Nazionale Fascista**.
Questo cambiamento gli permise di presentarsi a capo di un partito con un orientamento apparentemente moderato perché il Duce arginò le pretese squadriste.
Intanto al governo fu chiamato Luigi Facta, sostenuto da liberali e popolari. Il **24 ottobre 1922** furono riunite circa 14.000 **camicie nere,** nei dintorni della capitale, e si prospettò una **marcia su Roma** qualora non avessero avuto il potere e la possibilità di andare al governo.
Facta allora chiese espressamente al re Vittorio Emanuele III di firmare lo stato d'assedio; in tal modo il fascismo avrebbe potuto essere spazzato via ma il re esitò e alla fine rifiutò. A questo gesto seguirono le dimissioni di Facta. Le squadre fasciste entrarono nella capitale il 28 ottobre mentre il 30 ottobre giunse Mussolini, al quale il re offrì l'incarico di formare il nuovo governo.

8.2. La fase legalitaria

In questi anni la storiografia recente ha individuato nel biennio 1922-1924 la **fase legalitaria** del fascismo, preludio all'instaurazione di quella che invece si tramutò in una vera e propria **dittatura**. Infatti subito dopo la marcia su Roma Mussolini si presentò in Parlamento con un discorso che gli portò 306

voti favorevoli e solo 116 voti contrari, registrati soprattutto tra le fila dei comunisti e dei socialisti.
Di fronte alla pressante richiesta delle opposizioni di porre fine allo squadrismo, il Duce rispose istituendo **la Milizia Volontaria per la Sicurezza** che, di fatto, legalizzava lo squadrismo.
In questi stessi anni, presso l'opinione internazionale, Mussolini era considerato un leader moderato ma in Italia continuarono le aggressioni fasciste verso gli oppositori politici, come per esempio nei confronti del liberale Giovanni Amendola e del sacerdote Don Minzoni.
Nel 1923 Giovanni Gentile**,** chiamato al governo come Ministro dell'Istruzione attuò la **Riforma della Scuola**. Fu approvata la fondamentale **legge Acerbo** che riformava il sistema elettorale in senso fortemente maggioritario: la lista che raggiungeva la maggioranza relativa del consenso otteneva due terzi dei seggi della Camera.
Le elezioni furono indette nel 1924 e in quel contesto fu presentato un **listone** controllato dai fascisti al quale aderirono alcuni liberali, tra cui Salandra, Orlando e persino alcuni cattolici.
La vittoria del listone fu schiacciante perché ottenne il 65% dei voti.
Il 30 maggio 1924 Giacomo Matteotti, prestigioso esponente del partito socialista, presentò alla Camera un famoso discorso nel quale dichiarava che vi era stato un pesante condizionamento durante la campagna elettorale e che erano stati messi in atto dei comportamenti assolutamente antidemocratici.
Il **10 giugno** il deputato Matteotti fu rapito da un gruppo di squadristi e il suo corpo venne ritrovato, senza vita, due mesi dopo.
Naturalmente l'evento destò scalpore e il prestigio di Mussolini subì un tracollo. I comunisti proclamarono uno sciopero generale, decisero di non partecipare alle sedute parlamentari e affermarono che sarebbero rientrati in Parlamento solo dopo che la legalità fosse stata ricostituita e dopo lo scioglimento della Milizia: ebbe luogo la famosa **secessione dell'Aventino**.

Figura 3Alcuni parlamentari dell'opposizione mentre discutono sulla proposta di secessione detta dell'Aventino.

Figura 4Giacomo Matteotti parlamentare socialista

In realtà i parlamentari dissenzienti aspettavano un'azione clamorosa da parte del sovrano che tuttavia, anche in questa occasione, si astenne dal prendere posizione contro Mussolini e il fascismo.

Il 3 gennaio 1925 il Duce, in un famoso discorso in Parlamento, dichiarò di assumersi la responsabilità politica, morale e storica di quanto era accaduto e affermò che il governo avrebbe stroncato la secessione dell'Aventino.
La democrazia era ormai definitivamente cancellata: si procedette ad arresti e a restrizioni degli organi di stampa dissenzienti, che successivamente vennero chiusi. Iniziava la fase della dittatura.

8.3. La dittatura fascista

Nel 1925 vennero approvate le cosiddette **leggi fascistissime** che modificarono lo stato in senso autoritario. Il nuovo quadro normativo, ispirato dal giurista Alfredo Rocco (1875-1935 vedi foto), disponeva che:

- **l'unico partito** politico riconosciuto sarebbe stato il Partito Nazionale Fascista;
- la figura del presidente del Consiglio sarebbe stata sostituita da quella del **Capo del Governo**, che doveva essere **responsabile di fronte al re** e non di fronte al Parlamento;
- il capo del governo **accentrava** nelle sue mani anche il **potere legislativo**.

Furono abolite le elezioni comunali e venne istituita la figura del "**podestà**", che veniva direttamente nominato dal governo; fu limitata la libertà di stampa e di associazione e nel 1926 vennero sciolti tutti i partiti di opposizione e tutti i giornali antifascisti. Venne costituita l'**OVRA**, cioè **l'Opera di Vigilanza per la repressione Antifascista**, la polizia segreta che aveva il compito di individuare e arrestare gli oppositori del regime.
Venne istituito il **Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato** dal quale, nel ventennio successivo, vennero inflitte decine di condanne a morte e oltre 27.000 anni di carcere.
Mussolini riorganizzò il Partito al cui vertice mise il **Gran Consiglio del Fascismo**, affidato alla sua presidenza.

Lo smantellamento dello stato liberale ebbe il suo culmine con la nuova legge elettorale che affidò al Gran Consiglio il compito di preparare la lista unica dei candidati.
Infatti **i cittadini non potevano scegliere i loro candidati**, ma avevano la facoltà di approvare o non approvare la lista proposta dai vertici del partito.
A questo punto le elezioni si trasformarono in una sorta di **plebiscito** e infatti, nel 1929, i contrari furono soltanto l'1.5% dei votanti.

8.4. Gli strumenti del consenso popolare

Il fascismo cercò di creare nelle masse la sensazione di essere protagoniste di una nuova epoca e di una nuova cultura; l'adesione al regime era consolidata attraverso la diffusione di associazioni di stampo militare che, fin dalla fanciullezza, accompagnavano la vita del cittadino man mano che cresceva ed erano simbolicamente chiamate: **Figli della Lupa**, **Balilla**, **Giovani Combattenti**.

Nel contempo venivano abolite tutte le altre forme di libera organizzazione (dall'Azione Cattolica agli Scouts).
Grande importanza venne data alla comunicazione. Venne fondato un nuovo ente radiofonico, l'**EIAR**, che è l'antenato della RAI e da cui i discorsi di Mussolini venivano trasmessi e ascoltati da tutti. Dal 1926 ogni gestore di una sala cinematografica venne obbligato a proiettare i cosiddetti cinegiornali dell'**Istituto Luce,** ovvero una casa di produzione cinematografica alle strette dipendenze del Duce che

produceva filmati in cui mostrava di Mussolini le virtù umane e civili, facendolo quasi apparire un essere sovrumano.

8.5. I Patti lateranensi

Era ancora critico il rapporto fra Stato e Chiesa; molti cattolici erano preoccupati e insoddisfatti del ruolo attribuito dallo Stato alla Chiesa. D'altra parte a Mussolini interessava ottenere il consenso dei cattolici, così vennero avviate delle trattative che durarono ben tre anni e si conclusero nel 1929 con la firma dell'accordo, tra il cardinale **Gasparri** e lo stesso Mussolini. Furono i cosiddetti Patti Lateranensi.
Il trattato prevedeva il riconoscimento reciproco tra lo Stato italiano e lo Stato della Chiesa che otteneva la sovranità sullo Stato della Città del Vaticano, territorio comprensivo della Basilica di San Pietro e dei palazzi circostanti. Otteneva, altresì, il pagamento di una indennità al Vaticano per la perdita dello Stato pontificio e una serie di vincoli, tra cui l'insegnamento nelle scuole della religione cattolica e il riconoscimento degli effetti civili del matrimonio religioso.
Pio IX, esprimendo soddisfazione per l'accordo, diede un giudizio positivo sul capo del Governo ritenendolo **un uomo inviato dalla Provvidenza**. Don Sturzo invece sottolineava che l'operazione del governo era stata funzionale all'allargamento del consenso perché nessuna concezione politica era tanto lontana dal cattolicesimo quanto quella fascista.

Il momento della firma dei Patti Lateranensi

8.6. Economia dello Stato fascista

Il fascismo adottò in economia il cosiddetto **corporativismo**, condannando lo sciopero e la lotta di classe e abolendo la contrattazione sindacale. Infatti datori di lavoro e operai dovevano avere come obiettivo comune il bene superiore dello Stato e gli unici accordi ritenuti validi erano decisi e firmati dal sindacato unico fascista. Il corporativismo fu lo strumento per tenere sotto controllo le rivendicazioni dei lavoratori.

Obiettivo della politica economica fu il principio dell'**autarchia**: l' Italia doveva diventare **autosufficiente** producendo quanto serviva alla comunità e rinunciando al consumo dei prodotti stranieri. A questo seguì una azione di rinforzo della **lira** che venne rivalutata aumentandone il valore rispetto alla sterlina e al dollaro; scongiurando il pericolo dell'inflazione e favorendo i piccoli e medi risparmiatori. Tale operazione ebbe come esito un aumento del consenso nei confronti del regime.

Tramite la **battaglia del grano**, fu incrementata la produzione di cereali in maniera da soddisfare il bisogno del Paese.

Si passò alla **bonifica** delle zone paludose presenti in vari territori, come per esempio l'Agro Pontino, vicino a Latina e furono avviati imponenti **lavori pubblici** per combattere la disoccupazione.
Vennero creati due enti **IRI** e **IMI** con il compito di fornire il credito alle industrie che attraversavano situazioni di crisi.

8.7. Un totalitarismo "imperfetto"

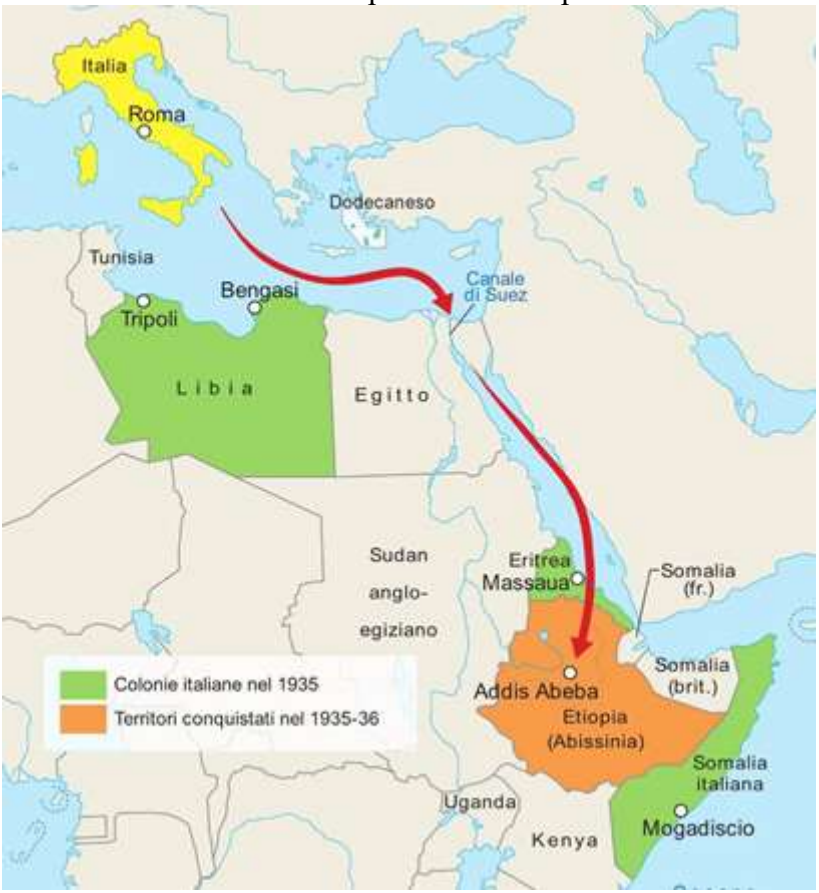
Del fascismo si parla, tuttavia, come di un **totalitarismo imperfetto** perché nonostante Mussolini detenesse il controllo dello Stato, formalmente era sempre il re a rappresentare la massima carica dal momento che conservava il comando delle forze armate e poteva revocare la carica di presidente del Consiglio.
Inoltre vi era la presenza della Chiesa che in Italia godeva del consenso di gran parte dei cittadini e che non appoggiò mai, incondizionatamente, l'ideologia fascista.

8.8. La guerra coloniale e l'Impero

Il carattere nazionalista del fascismo condusse Mussolini a decidere di conquistare l'Etiopia per estendere i possedimenti coloniali in Libia, Eritrea e Somalia e creare un **Impero**.
Dando seguito a questo obiettivo il 3 ottobre 1935 l'**Etiopia** fu invasa dalle truppe italiane che conquistarono **Addis Abeba** costringendo il monarca, l'imperatore Hailè Selassiè, a fuggire.
Il Duce era sicuro che l'Inghilterra e la Francia non avrebbero creato problemi, invece la comunità internazionale intervenne e la Società delle Nazioni sanzionò l'Italia con il divieto di acquistare da altri paesi il materiale bellico e con l'embargo per molti prodotti.
Mussolini vide in questa azione il tentativo di ostacolare la sua ricerca "**di un posto al sole**" per l'Italia

Figura 5 Galeazzo Ciano e Mussolini passano in rassegna un reparto militare al rientro in Italia dall'Africa Orientale

e chiese il sostegno agli italiani contro gli inglesi e contro chiunque ostacolasse la crescita del Paese.
La nascita dell'**Impero dell'Africa Orientale Italiana** fu annunciata dal capo del governo **il 9 maggio 1936**, quando al re Vittorio Emanuele III venne offerta la corona di Imperatore d'Etiopia.



Impero coloniale italiano

L'unico capo di Stato che appoggiò l'impresa italiana fu **Hitler** e per questo Mussolini, nell'ottobre del 1936, firmò un'alleanza con il Cancelliere tedesco: l'**Asse Roma-Berlino**. Uno dei primi esempi di questa collaborazione si avrà nella guerra civile spagnola, con

l'intervento congiunto di forze italiane e tedesche a sostegno del regime di Franco.
Nel 1938 l'alleanza con i tedeschi condusse alla sottoscrizione, da parte di alcuni intellettuali fascisti, del **Manifesto sulla razza**, in cui venivano discriminati gli appartenenti alla razza ebraica. Vennero dunque promulgate anche in Italia le **leggi razziali** contro gli Ebrei che vietavano i matrimoni misti, la frequenza delle scuole pubbliche, lo svolgimento del servizio di leva, lo svolgimento di alcune professioni.
Ma il sentimento antisemita in Italia non era diffuso come in Germania pertanto queste leggi contribuirono a indebolire l'adesione alle idee fasciste.

8.9. L'antifascismo

L'opposizione al fascismo fu resa molto difficile nel momento in cui il dissenso diventò un vero e proprio reato, punito dal Tribunale Speciale con il carcere o il **confino** in paesi sperduti e isolati.
Molti antifascisti scelsero la strada dell'**esilio** come Giovanni Amendola dopo aver subito un feroce pestaggio squadrista; o il giovane Piero Gobetti (vedi foto) che a 26 anni, dopo una violenta aggressione squadrista, fuggì in Francia e vi morì due anni dopo, per le gravi conseguenze fisiche riportate, così come si trasferì in Francia anche Sandro Pertini che diventerà nel 1978 Presidente della Repubblica Italiana) e infine Francesco Saverio Nitti, accanto a molti altri. In Italia gli antifascisti avevano poca possibilità diintervento, in pratica scomparvero nell'anonimato, a parte Benedetto Croce (1866-1952 vedi foto), illustre filosofo italiano, che godeva di prestigio internazionale. Croce manifestò apertamente il proprio dissenso nel 1925, promuovendo il **Manifesto degli intellettuali antifascisti**, in risposta al **Manifesto degli intellettuali fascisti** stilato da Giovanni Gentile, filosofo e Ministro dell'Istruzione durante il regime fascista.

A Parigi **Nello e Carlo Rosselli** insieme con **Lussu Emilio ed Ernesto Rossi** fondarono il movimento **Giustizia e Libertà**. I fratelli Rosselli furono assassinati nel 1937, sotto il dominio nazista e nel 1940 lo stesso movimento si dissolse e molti esponenti confluirono nel **Partito d'Azione**.
Il Partito Comunista trasferì la sua base a Parigi guidato da Palmiro Togliatti (1893-1964 vedi foto) mentre in Italia i comunisti rimasti agivano di nascosto attraverso il volantinaggio, gli opuscoli, i sindacati fascisti e il dopolavoro.
Tra gli antifascisti ricordiamo anche i socialisti **Filippo Turati**, **Pietro Nenni** e **Giuseppe Saragat** ed infine il cattolico Alcide De Gasperi.

Sintesi: il fascismo

Gli inizi: B. Mussolini – socialista, direttore Avanti, interventista, Popolo d'Italia – 1919 mov. Fasci
Squadre paramilitari, operai e contadini 1920 a Bologna. Appoggio della borghesia e politica conservatrice. Movimento di reduci, squadristi, violenza, zone agricole. Molti approvano questi interventi decisi che ristabiliscono l'ordine. Anche Giolitti pensa di «usarli», formano liste comuni per eleggere gli esponenti e nel 1921 Mussolini primo «inter pares», trasforma il movimento in partito nazionale fascista (PNF). Nel 1922 elezioni, raduno camicie nere, marcia su Roma. Il governo non interviene e il re affida il governo a M.
Fase legalitaria: Mussolini ottiene ampio consenso (306/116 voti). Trasforma lo squadrismo in milizia organizzata. Da molti viene considerato un leader moderato. Propone cambi importanti e significativi: nel 1923 la riforma scuola (filosofo Gentile) e poi la riforma elettorale (Acerbo), con un bonus per ottenere la maggioranza. Nel 1924 nuove elezioni, listone e vittoria fascista. Il dep. socialista Matteotti denuncia i brogli, viene rapito e trovato morto 2 mesi dopo; si scatena il caos politico, viene accusato Mussolini, secessione dell'Aventino da parte di comunisti e opposizione. Nel 1925

con un famoso discorso Mussolini si assume tutte le responsabilità del caso.

Dittatura fascista: leggi fascistissime.

- Partito unico e graduale esclusione di altri
- Il duce risponde al Re non al Parlamento
- Il capo del governo assume potere legislativo
- Gran Consiglio del Fascismo al potere

Abolite le elezioni comunali, imposizione del podestà. Creazione di un organo di polizia segreta OVRA e di un severo Tribunale speciale per contrastare l'opposizione. Le elezioni diventano un **plebiscito** (lista unica). Per ottenere il consenso popolare si procede con una «militarizzazione» dell'educazione (figli della Lupa, Balilla…), grande utilizzo della propaganda (stampa, radio, cinema). Gran parte della società apprezza l'ordine e i progressi raggiunti.

Patti Lateranensi: Mussolini cerca il consenso del mondo cattolico e propone una sanatoria per il problema legato all'occupazione dello Stato della Chiesa (1870). Si giunge al riconoscimento reciproco: Italia – SCV. Vengono sanciti alcuni diritti della Chiesa (sovranità, basiliche e territori, insegnamento IRC, valore civile del matrimonio)

Il Papa Pio IX considera in modo positivo Mussolini, invece don Sturzo (P. Popolare) evidenzia i pericoli di questa fiducia; gran parte del mondo cattolico si mostra però favorevole al regime.

Economia fascista: sviluppo del modello del **corporativismo** (che unisce operai e imprenditori), contrapposto al sindacato. Si cerca un obiettivo comune; rimane un unico sindacato fascista. Si cerca l'**autarchia** (mantenersi e progredire senza aiuti e risorse esteri), quindi lo scopo è quello di raggiungere in tutti i campi l'autosufficienza (battaglia del grano). Viene rafforzata la lira; si avviano grandi lavori pubblici (bonifica pontina). Creazione dell'IMI e IRI per fornire prestiti a industriali per la ricostruzione del paese.

Avventura e impero coloniale: il fascismo pretende un «posto al sole» e nel 1935 avvia la Campagna d'Africa contro Etiopia. Viene osteggiata dagli altri paesi e subisce l'embargo (quindi cerca di potenziare la sua

autarchia). Vuole espandere i territori e garantirsi risorse; nel 1936 proclamazione dell'Impero, ma con strascichi militari. Solo la Germania di Hitler appoggia l'Italia, ne consegue un'alleanza militare, nasce l'**asse Roma-Berlino**; i primi effetti si realizzano nella collaborazione con il regime di Franco in Spagna. Seguendo la Germania vengono adottate **leggi razziali** e inizia la discriminazione degli ebrei, ma l'antisemitismo non viene ben accolto; inizia a calare il consenso.

Antifscismo e opposizione: il PNF esercita una pesante censura (stampa, libri, opinioni…) per annullare l'opposizione. SI usano metodi violenti e forti intimidazioni (Amendola, Gobetti) per ridurre al silenzio i dissidenti. Alla denuncia segue il carcere (27mila anni in totale comminati agli oppositori), o il confino in località lontane e senza possibilità di contatti sociali (molte testimonianze: Gramsci, Lettere dal carcere; C. Levi, Cristo si è fermato ad Eboli). Molti scelgono l'esilio, soprattutto in Francia dove nasce il movimento Giustizia e Libertà che confluisce poi nel Partito d'Azione (Pertini, Nitti, Togliatti, Saragat, De Gasperi…)

Approfondimenti

Storia: epoca dei totalitarismi

https://www.tes.com/lessons/ggsxkPaMeAfeiw/storia-epoca-dei-totalitarismi

9. LA NASCITA DEL NAZISMO

9.1. L'ascesa al potere del nazionalsocialismo e di Hitler.

Alla fine del 1917 nacque a Monaco un'associazione nazionalista e antisemita che come simbolo adottò la **croce uncinata**. Fu proprio questa associazione a dar vita, nel 1920, al **Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori** che si diffuse rapidamente grazie al clima di sfiducia e di rabbia, alimentato dalla destra nazionalista, che aveva parlato del Trattato di Versailles come di un diktat imposto ai tedeschi dalle potenze vincitrici.

Inoltre la sconfitta della Germania, secondo quanto sostenevano i nazionalisti, non era da attribuire all'esercito ma alla **pugnalata alla schiena** che i marxisti e i pacifisti avevano inferto al proprio paese.
Nonostante questa propaganda non corrispondesse alla realtà dei fatti, la drammatica situazione sociale, l'inflazione, le migliaia di reduci che non riuscivano a reinserirsi nel tessuto quotidiano, la diffusione di tali idee, fece crescere a dismisura questa organizzazione che presentò un programma politico in 25 punti, nel quale si chiedeva la sospensione dei trattati imposti dai vincitori e la cancellazione dello stato liberale.
Il programma si caratterizzava perché poneva come fondamento della propria ideologia il concetto della **purezza della razza ariana.**

9.2. Adolf Hitler

Adolf Hitler (vedi foto) nacque il 1889 in una cittadina austriaca al confine con la Germania; di certo non brillava come studente e tentò inutilmente di essere ammesso all'Accademia per diventare pittore.
A 24 anni si rifugiò a Monaco per evitare il servizio militare e successivamente si arruolò come volontario nell'esercito tedesco dove ebbe il compito di parlare alle truppe per convincerle a non aderire alla propaganda bolscevica.
Fu tra i fondatori del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori e tentò il 9 novembre 1923 un colpo di Stato, noto come **Putsch di Monaco**, che aveva l'obiettivo di dirigersi a Berlino con una marcia che avrebbe voluto imitare la marcia su Roma che aveva portato Mussolini al governo.
In seguito al fallimento di questo progetto fu rinchiuso in carcere, dove scrisse il suo famoso libro dal titolo "***Mein Kampf***" (1925 - La mia battaglia).
In esso esprimeva pensieri estremamente chiari e definiti che orientarono successivamente la sua azione politica.
Innanzitutto riteneva che la Germania fosse stata sconfitta ad opera dei cospiratori bolscevichi manovrati dagli ebrei: è il concetto di **bolscevismo giudaico**. Erano gli ebrei, secondo Hitler, i veri burattinai che intendevano scatenare la rivoluzione, alla fine della quale avrebbero conquistato il mondo; il loro obiettivo principale era lo sfruttamento economico della Germania, attraverso il controllo di gran parte della finanza.
Nel *Mein Kampf* emergeva l'assoluto disprezzo per la democrazia parlamentare e la spasmodica ricerca di un capo carismatico, di un **Führer** che, alla guida della popolazione ariana, avrebbe riconquistato lo **spazio vitale** destinato al Reich, il nuovo impero che si sarebbe esteso nelle terre slave, abitate da popoli di razza inferiore.

9.3. Streseman e il governo di transizione

Nel 1923 Stresemann (vedi foto), esponente del **Partito Popolare tedesco**, andò al governo.
Si pose come traguardi principali la ripresa economica e la possibilità di ritrattare le misure di Versailles.
La riforma monetaria prevedeva la sostituzione del marco inflazionato con il **marco di rendita**, il *Rentenmark*, che valeva 1.000 dei vecchi marchi ed era garantito dalle industrie tedesche.
In aiuto della Germania arrivò il **piano Dawes**, un economista statunitense che elaborò una teoria secondo la quale era necessario rimettere in piedi l'economia tedesca che altrimenti non avrebbe potuto pagare le indennità previste e, a tal fine, dovevano essere forniti ai tedeschi crediti e prestiti a tasso agevolato.
La strategia Dawes ebbe successo perché già negli anni successivi si registrò in Germania un incremento della produzione e una diminuzione della disoccupazione.
Il secondo obiettivo di Streseman fu raggiunto con **Briand**, Ministro degli Esteri francese e sfociò negli **Accordi di Locarno** del 1925, che portarono una distensione nei rapporti internazionali.
In questo trattato la Germania accettava la perdita dell'Alsazia e della Lorena e rinunciava alla militarizzazione della Renania. Non si faceva cenno, tuttavia, ai confini orientali.
Il successo dell'azione diplomatica ebbe come conseguenza l'ingresso della Germania, nel 1926, nella Società delle Nazioni.
La diplomazia tentò anche un riavvicinamento alla Russia.
Il **Patto Briand-Kellog** suggellò una nuova distensione internazionale. Sottoscritto a Parigi il 27 agosto 1928 da 15 paesi tra cui Germania, Italia e Giappone impegnava i paesi contraenti a risolvere le questioni di contrasto attraverso la **via della diplomazia.**

9.4. La crisi della Repubblica di Weimar

In Germania, dopo un periodo di relativa stabilità, alla morte di Ebert, nel 1925 fu eletto alla carica di Primo Ministro il maresciallo **von** Hindenburg (vedi foto), che durante la prima guerra mondiale aveva ottenuto dei successi sul fronte orientale e che esprimeva un pensiero conservatore, vicino alla ideologia della destra.
Dopo il 1929 poiché l'economia statunitense si era concentrata sulla ricerca di una stabilità interna per contrastare la crisi, erano cessati gli afflussi di credito estero.
Rapidamente la situazione precaria che si era creata in Germania, precipitò e i disoccupati passarono dal milione circa del 1929 ai sei milioni del 1932.
A capo del governo fu posto **Muller**, un socialdemocratico appoggiato da cattolici, popolari e democratici, che non fu però in grado di far fronte alla difficile situazione.

Il paese era diviso tra i nazionalisti che chiedevano un governo autoritario e conservatore e i comunisti che criticavano il carattere troppo borghese del governo e volevano la rivoluzione.
Nel 1930, dopo le elezioni, il partito di Hitler passò dal 2,6 % al 18% con 6 milioni e mezzo di voti e con 107 deputati (dai 12 deputati della legislatura precedente) e fu eletto come cancelliere Bruning (vedi foto).
Il clima politico subì un ulteriore deterioramento e, a livello parlamentare, il ruolo del *Reichstag* (il Parlamento) venne sempre più ridotto dal rimando frequente all'art. 4, che concedeva il ricorso al decreto legge, qualora se ne ravvisasse l'urgenza.
L'opposizione parlamentare a tale comportamento ripetuto fece cadere il governo e furono indette nuove elezioni nel 1932.

Il risultato fu che i comunisti ebbero 5.250.000 voti e 100 seggi contro i 13.745.000 milioni di voti e quasi 200 seggi del Partito Nazista.
Hitler chiese di diventare **cancelliere del Reich** e forte del sostegno della classe imprenditoriale industriale e agraria tedesca, **il 30 gennaio 1933** fu nominato alla carica da lui richiesta, dall'ormai vecchio generale von Hindenburg.

Figura 6 Adolf Hitler, nominato Cancelliere del Reich, stringe la mano al Reichspräsident Paul von Hindenburg il 21 marzo 1933.

9.5. La costituzione del terzo Reich

Un incendio, messo probabilmente in opera dagli stessi nazisti, divampò e distrusse il Parlamento il **27 febbraio 1933.** Il cancelliere approfittò di questa occasione per emanare un decreto d'urgenza con il quale poté annientare ogni forma di opposizione, arrestando arbitrariamente qualsiasi cittadino senza rivelargli i motivi dell'arresto, rifiutandogli il processo e confiscandogli i beni.
Inoltre era vietato qualsiasi assembramento non autorizzato, la polizia era abilitata a chiudere giornali o tipografie considerate pericolose per

la sicurezza interna; in sintesi ogni diritto previsto dalla Costituzione fu momentaneamente sospeso.
Venne sciolto il parlamento e il presidente von Hindenburg indisse nuove elezioni per il 5 marzo.
Quando il nuovo parlamento si riunì per la prima convocazione, Hitler chiese di approvare un decreto che gli assegnava **poteri eccezionali**: il potere legislativo e la possibilità di avviare trattative internazionali senza l'approvazione del Parlamento. Quest'ultimo, composto prevalentemente da nazisti, dai socialdemocratici (che si opposero) e da esponenti di altri partiti minori, approvò la legge, ritenendo con i partiti stessi di poter sopravvivere politicamente, ma di fatto suggellarono l'inizio della dittatura personale del Führer.

Questi, **il 14 luglio 1933,** fece approvare una legge per la quale in Germania il Partito Nazista era l'unico partito legalmente riconosciuto, mentre gli altri furono obbligati a sciogliersi.
Venne organizzata la polizia segreta. la Gestapo, sotto il controllo di Himmler (vedi foto), capo delle **SS**.
Per quanto riguarda l'apparato militare del Partito nazista, all'inizio dell'ascesa del Führer erano state costituite le **SA** o **squadre di assalto**, comandate da **Ernst Röhm** (1887–1934). In seguito per procedere alla trasformazione in senso nazista dello Stato e godere dell'appoggio incondizionato dello Stato maggiore dell'Esercito, che temeva il prestigio delle squadre d'assalto, fu necessario procedere a una epurazione. Le SA avevano acquistato progressivamente troppo potere fino a diventare una minaccia per lo stesso Hitler. Il 30 giugno 1934, nella Notte dei lunghi coltelli**,** tutti gli uomini appartenenti alle SA ritenuti avversari del nazismo, furono uccisi a sangue freddo: si contarono circa 1000 vittime.

Adolf Hitler insieme a Hermann Göring nei giorni precedenti alla notte dei lunghi coltelli.

Dopo tale evento il potere passò alle **SS** (**polizia segreta di Stato**) costituite in principio da guardie scelte per proteggere Hitler, guidate da **Heinrich Himmler** (1900–1945). Quest'ultimo assunse anche l'incarico di capo di tutta la polizia tedesca, poté esercitare il controllo assoluto su qualsiasi forma di dissenso e quindi sull'organizzazione dei **campi di concentramento** che furono uno degli strumenti più odiosi, utilizzato per annientare ogni forma di opposizione.

L'ultimo atto di questa nazificazione avvenne alla morte di Hindenburg, nel 1934, quando Hitler accentrò su di sé le funzioni di cancelliere e di presidente e divenne il **capo assoluto del Terzo Reich**, con l'appellativo ufficiale di **Führer.**

Il rapporto con la Chiesa fu all'inizio contrastato ma il 20 luglio 1933 fu firmato un **Concordato** con papa **Pio IX**, che lasciava ai cittadini tedeschi la libertà di culto.

I cattolici non si opposero attivamente ma, nel 1937, mediante l'enciclica *Con cocente dolore*, il Papa espresse delle parole di

condanna contro la palese violazione del Concordato e i principi nazisti che contemplavano la divinizzazione del Capo e dello Stato, in aperto contrasto con la fede cattolica. Ciò condusse alla feroce persecuzione di migliaia di cattolici, in particolare di molti sacerdoti, deportati a Dachau.
In modo simile la Chiesa protestante dovette piegarsi al nazismo ed anche tra questi religiosi ci furono casi di coraggiosa denuncia e di conseguente persecuzione.
Va ricordato inoltre il sostegno che Hitler iniziò a dare all'impresa coloniale dell'Italia e il progressivo avvicinamento dei due dittatori, che portò alla creazione di un Asse Roma-Berlino che prevedeva aiuti economici e impegni di reciproco sostegno militare.

9.6. L'antisemitismo

La violenza psicologica, culturale e fisica contro gli ebrei fu uno dei cardini della ideologia nazista.
Dal 1933 al 1935 fu scatenata una violenta campagna contro gli ebrei, invitando i tedeschi a boicottarne le attività commerciali e imponendo ai giudei la identificazione attraverso la **stella gialla di David**.
Successivamente, il 7 aprile 1933, una nuova legge impose il licenziamento di tutti i "non **ariani**" dalla pubblica amministrazione.
Uno dei settori colpiti fu l'ambiente universitario che privò circa 1.200 accademici della cattedra e fece sì che alcuni dipartimenti universitari si svuotassero del tutto, come quelli di matematica e di fisica teorica.
Il 10 maggio del 1933 fu organizzato **il rogo dei libri** in tutte le più grandi città tedesche.
A Berlino si calcola che siano stati bruciati all'incirca 20.000 volumi scritti da intellettuali e scienziati ebrei, tra cui **Albert Einstein**, **Karl Marx** e **Sigmund Freud**, ma anche da autori stranieri tra cui **Jack London** ed **Emile Zola**.

Il 15 settembre 1935 furono emanate le **Leggi di Norimberga** che esautoravano gli ebrei da ogni diritto civile.
Vennero allontanati i professori ebrei dalle scuole, venne impedito l'esercizio di qualsiasi attività professionale, venne proibita qualsiasi unione con un ebreo.

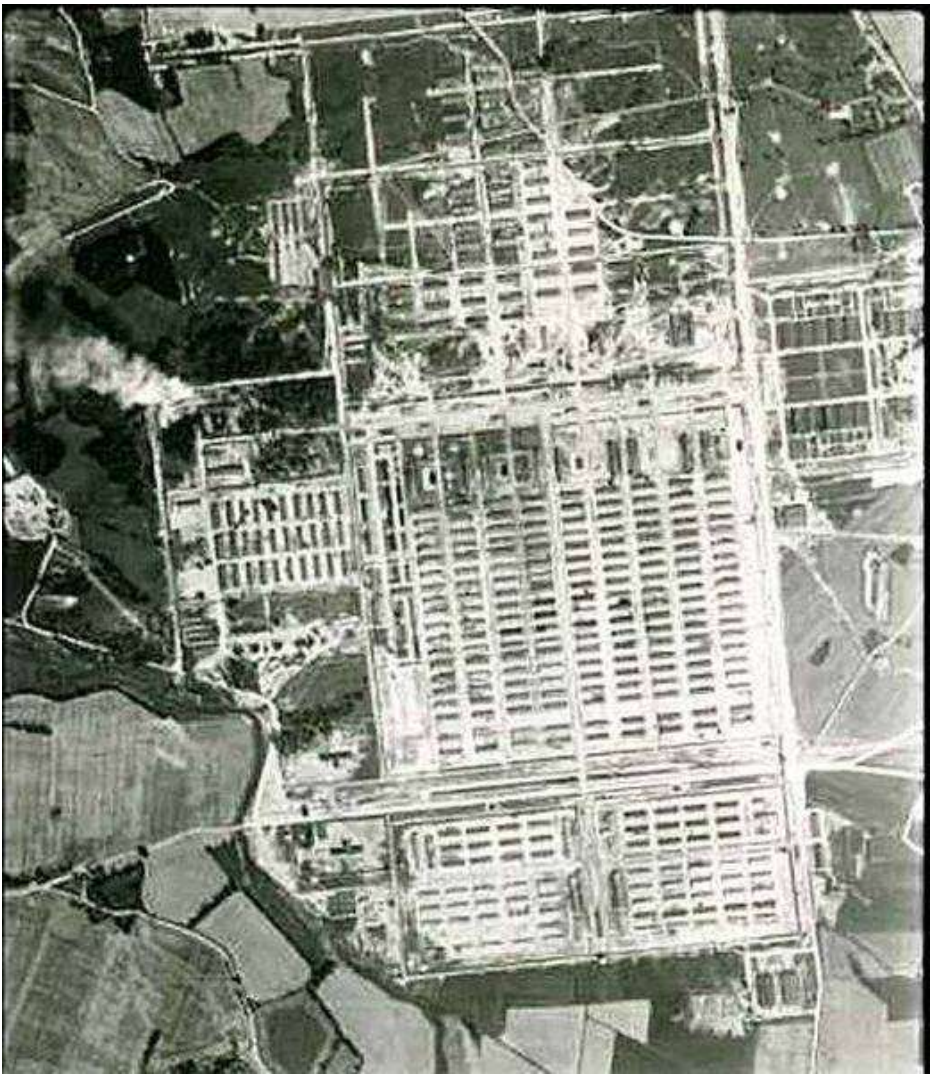
Di fronte a questo crescendo di antisemitismo molti ebrei presero la strada dell'emigrazione verso la Palestina e verso gli Stati Uniti.
Dopo l'uccisione di un diplomatico tedesco, da parte di un ebreo polacco, ebbe inizio una lunga scia di violenze che esplosero **nella notte dei cristalli**, tra il 9 e il 10 novembre, quando si scatenò la caccia all'ebreo e vennero infrante le vetrine dei negozi (circa 7.500), messe al rogo le sinagoghe (almeno 100), uccisi molti ebrei e molti altri arrestati.

Figura 7 Vetrine di un negozio di proprietà di ebrei distrutte durante la notte dei cristalli.

Il 12 novembre furono esclusi gli ebrei da tutte le scuole e da tutte le manifestazioni culturali (cinema, teatri, mostre) e ci fu la **arianizzazione dell'economia** per cui gli ebrei che avevano un'attività commerciale furono costretti a cederla, a un valore di molto inferiore a quello reale, allo Stato o a un ariano.

9.7. I Lager

I primi **lager (campi di lavoro)** nacquero per rinchiudere i dissidenti e i comunisti. Il ruolo di Dachau fu importante perché fu il primo lager organizzato che doveva fungere da modello per gli altri e da campo di addestramento per il personale che avrebbe dovuto essere dislocato nei vari lager presenti sul territorio tedesco.
La famosa scritta **Arbeit macht frei** ("il lavoro rende liberi") fu proprio realizzata per essere posta sul cancello di Dachau e in seguito venne ripresa dagli altri campi.



Auschwitz, 1944, foto aerea di ricognizione della Royal Air Force.
E' chiaramente visibile a sinistra il fumo del forno crematorio.

In realtà era proprio la rieducazione dei dissidenti l'obiettivo per cui nacquero i primi campi. I detenuti dei lager tuttavia non avevano subito un regolare processo.

Nei lager erano internati i prigionieri che avevano ricevuto il decreto di **arresto di sicurezza**. Ogni reato era contrassegnato con un **triangolo di colore differente**: ai politici era assegnato il triangolo di colore rosso, ai testimoni di Geova viola, agli omosessuali rosa, ai criminali comuni il triangolo verde e agli a-sociali quello nero. Quest'ultimo gruppo comprendeva differenti specie di individui: alcolisti, vagabondi e zingari.
Fino al 1938 la finalità dei campi risultò prevalentemente rieducativa e tale reinserimento avveniva attraverso il lavoro; ciò permetteva ai tedeschi di disporre di una considerevole quantità di **manodopera**.

Sintesi: il nazismo

Ascesa del nazionalsocialismo: crisi tedesca dopo la «sconfitta». Nasce e cresce il movimento nazionalsocialista dei lavoratori che nel 1920 diventa partito (Hitler è tra i sostenitori), vengono attribuite tutte le colpe della sconfitta ai comunisti e agli ebrei. Il paese vive una difficile situazione sociale (inflazione, disoccupazione, tanti reduci insoddisfatti); questo disagio contribuisce ad aumentare la diffusione del partito; viene elaborata una proposta politica che ha come punto forte la difesa della razza ariana e il suo predominio su tutte le altre.

La figura di **Adolf Hitler**: Infanzia in Austria, partecipa come volontario tedesco alla 1GM, soldato modello, abile oratore. Nel 1920 sostiene il partito nazionalsocialista e nel 1923 partecipa al tentativo di colpo di stato. Processato e condannato alla prigione (5anni, sconterà solo 9 mesi), scrive il Mein Kampf (*La mia battaglia*), nel quale espone i suoi principi su storia, politica, razza…, definisce la teoria del Bolscevismo giudaico (complotto ebreo per la conquista del mondo), ribadisce la necessità di uno spazio vitale per la Germania e la necessità di un capo supremo: un Führer.

Governo di transizione: nel 1923 nasce la Rep. Weimar: il governo di Streseman ha come obiettivo la ripresa tedesca, economica e

industriale. Interventi sul marco svalutato – riparte la fiducia alle imprese. Viene attuato il piano Dawes (consulente USA) per la ripresa produttiva e inizia a migliorare la situazione economica. In politica estera si va verso la distensione dei rapporti internazionali: Accordo di Locarno, con il min. francese Briand e nel 1926 accordo su Alsazia e Lorena; la Germania entra nella Società delle Nazioni. Nel 1928 Patto Briand-Kellog per risoluzione diplomatica dei conflitti.

Nuova crisi della Rep. di Weimar: nel 1925 Hindenburg 1° ministro, ex-generale, nazionalista, autoritario, vicino alla destra. Nel 1929 la crisi economica internazionale coinvolge pesantemente la Germania. Finiscono i crediti esteri (soprattutto USA), peggiora la crisi economica – impennata della disoccupazione (6 milioni di persone). Il Governo popolare è in difficoltà e non riesce ad intervenire in modo efficace. Cresce il malumore, i tumulti, gli scontri politici tra destra e sinistra. Così Cresce il partito nazionalsocialista che nel 1930 raggiunge il 18%; a causa del frequente esautoramento del Parlamento (soprattutto per l'abuso dei decreti legge) cade il governo e nel 1932 vengono indette nuove elezioni

Il terzo Reich – verso la dittatura: successo del partito nazista e forte calo di quello comunista, il partito socialdemocratico resta su posizioni di centro; ma Hitler ha il sostegno di industria e agricoltori e ottiene da Hindenburg la carica di Cancelliere. L'incendio del Reichstag (forse provocato dagli stessi nazisti) è occasione per leggi speciali e un maggior controllo dell'opposizione. In breve tempo il partito nazista diventa l'unico. Numerose altre leggi conferiscono a Hitler poteri speciali.
Passaggio dalle SA (truppe di assalto non ancora sotto il controllo di Hitler) alle più fedeli SS di Himmler (notte dei lunghi coltelli, oltre mille persone eliminate). Si va verso la dittatura. Nel 1934 Hitler si proclama Fuhrer del 3° Reich. Intanto si salda con l'Italia l'Asse Roma-Berlino, che prevede aiuti economici e sostegno militare reciproco.

Antisemitismo: Hitler stipula un Concordato con Pio IX, ma non viene rispettato e quando la Chiesa interviene ne scaturisce una persecuzione, trattamento analogo anche per i protestanti.
Dal 1933 inizia la campagna antisemita, con leggi speciali, epurazioni, rogo di librie discriminazioni sempre più pesanti per i non-ariani. Cresce il clima di intolleranza, Notte dei cristalli, repressione, molti ebrei vanno in esilio. Arianizzazione dell'economia e creazione di lager per scopi «rieducativi», in modo dareprimere l'opposizione e controllare i dissidenti. Dachau diventa il modello per i successivi campi, la scritta Arbeit macht frei cerca di nascondere la realtà, in questo modo la Germania si avvale anche di questo lavoro forzato e gratuito.

Approfondimenti

Storia: Fascismo e Nazismo
https://www.tes.com/lessons/ggsxkPaMeAfeiw/storia-epoca-dei-totalitarismi

Dittatura 1, La Grande Storia, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=g54_bfv8TwM&list=PLA14B3D3E771EB448
Dittatura 2, La Grande Storia, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=vw78HTXTAt8&list=PLA14B3D3E771EB448
Dittatura 3, La Grande Storia, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=sEtIWiyrlhI&list=PLA14B3D3E771EB448
Dittatura 4, La Grande Storia, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=vdBv0dBY04g&list=PLA14B3D3E771EB448
Dittatura 5, La Grande Storia, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=uJE6ZgqrbnI&list=PLA14B3D3E771EB448
Dittatura 6, La Grande Storia, VIDEO

http://www.youtube.com/watch?v=w2EWJRK1UYg&list=PLA14B3D3E771EB448

10. LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Le cause della Seconda Guerra Mondiale

L'inizio del nuovo conflitto mondiale è causato dai vari problemi lasciati aperti dai trattati di Versailles in particolare l'eccessivo rigore nei confronti della Germania, ma occorre tener conto anche delle nazioni europee che vivevano sotto il controllo di dittature nazionaliste (Germania, Italia, Spagna, Bulgaria…) in cerca di espansione. La Germania, alla ricerca di un maggior "spazio vitale", inizia questa fase con l'annessione militare dell'Austria nel 1938 e con un rapido e imponente potenziamento del proprio esercito.

10.1. L'invasione della Polonia – alleanza Germania-Russia

Il **1° settembre 1939** le truppe tedesche entrarono nel territorio polacco e il 3 settembre la Gran Bretagna e la Francia dichiararono guerra alla Germania, mentre la Russia si manteneva neutrale.

Il 28 settembre la città di Varsavia capitolò dopo che l'esercito tedesco travolse l'esercito polacco con la cosiddetta **guerra lampo,** che si basava sull'uso combinato di due nuove armi: **l'aviazione e il carro armato**. La strategia bellica prevedeva un'azione di bombardamento nel territorio interessato e un successivo attacco, sferrato dalle forze corazzate. Dal momento che i polacchi non avevano carri armati e che videro distrutti la maggior parte dei loro aerei, la loro resa fu quasi immediata.

1º settembre 1939, soldati tedeschi rimuovono la barriera di un posto di frontiera fra Germania e Polonia.

L'Unione Sovietica con l'Armata Rossa, in base agli accordi del patto segreto stipulato con la Germania, **Molotov-von Ribbentropp**, entrò in Polonia da est e i territori polacchi furono spartiti con i tedeschi. I sovietici occuparono anche Estonia, Lettonia, Lituania e Finlandia.
Per questo il 14 dicembre del 1939 venne decretata l'espulsione della Russia dalla Società delle Nazioni.

13 settembre 1939, la vecchia corazzata tedesca Schleswig-Holstein apre il fuoco contro la fortezza polacca di Westerplatte.

10.2. La guerra ad ovest – conquista della Francia

Dopo alcuni mesi di apparente calma, nella primavera del 1940 l'esercito di Hitler occupò la Danimarca e la Norvegia, per assicurare alle truppe i rifornimenti di ferro svedesi e per avere delle basi da cui far decollare gli aerei che avrebbero dovuto bombardare l'Inghilterra.
Nel maggio dello stesso anno l'esercito tedesco iniziò la sua marcia contro l'Olanda, il Belgio e la Francia (evitando le imponenti opere difensive costruite dopo la 1GM, con la linea Maginot). Decisive furono nuovamente la rapidità dell'azione e l'uso combinato

dell'aviazione e dei carri armati, sorprendendo i francesi e conducendo l'esercito anglo-francese alla disfatta.

Aprile 1940, Panzer II tedeschi a Copenaghen

Una fase drammatica della ritirata inglese a Dunkerque.

Le truppe naziste sfilarono trionfalmente a Parigi **il 14 giugno del 1940** costringendo il governo alla resa.
La Francia fu divisa:

- nella zona nord, posta direttamente sotto il controllo tedesco;
- nella zona sud, sotto il governo di **Petain,** con sede a **Vichy** e controllato dalla Germania (collaborazionisti)

Naturalmente il prestigio del Führer si accrebbe notevolmente mentre Charles de Gaulle (1890-1970), generale francese, si rifugiava a Londra e attraverso la radio inglese (Radio Londra) organizzava la resistenza, mandando appelli ai suoi connazionali perché resistessero contro gli invasori ed effettuassero azioni di boicottaggio.

10.3. La battaglia d'Inghilterra

Hitler propose la pace alla Gran Bretagna ma non aveva fatto i conti con il Primo Ministro

inglese Winston Churchill (vedi foto) che, ergendosi a difensore della democrazia, respinse le condizioni di pace.
Lo **Stato Maggiore** in Germania si preparò per la probabile invasione dell'isola che tuttavia trovava il principale ostacolo nell'aviazione inglese, molto efficiente, che controllava e bombardava le navi che attraversavano lo Stretto della Manica.
Fu nell'estate del 1940 che ebbe luogo la **Battaglia aerea d'Inghilterra.**
Prima di sbarcare sulle coste i tedeschi avrebbero voluto limitare la potenza della **RAF** (**Royal Air Force**), usando i loro bombardieri, tuttavia l'aviazione inglese riuscì a infliggere gravi perdite ai loro avversari grazie alla superiorità dei suoi caccia bombardieri e all'utilizzo del **radar,** strumento da poco progettato**,** che consentiva di prevedere da quale parte sarebbe stato sferrato l'attacco.
La forza aerea tedesca utilizzò la sua massima potenza di fuoco alla fine dell'estate del 1940 bombardando le città inglesi tra cui **Londra** che fu colpita ininterrottamente. Pur subendo drammatiche perdite gli inglesi riuscirono a resistere fino a quando i tedeschi rinunciarono al loro progetto.

I bombardieri tedeschi si preparano per una nuova incursione sull'Inghilterra.

10.4. L'entrata in guerra dell'Italia

Il Duce si era impegnato, nel 1939, con il **Patto d'Acciaio**, ad aiutare la Germania in caso di conflitto ma l'Italia non era affatto pronta dal punto di vista militare.
Il ritardo nella tecnologia era considerevole, l'apparato industriale italiano era quasi del tutto condizionato dall'importazione delle materie prime fondamentali come il ferro, il carbone e il petrolio che, nel 1940, furono forniti in abbondanza proprio dai tedeschi.
L'Italia avrebbe dovuto entrare in guerra già nel 1939, dopo l'invasione polacca, ma Mussolini presentò al Führer una serie di richieste che evidenziavano l'assoluta impreparazione del Paese ad affrontare un conflitto. L'esercito italiano non possedeva aerei, carri armati e artiglieria adeguati, le navi non avevano il radar ma soprattutto i generali italiani non avevano ancora compreso che la guerra avrebbe dovuto essere condotta dalle macchine e non più dal "fante", come era accaduto nella prima guerra mondiale.
Lo Stato non aveva imposto alla Fiat di progettare e produrre un carro armato in grado di sostenere il confronto con quelli delle potenze europee, per questo nel 1939 Mussolini si trincerò dietro la **non belligeranza**, che significava un appoggio formale ai tedeschi ma non operativo.
La sconfitta della Francia illuse il Duce che la guerra sarebbe stata breve e favorevole ai nazisti, così il **10 maggio del 1940** dichiarò, dal balcone di Palazzo Venezia a Roma, di voler scendere in campo.
Convinto che Hitler avesse già praticamente la vittoria in tasca e che l'Inghilterra sarebbe venuta a patti con la Germania, entrò in guerra contro la Francia che, dal canto suo, giudicò tale atto come "una pugnalata alla schiena".
Per questo l'Italia, quando la Gran Bretagna si rifiutò di trattare la pace con la Germania, si trovò coinvolta in un conflitto europeo.
Immediatamente, nel novembre dello stesso anno, gli inglesi affondarono tre corazzate nel porto di Taranto, mettendo fuori combattimento metà dell'intera flotta italiana.

La cerimonia della firma del Patto d'acciaio. Da sinistra, seduti: Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri Italiano, il Cancelliere del Reich Adolf Hitler, il Ministro degli Esteri del Reich Joachim Von Ribbentrop. Dietro Hitler, in piedi, Hermann Göring.

Anche in Etiopia l'esercito italiano, male equipaggiato e senza rifornimenti, subì una sconfitta ad opera degli inglesi e solo l'arrivo dei tedeschi evitò la disfatta dell'esercito italiano. Nonostante queste avvisaglie della debolezza strutturale delle forze armate italiane, Mussolini dichiarò **guerra alla Grecia** il 28 ottobre del 1940. Anche in questo caso l'attacco condotto dal territorio dell'Albania (colonia italiana), si risolse in un insuccesso totale e i tedeschi dovettero accorrere ancora in difesa del loro alleato.

10.5. Anno 1941: attacco alla Russia

La Germania non nascondeva l'avversione al comunismo e decise di aprire un nuovo fronte a est e di attaccare la Russia con la cosiddetta **Operazione Barbarossa,** nonostante il precedente accordo di spartizione della Polonia**.** Già l'anno precedente, in previsione di questa mossa, era stato stretto con il **Giappone** e l'Italia il **Patto tripartito** e l'occupazione della Romania, dell'Ungheria e della Slovacchia aveva consolidato questa strategia dell'accerchiamento.

Indubbiamente Hitler aveva pianificato questo attacco con il suo Stato Maggiore, verificando la debolezza dell'Armata Rossa in occasione dell'attacco alla Finlandia.
Hitler riteneva che la razza slava, considerata inferiore rispetto alla razza ariana, non avrebbe retto alla potenza dell'esercito tedesco.
Proprio tale considerazione razzista orientò la brutalità con cui venne condotta questa guerra che vide le truppe tedesche accompagnate da reparti speciali di SS, che eliminavano fisicamente i dirigenti sovietici e tutti gli ebrei che incontravano sulla loro strada. Il 6 giugno 1941 un ordine imponeva ai soldati tedeschi di giustiziare sul posto tutti i commissari politici e i funzionari comunisti.
L'attacco vero e proprio fu sferrato il **22 giugno 1941** e colse di sorpresa Stalin e il suo esercito. I tedeschi registrarono un successo su tutta la linea, conquistarono un territorio grande quanto la stessa Germania, ricco di materie; venne catturato anche un numero impressionante di prigionieri, trattati in maniera disumana.
La città di **Leningrado**, nel Nord della Russia, nonostante fosse assediata e versasse in condizioni drammatiche, non si arrese e iniziò una strenua resistenza, tanto da divenire un simbolo di opposizione al nazismo.
Contribuì alla resistenza anche l'industria sovietica che non collassò anzi continuò a sfornare quantitativi impressionanti di rifornimenti: 2.000 carri armati e 3.000 aeroplani al mese.
Quando nel novembre del 1941 le truppe fedeli a Hitler arrivarono nei sobborghi di Mosca, sembrò che la guerra volgesse a favore dei tedeschi. Ma complici da un lato il terribile inverno russo e dall'altro la coraggiosa resistenza del popolo e dell'Armata Rossa, la formidabile potenza teutonica cominciò a incrinarsi.

Operazione Barbarossa parte del fronte orientale della seconda guerra mondiale

Mobilitazione delle truppe sovietiche a Leningrado

L'Italia e la guerra in Russia
Hitler chiese all'Italia un maggior impegno e Mussolini dovette inviare dei reparti in Russia. L'armata italiana, formata prevalentemente da **alpini**, non era equipaggiata a sufficienza, le mitragliatrici, a causa del gelo e delle temperature inferiori a -25°C, spesso non erano utilizzabili, la divisa militare era fatta di lana di scarsa qualità e le scarpe spesso perdevano le suole, provocando il congelamento dei piedi. I carri armati italiani non reggevano il confronto, con le loro 3 tonnellate di peso, contro i carri sovietici, che pesavano ben 34 tonnellate.
Schierati sul fiume Don, dopo la controffensiva sovietica, gli italiani furono costretti a una precipitosa ritirata, a piedi, per circa 120 chilometri dal momento che avevano abbandonato tutti i mezzi. Il percorso fu drammatico e su oltre 200.000 uomini appena 10.000 tornarono vivi.

10.6. Allargamento del conflitto: Stati Uniti e Giappone

A livello internazionale la preoccupazione era altisima: **Winston Churchill** già dal 1940 godeva dell'appoggio del presidente americano **Roosevelt** che aveva indicato nell'Inghilterra **l'arsenale delle democrazie**. I due uomini politici si incontrarono anche il **14 agosto 1941,** per stilare la **Carta Atlantica,** un documento che riprendendo i **14 punti di Wilson** riaffermava il diritto dei popoli all'**autodeterminazione**, dopo la sconfitta del nazismo.
Un altro fronte si aprì in oriente, in seguito al tentativo statunitense di bloccare l'espansione economica e territoriale del Giappone, che aveva attaccato l'**Indocina**.
Il **7 dicembre 1941**, l'aviazione nipponica sferrò un attacco a sorpresa presso la base navale di **Pearl Harbor**, nelle Hawaii, che danneggiò gravemente gran parte della flotta americana e determinò **l'entrata in guerra degli Stati Uni**ti a fianco della Gran Bretagna. Si apriva in questo modo il fronte asiatico, che vedeva fronteggiarsi nazioni da poco entrate nel gruppo degli stati industrializzati e con culture e strategie profondamente diverse da quelle occidentali.

Foto aerea di Pearl Harbor dell'ottobre 1941

La USS California mentre affonda nel porto di Pearl Harbor

Hitler dichiara guerra agli Stati Uniti

Hitler dichiarò guerra agli Stati Uniti, consapevole della potenza militare che affrontava, ma confidando nella guerra **sottomarina** che nell'Atlantico stava dando dei buoni frutti. Soprattutto sperava di poter aver ragione della Russia in breve tempo, per poi concentrare la propria offensiva nei confronti degli americani.

Ma nel 1942, quando la guerra contro i sovietici riprese, i tedeschi commisero l'errore di attaccare contemporaneamente il Caucaso e **Stalingrado** e questo non consentì di conservare le forze dell'esercito. Stalingrado non cadde, anzi diventò la battaglia decisiva perché le sorti si capovolsero e i tedeschi furono costretti alla resa, nel gennaio del 1943.

La resa a Stalingrado, il feldmaresciallo Paulus si consegna prigioniero al termine della battaglia il 30 gennaio 1943. Alla sua sinistra il capo di stato maggiore della 6ª Armata, generale Arthur Schmidt.

10.7. La guerra parallela dell'Italia

La guerra impediva i commerci, tutti i prodotti agricoli e le risorse venivano ritirate e destinate principalmente all'esercito. Questo si ripercuoteva sulla società che doveva affrontare pesanti restrizioni. Sul fronte interno, già nel 1942, la situazione in Italia era diventata molto pesante: basti pensare che la razione giornaliera di cibo era equivalente a 150 g di pane a persona mentre i grassi e gli zuccheri erano distribuiti nella quantità di 400 grammi circa al mese (mediante tessere annonarie).

Nel 1943 un'ondata di scioperi, iniziata a Torino, si estese a varie città mentre il governo non riusciva a prendere provvedimenti per rispondere ai bisogni che ormai gran parte della popolazione esprimeva.

Lo sbarco alleato in Sicilia

La notte tra il **10 e l'11 luglio del 1943**, 150.000 uomini delle truppe alleate sbarcarono in **Sicilia** per aprire un nuovo fronte, come Stalin aveva più volte richiesto ai suoi alleati, in modo da alleggerire la pressione sull'Unione Sovietica.

Molti soldati italiani abbandonarono le postazioni mentre solo due divisioni tedesche, dopo un accanito combattimento, si ritirarono sul continente, compiendo eccidi nei confronti dei soldati italiani, considerati dei traditori. La Sicilia fu liberata il 17 agosto del 1943.

Il re cominciò a preparare un colpo di stato per estromettere Mussolini dal potere e per evitare che l'istituzione monarchica fosse travolta insieme alla imminente caduta del fascismo.

La caduta del fascismo

Il **Gran Consiglio del Fascismo** votò **nella notte del 24 luglio del 1943** l'ordine del giorno che chiedeva a Mussolini di fare un passo indietro e di rinunciare al suo ruolo e chiedeva che il re fosse posto al comando delle forze armate.

Mussolini, non ritenendo vincolante quanto approvato, chiese udienza al re per il giorno dopo. Vittorio Emanuele III vide nella decisione del Gran Consiglio l'occasione per mettere in atto le sue intenzioni e comunicò a Mussolini che l'aveva sostituito, alla Presidenza del Consiglio, con il **maresciallo** Badoglio (vedi foto)**.**

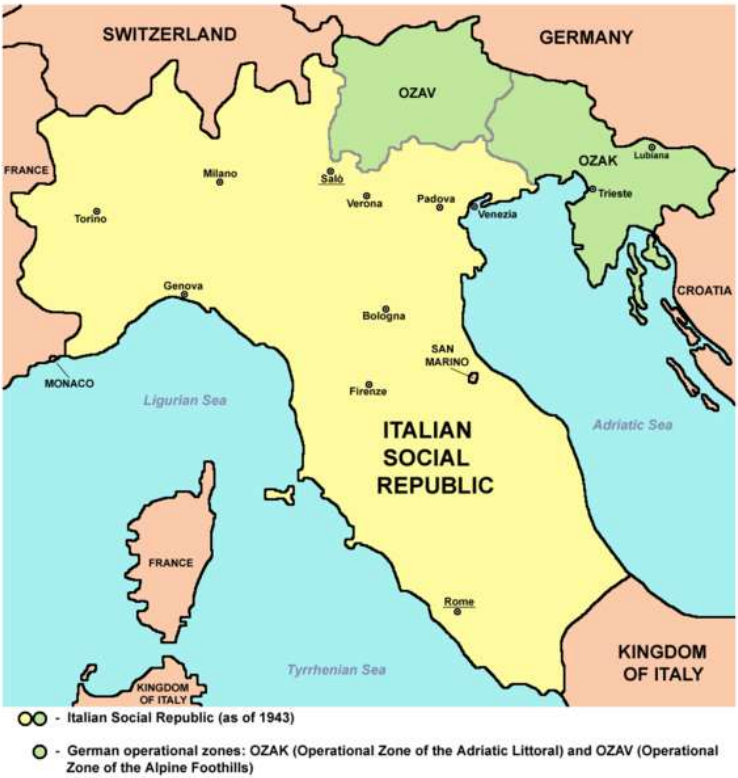
Il Duce fu arrestato e portato in una località segreta, mentre alle ore 22.45 dello stesso giorno veniva diramato un comunicato stampa nel quale si annunciava la destituzione di Mussolini, la nomina di Badoglio e soprattutto si dichiarava che **la guerra andava avanti.**

10.8. Armistizio e 8 settembre

Il governo Badoglio temeva che i partiti antifascisti approfittassero della situazione che si era venuta a creare e prese contatto con gli alleati firmando il 3 settembre a **Cassibile** un armistizio. Ma solo **l'8 settembre**, via radio fu diffusa la notizia che l'Italia aveva finalmente cessato le ostilità contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.
Tutti i comandanti dei reparti armati furono tuttavia lasciati privi di ordini e di indicazioni operative mentre il re con la sua famiglia, unitamente al gen. Badoglio si rifugiavano a Brindisi, sotto la protezione degli Alleati. L'Italia si trovò a vivere un momento di grande confusione e questo caos generalizzato portò a tragiche vicende, come quella di **Cefalonia**, un'isola del Mar Ionio, dove circa 200 soldati si opposero ai tedeschi e vennero passati per le armi mentre altri 3.800 circa furono fucilati immediatamente dopo la notizia della resa.

L'occupazione tedesca e la guerra di liberazione

Mussolini fu liberato il 12 settembre del '43, da un reparto di paracadutisti tedeschi, dal luogo in cui era tenuto prigioniero, sul Gran Sasso, in Abruzzo.
Portato in Germania, ottenne da Hitler il permesso di ricostruire uno Stato fascista in Italia. Nacque la cosiddetta **Repubblica Sociale Italiana** che all'inizio si estendeva dall'Italia del Nord fino ai confini della Campania.
Fu chiamata **Repubblica di Salò** perché il Ministero degli Esteri era tenuto da Mussolini in persona a Salò.
Questo nuovo Stato tuttavia venne trattato dalla Germania come un territorio da sfruttare e non trovò mai un vero appoggio nella popolazione italiana, infatti i giovani che risposero alla chiamata alle armi non furono moltissimi.



Repubblica Sociale Italiana - Le aree segnate in verde facevano ufficialmente parte della R.S.I. ma erano considerate dalla Germania zone di operazione militare e sottoposte a diretto controllo tedesco

La Resistenza

Molti italiani invece diventarono **partigiani** ritenendo che fosse loro dovere lottare contro i fascisti e contro i nazisti.

All'interno della **Resistenza** tuttavia due furono gli orientamenti perseguiti:

- **la lotta contro il nazi-fascismo** per arrivare alla liberazione della penisola;
- **la lotta contro i repubblichini** (i soldati della Rep. di Salò) che comportò una vera e propria guerra civile tra i partigiani e i loro avversari, i fascisti.

Negli ultimi mesi del 1943 soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord si andarono formando le **bande partigiane** che vivevano nascoste in montagna e che organizzavano attentati ai reparti tedeschi. Questi rispondevano con rappresaglie sproporzionate e feroci come in occasione dell'uccisione a **Boves**, vicino a Cuneo, di 32 persone

Formazione partigiana in movimento durante la Resistenza

Possiamo ricordare, tra le più note:

- **le Brigate Garibaldi** di orientamento comunista;
- **le Brigate Matteotti** composte prevalentemente da socialisti;
- **Giustizia e Libertà** che si ispiravano al Partito d'Azione.

La svolta di Salerno

Gli anglo-americani sbarcarono a **Salerno** il 9 settembre del 1943 e immediatamente venne costituito a Roma il **Comitato di liberazione nazionale (CLN)** al quale aderirono il Partito comunista, il Partito Socialista, il Partito Liberale, il Partito d'Azione e la Democrazia Cristiana.

Le rappresaglie nei confronti degli italiani, da parte dei tedeschi, furono numerose e drammatiche, come l'eccidio delle **Fosse Ardeatine**, dove morirono 334 italiani prelevati dalle carceri, per vendicare un attentato compiuto da parte della Resistenza, nel quale erano morti 33 militari tedeschi.

Truppe americane durante lo sbarco di Salerno (9 settembre 1943).

Il 4 giugno 1944 Roma fu liberata e il Sud conobbe finalmente un vero movimento di Resistenza.
Il 30 settembre un altro feroce eccidio fu effettuato a **Marzabotto**, nei pressi di Bologna, dove vennero uccisi dai tedeschi più di 1.800 civili.
A questo punto i leader dei partiti, finalmente usciti dalla clandestinità dopo la caduta del fascismo, avevano da risolvere la questione della legittimità morale della collaborazione con la monarchia, ormai compromessa dall'appoggio che il re aveva dato al fascismo.
Nonostante il re avesse dimissionato Mussolini e avesse eletto Badoglio, i partiti antifascisti non si fidavano delle sue intenzioni.
Vi erano differenti punti di vista:

- il Partito d'Azione mostrò l'intenzione di rompere con il fascismo e con tutti coloro che avevano collaborato con il regime: la grande borghesia, i quadri dirigenti dell'esercito, la magistratura;

- la Democrazia Cristiana e i Liberali invece avrebbero accettato di intavolare un dialogo con il re o con Badoglio.

Nel 1944 si sbloccò la situazione quando il Partito Comunista, dopo aver ricevuto il benestare da Mosca, comunicò attraverso il suo leader Palmiro Togliatti, che era disponibile a collaborare alla formazione di un **governo di unità nazionale.** Si sottolineava infatti che la questione principale era la liberazione dai tedeschi e che quella istituzionale sarebbe stata risolta in un secondo momento. Questo mutamento di orientamento fu chiamato la "**svolta di Salerno**".

Il 24 aprile 1944 nacque così il nuovo **governo Badoglio** di cui fecero parte anche i partiti antifascisti e che durò fino alla liberazione di Roma.

La Liberazione

Grazie agli aiuti degli Alleati i partigiani opposero una maggiore resistenza e il **25 aprile 1945 fu liberata Milano**, nei giorni successivi Torino. Mussolini tentò la fuga travestito da soldato tedesco ma fu riconosciuto e fermato da una banda partigiana, fu quindi arrestato e fucilato insieme alla la sua compagna Claretta Petacci. I loro corpi furono esposti a **piazzale Loreto** a Milano, impiccati per i piedi.

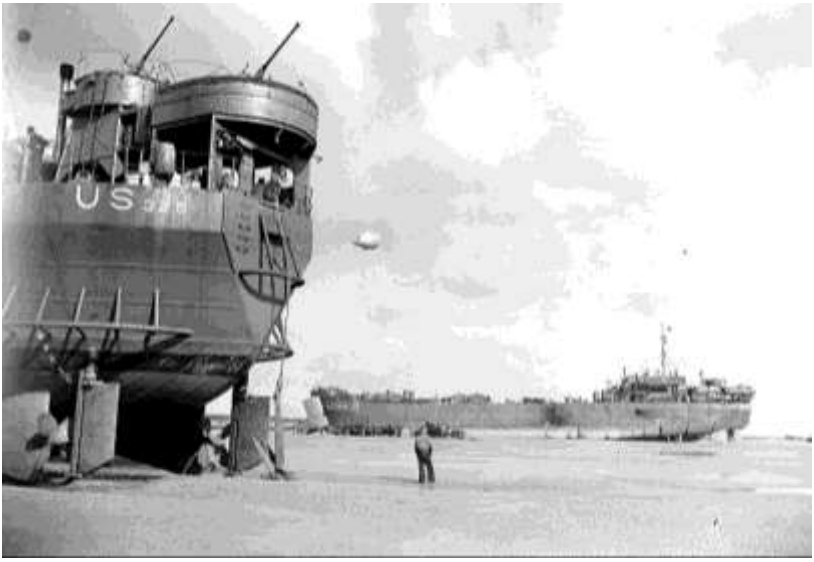
10.9. 1943: l'anno delle conferenze

Di fronte al cedimento dell'esercito tedesco i tre grandi alleati **Churchill, Stalin e Roosevelt** avevano deciso di riunirsi a **Casablanca**, senza la presenza fisica di Stalin, impegnato nell'organizzazione della difesa di Stalingrado, e successivamente a **Teheran**, sempre nel 1943. In queste due Conferenze gli alleati avevano preso la decisione di continuare la guerra fino alla resa completa della Germania e decisero di aprire un nuovo fronte in Francia.

10.10. 1944: lo sbarco in Normandia

Nel 1944 iniziò l'agonia della Germania nazista per l'offensiva su due fronti opposti, da parte dei sovietici a oriente e degli anglo-americani a

occidente. Questi ultimi portarono a termine una delle operazioni militari più grandiose della storia per efficienza organizzativa ed efficacia militare.
Più di 200.000 uomini, 6.500 mezzi da sbarco, 200 navi da guerra, 13.000 aerei furono impiegati **il 6 giugno 1944 per lo sbarco in Normandia**.



Spiagge della Normandia, 12 giugno 1944: le Landing Ship Tank LST-325 (a sinistra) e LST-388 scaricano sulla spiaggia in fase di bassa marea durante le operazioni di rifornimento.

I tedeschi furono travolti e si ritirarono mentre il **25 agosto Parigi** veniva liberata e finalmente rientrava nella capitale **Charles de Gaulle,** che assunse la carica di presidente.
L'Armata Rossa intanto procedeva da est e il 25 aprile del 1945 si incontrò con i suoi alleati sul fiume **Elba**, nel cuore della Germania. Intanto a Roosevelt era succeduto **Harry S. Truman** (1884–1972), come presidente degli Stati Uniti, mentre l'avanzata degli alleati continuava inesorabile.
Il **30 aprile del 1945**, nel suo bunker di Berlino, Hitler si tolse la vita insieme alla sua compagna Eva Braun.

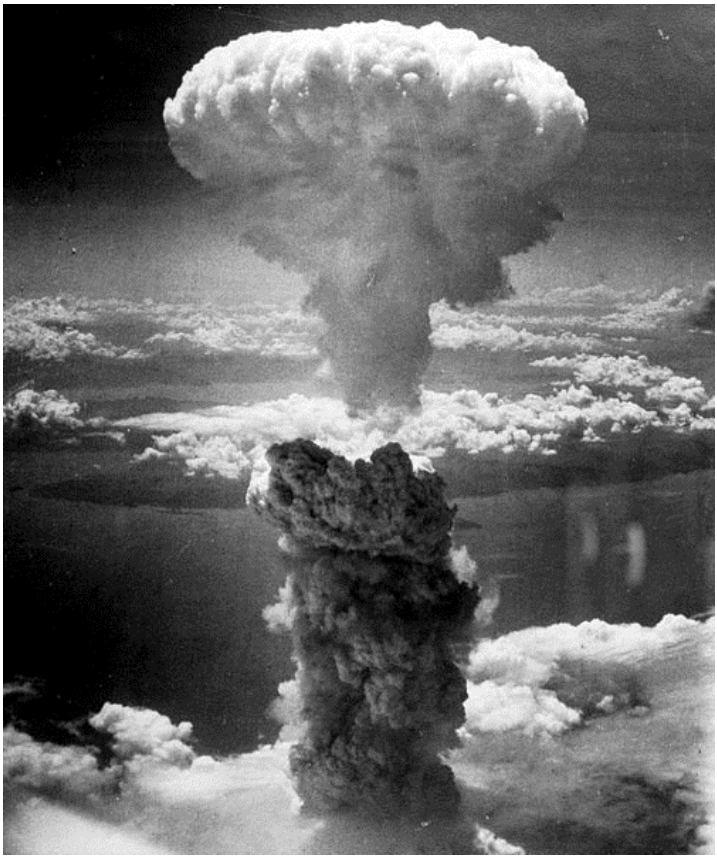
L'**8 maggio 1945** poteva dirsi conclusa la guerra che aveva insanguinato l'Europa.

10.11. La guerra del Giappone

In Europa la guerra era conclusa ma continuava nell'Oceano Pacifico, con l'impegno del Giappone ed il sacrificio di numerosi **kamikaze,** aviatori che decidevano di schiantarsi con i loro aerei dotati di esplosivi a bordo, sulle navi nemiche, immolando la propria vita.
Il potenziale bellico statunitense era notevole e il conflitto sembrava destinato a durare; Harry Truman decise pertanto di usare la bomba atomica per costringere i nipponici alla resa.
Questa nuova terribile arma, testata solo pochi mesi prima ad opera di geniali fisici americani, tra i quali J. Oppenheimer (1904–1967) e realizzata grazie alla collaborazione di numerosi scienziati internazionali (Einstein, Enrico Fermi…) aveva un potenziale distruttivo mai sperimentato in precedenza, basandosi sulla fissione del nucleo atomico dell'uranio, in grado di sprigionare una energia incomparabilmente superiore a quella di qualunque esplosivo convenzionale.

Alcuni dei più importanti siti sul territorio degli Stati Uniti del Progetto Manhattan per la realizzazione della bomba atomica.

La prima bomba fu sganciata il **6 agosto 1945** sulla città di **Hiroshima** e morirono circa 100.000 persone tra atroci sofferenze. Tre giorni dopo, il **9 agosto** fu sganciata una nuova bomba sulla città di **Nagasaki** mentre l'Unione Sovietica aveva dichiarato guerra al Giappone e aveva invaso la Manciuria.
Messo in ginocchio da questo bombardamento, il **2 settembre 1945** il Giappone chiese la resa senza condizioni.



Fungo nucleare su Nagasaki, 9 agosto 1945

10.12. Gli eventi più tragici: genocidi e shoah

Man mano che la guerra si andava esaurendo, si iniziavano a conoscere gli aspetti più tragici di cui la violenza umana era stata protagonista. Da un lato il positivismo, la civiltà occidentale, la rapida evoluzione tecnologica mettevano in evidenza i tanti progressi dell'uomo, ma ci si accorgeva anche di quanto fosse breve il passo verso la barbarie e gesti di una atrocità impensabili. E' ancora bruciante la domanda che apre il libro di Primo Levi, sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti: "se questo è un uomo". Ma non solo contro gli ebrei si è scatenata la follia durante questo conflitto.

10.13. Le foibe

Anche il territorio istriano, subito dopo l'armistizio del 9 settembre, rimase senza ordini e ciò consentì ai partigiani iugoslavi di assumere il potere e di compiere contro gli italiani, rei di aver aderito al fascismo o semplicemente perché italiani, una vera carneficina.
Il loro vero scopo era la volontà di annessione della Venezia Giulia alla Iugoslavia e quindi vennero sterminati tutti coloro che si opponevano a tale idea.
Tutti gli arrestati vennero "**infoibati**" cioè gettati, ancora vivi, nelle **foibe**, le cavità formatesi per l'origine carsica del terreno.
Quasi 5.000 italiani subirono questa orribile sorte pertanto quando con i trattati di pace, l'Istria fu assegnata alla Iugoslavia; più di 350.000 persone abbandonarono quel territorio**.**

Recupero di resti umani dalla foiba di Vines, località Faraguni, presso Albona d'Istria negli ultimi mesi del 1943.

Ma anche tra gli stessi partigiani si verificarono episodi tragici, Uno dei più controversi della Resistenza fu quello dell'**eccidio di Porzûs** nel febbraio 1945, che consistette nell'uccisione di diciassette partigiani della **Brigata Osoppo** (cattolici) da parte di un gruppo di partigiani appartenenti al Partito Comunista Italiano.

10.14. La Shoah – il genocidio degli ebrei

La seconda guerra mondiale ha visto compiersi uno dei più drammatici genocidi che l'uomo ricordi e che coinvolse milioni di ebrei.
Fu la Polonia il più importante campo di azione di questa strategia della morte. Nel 1939 fu imposto a tutti gli ebrei di portare una stella gialla sui vestiti e già nel settembre di quell'anno **Reinhard Heydrich**, uno degli uomini più potenti del Reich, aveva emanato una direttiva secondo la quale gli ebrei della Polonia avrebbero dovuto essere internati in quartieri speciali, i **ghetti,** dai quali non avrebbero più potuto uscire, se non per recarsi nelle industrie per lavorare.

Prigionieri nelle baracche dei lager

In una **Conferenza** tenuta vicino a Berlino, nel **luglio del 1942,** fu pianificato lo sterminio degli ebrei che occupavano le terre dominate dai tedeschi. Proprio in quella sede si decise che la maggior parte di loro sarebbe stata deportata nel campo di concentramento di **Auschwitz**, in realtà **un vasto sistema di campi di concentramento** che comprendeva un terminale ferroviario e un **complesso di crematori**, cioè di camere a gas con forni crematori per bruciare i corpi.

Una donna anziana e alcuni bambini avviati alle camere a gas ad Auschwitz.

Quando arrivavano al campo gli ebrei erano immediatamente sottoposti a una selezione. Chi era ritenuto inabile al lavoro era immediatamente mandato a morire. Con la scusa delle docce venivano gassati e successivamente portati da altri prigionieri ebrei ai forni crematori.
Coloro che invece erano costretti a lavorare lo facevano in condizioni disumane, sottoposti alle angherie dei guardiani, alle privazioni di un'alimentazione insufficiente che condannava molti a una morte inevitabile.

Primo Levi (vedi foto) nel suo libro ***Se questo è un uomo*** ha lasciato delle pagine drammaticamente efficaci che descrivono la durissima vita nei lager.
Alla fine del conflitto si contarono circa 6 milioni di morti nei campi di concentramento i cui nomi sono rimasti tristemente famosi: **Belzec**, **Sobibor** e **Treblinka** nella Polonia

orientale, dove furono eliminati circa 1.500.000 ebrei, **Dachau**, **Mathausen**, **Buchenwald** nella Polonia occidentale.
Non a caso è stata utilizzata una parola espressiva **Shoah**, che in ebraico significa **annientamento totale,** che ingloba il senso tragico di una volontà che ha agito consapevolmente per conseguire questo fine disumano.
Una caratteristica impressionante di questa "operazione brutale" fu l'efficienza burocratica che la contraddistinse, perché lo sforzo organizzativo ed economico che impegnò lo stato tedesco nel seguire questa ideologia razzista fu notevole.

10.15. Il processo di Norimberga

I crimini commessi durante la guerra dai nazisti erano già stati denunciati dai governi alleati fin dal 1941. Nel 1943 Churchill, Stalin e Roosevelt affermarono nella **Dichiarazione di Mosca** che, al termine della guerra, avrebbero fatto in modo, che quei criminali fossero processati dai governi degli Stati nei quali avessero commesso quelli atti. A **Londra** fu firmato un **accordo** per stabilire la costituzione di un tribunale internazionale con proprie competenze, procedure e poteri.
Otto giudici costituirono questo Tribunale di cui quattro rappresentavano rispettivamente la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Francia.
La sede fu **Norimberga** dove dieci anni prima erano state approvate le leggi razziali.
I capi d'accusa erano tre:

- crimini di **guerra** (maltrattamenti di civili, saccheggio di beni pubblici e privati, devastazioni);
- crimini **contro la pace** (guerra condotta ad oltranza);
- crimini **contro l'umanità** (sterminio, riduzione in schiavitù).

Tra i 22 imputati figuravano alcuni tra i più famosi gerarchi nazisti come Hermann Göring (1893–1946), una delle personalità di primo piano della Germania nazista, considerato il numero due del Terzo Reich.
Il processo ebbe inizio il 20 novembre 1945 e dopo 403 udienze, in cui vennero ascoltate le drammatiche testimonianze dei sopravvissuti ai

campi di concentramento e in cui si prese visione delle prove attraverso documenti e oggetti, dodici imputati furono condannati a morte con la pena dell'impiccagione.
Gli imputati, da parte loro, si dichiararono non colpevoli perché ritennero di aver soltanto eseguito gli ordini impartiti dai legittimi superiori.

Imputati alla sbarra. Prima fila, da sinistra: Göring, Hess, von Ribbentrop, Keitel. Seconda fila, da sinistra: Dönitz, Raeder, Schirach, Sauckel.

Sintesi: seconda guerra mondiale

Le cause della 2GM: eccessivo rigore nel trattamento della Germania dopo la 1GM, crescita dei totalitarismi e movimenti di destra; avvento del nazifascismo, espansionismo tedesco.
1938 annessione dell'Austria - 1939 Invasione della Polonia e alleanza segreta Germania-Russia (patto Molotov-Von Ribbentrop. Guerra lampo (aviazione, bombardamenti-mezzi pesanti-truppe di terra)
1940 inizia la guerra verso nord-ovest: Danimarca, Norvegia, poi di Belgio, Olanda e della Francia – divisione dello stato in due parti, Parigi

direttamente governata dai tedeschi e poi Rep. Di Vichy. De Gaulle esule in Inghilterra.
La Battaglia d'Inghilterra e la resistenza inglese (RAF) –entusiasmi ed entrata in guerra dell'Italia, ma prime difficoltà (Africa, Grecia…)
1941: rottura del patto con i sovietici e attacco della Russia – intervento italiano (tragico esito della campagna di Russia degli Alpini)
Allargamento del Conflitto: il Giappone attacca gli USA (Pearl Harbour), il conflitto si allarga a quasi tutti i paesi, vera guerra mondiale. I numerosi fronti e resistenza della Russia (Stalingrado).
1942 anno di sostanziale equilibrio militare. Inizia la ripiegata tedesca in Africa (Rommel).
1943 in estate sbarco alleato in Sicilia e apertura del nuovo fronte (chiesto da Stalin per alleggerire la situazione sovietica).
Notevoli difficoltà italiane, politiche e logistiche; rapido calo di consenso del Fascismo. Arresto di Mussolini. Armistizio con gli Alleati e crisi dell'8 settembre 1943, il Re e Badoglio cercano soluzioni politiche.
Inizia l'occupazione tedesca in Italia; la Resistenza partigiana si organizza e comincia la lotta di liberazione, che procede gradualmente dal sud. Sbarco degli alleati (estate 43) e svolta di Salerno, nel 1944 liberazione di Roma. Mussolini liberato dai tedeschi, formazione della RSI e l'Italia divisa (al nord i tedeschi, al sud gli Alleati, crescono i dubbi sull'affidabilità politica del Re).
1944 grandioso sbarco in Normandia (D-Day) e fronte europeo: la Germania accerchiata; primavera 1945: epilogo di Hitler (suicidio).
In Italia prosegue la lotta di liberazione, tedeschi e repubblichini contro partigiani; sabotaggi e rappresaglie (Cefalonia, Boves, Marzabotto); evento del 25 aprile; cattura e fine di Mussolini.
Proseguimento della guerra in Giappone; impiego dell'atomica per concludere il conflitto, Hiroshima e Nagasaki; resa incondizionata.
Le tragedie della 2GM: genocidii, il dramma degli ebrei e la Shoah; al confine con la Jugoslavia, le foibe e gli esodi forzati dall'Istria.
1945 processo di Norimberga; crimini di guerra. Inizia il "dopo" 2GM

Approfondimenti

Storia: 2GM
https://www.tes.com/lessons/VBeg4tO7c03okA/storia-la-2gm

Gli aerei della seconda guerra mondiale
http://www.youtube.com/watch?v=oCYBfRv47gg
U-Boot 995, di Alberto Angela
http://www.youtube.com/watch?v=0GfLAgEhb9U
La Seconda Guerra Mondiale 1, La Storia siamo noi
http://www.youtube.com/watch?v=U-dpqnrlDm8

11. DOPOGUERRA E GUERRA FREDDA

11.1. Lo scenario post-bellico in Europa

I morti della seconda guerra mondiale erano stati circa 50 milioni di cui 30 milioni in Europa con 20 milioni di sovietici. Il bilancio dei morti italiani era stato di 400.000 uomini.
Le condizioni dell'Europa erano tragiche:

- i centri industriali erano stati in gran parte distrutti, così come le strade, i ponti, le ferrovie, i porti e mancavano le materie prime;
- le città più importanti erano state sventrate dai bombardamenti, alcune completamente rase al suolo o praticamente inabitabili, con una percentuale di senza tetto altissima;
- la mancanza di manodopera aveva portato al collasso anche l'agricoltura, con il conseguente razionamento del cibo e l'aumento dei prezzi al mercato nero.

11.2. L'età della "guerra fredda"

Gli anni che intercorrono tra il 1946 ed il 1956 sono chiamati della **Guerra Fredda** perché le condizioni storiche portarono l'Europa a dividersi in due blocchi contrapposti che facevano capo alle due maggiori potenze politico-economiche del pianeta gli USA e l'URSS.
Alla fine della seconda guerra mondiale l'intento principale dell'Unione Sovietica fu quello di estendere la propria influenza in Europa orientale, creando una rete di stati amici che la difendessero dagli stati "nemici" e nei quali diffondere il sistema politico del socialismo.
La collaborazione con gli Stati Uniti si era dissolta con la celebrazione del processo di Norimberga ai criminali nazisti; il nodo centrale ora riguardava il ruolo della Germania, di cui si temeva la forza ma anche l'estrema fragilità.
Nella **Conferenza di Yalta** del 1945 in Crimea, Stalin, Churchill e Roosevelt non decisero nulla a proposito delle rispettive sfere di influenza ma si decise di lasciare un'autonomia decisionale alle popolazioni che avrebbero potuto eleggere governi rispondenti alle loro volontà.

Fu riposta fiducia nella **Organizzazione delle Nazioni Unite** (**ONU**) che avrebbe dovuto tutelare, almeno secondo le intenzioni iniziali, la conservazione della pace e della sicurezza mondiale. Stalin, temendo che tale organismo internazionale avrebbe potuto essere orientato in funzione anti-sovietica, chiese che nel direttivo dell'ONU le cinque potenze più importanti (Usa, Urss, Gran Bretagna, Francia e Cina), che erano le nazioni permanenti nel consiglio, godessero del **diritto di veto**. Nel Consiglio permanente si alternavano poi, in modo elettivo, le altre nazioni. L'**ONU** nacque **il 26 giugno 1945** a **San Francisco**.

Emblema ONU

Nel corso della seconda conferenza dei grandi, organizzata a **Postdam** il 17 luglio 1945, il presidente americano Harry Truman fu informato che il primo test relativo all'esperimento atomico era stato positivo. Ciò comportò il mutamento del suo atteggiamento nei confronti dei russi, ora non più indispensabili per vincere il conflitto contro il Giappone. E la superiorità militare condizionò anche il progetto politico di una influenza americana in Europa, dove i prodotti americani avrebbero potuto trovare ampi mercati.

11.3. Un equilibrio basato sul terrore e l'Europa divisa in blocchi

Nella reciproca diffidenza si esaminarono dunque le sorti della Germania che fu divisa in quattro zone di occupazione, a est quella sovietica, a nord quella inglese e il Sud amministrato da americani e francesi.

Suddivisione in Zone d'occupazione della Germania 1945

La Germania, fin dal 1946, era un paese di fatto diviso. Stalin, per arginare l'influenza degli Sati Uniti, decise di procedere a una instaurazione di regimi simili a quello sovietico, nei paesi di cui aveva il controllo.

Nacque nel 1949 la **Repubblica Federale tedesca** con **Bonn** come capitale e, per tutta risposta, nacque la **Repubblica Democratica tedesca** con capitale **Berlino Est.**

11.4. Gli aiuti americani ed il "Piano Marshall"

Truman decise di intraprendere una politica di contenimento dell'egemonia sovietica e lanciò, nel 1947, il cosiddetto Piano Marshall che consisteva in un massiccio trasferimento di capitali verso i governi europei che in cambio avrebbero presidiato la democrazia. La

cosiddetta **dottrina Truman** aveva la funzione di supportare la libertà e l'indipendenza, finanziando i programmi di ricostruzione europei in funzione antisovietica, in risposta a quella **cortina di ferro** scesa sull'Europa, che aveva raffreddato i rapporti tra le due superpotenze, di cui aveva parlato Churchill in un suo famoso discorso.

Al **Piano Marshall** la Russia rispose istituendo il **Cominform,** nel 1947, con l'obiettivo di coordinare le azioni dei regimi comunisti, e il **Comecon,** nel 1949, per il coordinamento delle economie dei paesi comunisti sotto la difesa dell'Unione Sovietica.

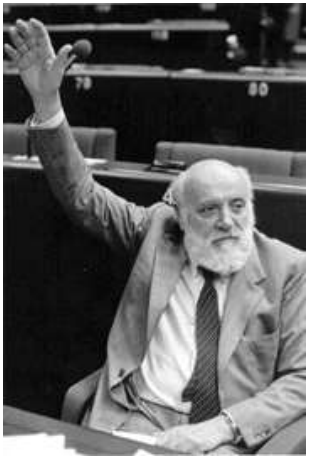
Proprio Berlino fu il palcoscenico di un braccio di ferro tra le due superpotenze quando venne deciso di unificare i territori della Germania sotto l'amministrazione di Inghilterra, Usa e Francia. L'Urss vide questo atto come un attentato alla propria sovranità e ogni accesso alla città di Berlino venne bloccato, anche perché la parte amministrata dalle potenze occidentali era completamente circondata dal territorio sovietico.

Di fronte a questo atto gli americani organizzarono un ponte aereo per rifornire Berlino di ogni genere necessario alla vita quotidiana. Questo ponte aereo fu un successo e l'affermazione della potenza statunitense condusse alla firma di un'alleanza, il **Patto Atlantico**, fra i principali paesi dell'Europa che si unirono in un'alleanza militare, la **NATO,** guidata dagli Stati Uniti. A questo patto risposero i Paesi dell'area comunista con l'alleanza nota come **Patto di Varsavia,** guidata da Mosca. Inizia la corsa agli armamenti e dopo la bomba atomica le due superpotenze si doteranno di bomba H (all'idrogeno) e missili a lunga gittata; questo grazie al lavoro nascosto di numerose spie.

Conferenza del Trattato di Varsavia del 1955.

11.5. La Comunità europea

Per l'Europa il Piano Marshall fu di grande stimolo perché favorì il commercio e la circolazione dei prodotti, anche grazie alla caduta delle barriere doganali.
Intorno agli anni Cinquanta in Francia e Inghilterra il tenore di vita si era stabilizzato ma la vera ripresa si ebbe in Germania dove gli interventi economici e la politica liberista diedero slancio a un vero e proprio **miracolo tedesco.** Il marco diventò la più forte moneta europea, grazie all'ondata di profughi che arrivavano dall'est e che garantivano manodopera a basso costo.
Ciò fece nascere nei paesi europei come Germania, Francia e Italia l'idea di trovare dei punti in comune e iniziarono a circolare le idee su una Europa unita.



Le ipotesi in campo erano due: una confederazione, con la condivisione di alcuni organismi non strutturali o una federazione, con la cessione della sovranità statale a una sovranità superiore. Propugnatore di questa idea fu Altiero Spinelli (vedi foto) che dal confino di **Ventotene** scrisse insieme ad **Ernesto Rossi** il *Manifesto di Ventotene*, da cui ebbe origine il movimento per la federazione europea.

11.6. L'integrazione europea

L'idea di una unione europea fu portata avanti dal socialista francese **Léon Blum**, dal cattolico italiano Alcide De Gasperi **(1881-1954)**, dal tedesco **Konrad Adenauer** e dal francese **Maurice Schuman.**

Firma ufficiale dei trattati nella sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori, sul Campidoglio di Roma.

Nel 1951 si costituì la **CECA,** la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, che aveva l'obiettivo di coordinare la produzione e la distribuzione in questo settore strategico. Nel 1957 venne firmato il **Trattato di Roma** tra sette paesi: Francia, Italia, Belgio, Germania federale, Paesi Bassi e Lussemburgo, con il quale venne istituita la **CEE** (la Comunità Economica Europea).

I Paesi membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Si formò anche il **MEC**, il Mercato Comune Europeo, che permise l'abbattimento di tutti gli ostacoli per una libera circolazione delle merci. L'integrazione europea a livello economico aveva fatto passi avanti mentre quella politica era ancora in fase di incubazione.

11.7. L'Europa dell'Est

In Europa orientale al potere si costituirono regimi di orientamento socialista, con un partito unico e con sistemi di economia di stampo **collettivistico**, cioè basato sulla nazionalizzazione delle aziende agricole e delle attività industriali. Ciò non limitò la crescita economica anche se l'Unione sovietica imponeva le scelte in materia di politica economica. Caratteri comuni a questi paesi erano la **burocratizzazione** eccessiva e la **mancanza di libertà politica**.

Nel 1953 Stalin morì e i suoi crimini furono denunciati da **Chruščëv** nel **XX Congresso del Partito comunista,** che si tenne nel 1956. Fu avviata la **destalinizzazione,** con la sistematica decostruzione del mito di Stalin.

In **Polonia**, dopo uno sciopero generale, Mosca concesse il ritorno al potere di Wladyslaw Gomulka (1905-1982 vedi foto), un dirigente comunista non allineato con Stalin.

Nel 1956 anche l'**Ungheria** impose al proprio capo di governo la destituzione; al potere salì **Imre Nagy** (1896-1958 vedi foto), il quale non esitò a proclamare la neutralità dell'Ungheria e a chiede di uscire dal Patto di Varsavia.

Questo gesto metteva in discussione l'egemonia sovietica, pertanto **Chruščëv** ordinò ai carri armati di marciare su **Budapest** e di reprimere nel sangue la rivolta, mentre i dirigenti furono arrestati e in seguito giustiziati. Al governo fu posto un fedele collaboratore sovietico.

11.8. La "primavera di Praga"

Anche in **Cecoslovacchia** si cercava di proporre un socialismo dal volto umano, tentando di coniugare la libertà di mercato con la libertà politica, progetto che nel 1968 condusse al potere un giovane riformatore Alexander Dubček (1921-1992 vedi foto).
Ebbe inizio la **primavera di Praga**. Anche in questo caso le truppe aderenti al Patto di Varsavia il 21 agosto 1968 entrarono in azione e il capo del governo fu sostituito con un dirigente che avviò la normalizzazione e riportò al governo un collaboratore del regime sovietico.

11.9. La Iugoslavia di Tito

La Iugoslavia, era riuscita a liberarsi dal nazifascismo e ciò fornì a **Tito** (1892-1980 vedi foto), che aveva comandato l'esercito del movimento comunista della **Resistenza jugoslava** contro i tedeschi, un notevole prestigio.
Tuttavia il 28 giugno 1948 in seguito al progetto, coltivato da Tito, di costruire una federazione balcanica che comprendesse anche Albania e Bulgaria, il **Cominform**, espulse il **Partito Comunista iugoslavo.** Stalin non poteva favorire tentativi di sottrazione di potere all'influenza sovietica.
Oltre alla scomunica comminata dal dittatore sovietico a Belgrado, il Cominform impose a tutti i paesi sotto il controllo sovietico, l'immediata espulsione di tutti quei dirigenti non allineati alla dottrina imposta da Mosca.

Numerosi processi furono organizzati contro gli imputati, rei di volere una via nazionale al socialismo e Tito stesso fu accusato di essere un criminale e un traditore venduto all'imperialismo americano. Egli stesso divenne in seguito uno dei maggiori promotori del **Movimento dei paesi non allineati.** Grazie agli strumenti della propaganda e del consenso Tito riuscì a promuovere la propria immagine in Jugoslavia come simbolo dell'unione tra le nazioni jugoslave.

11.10. La Francia e la guerra di Algeria

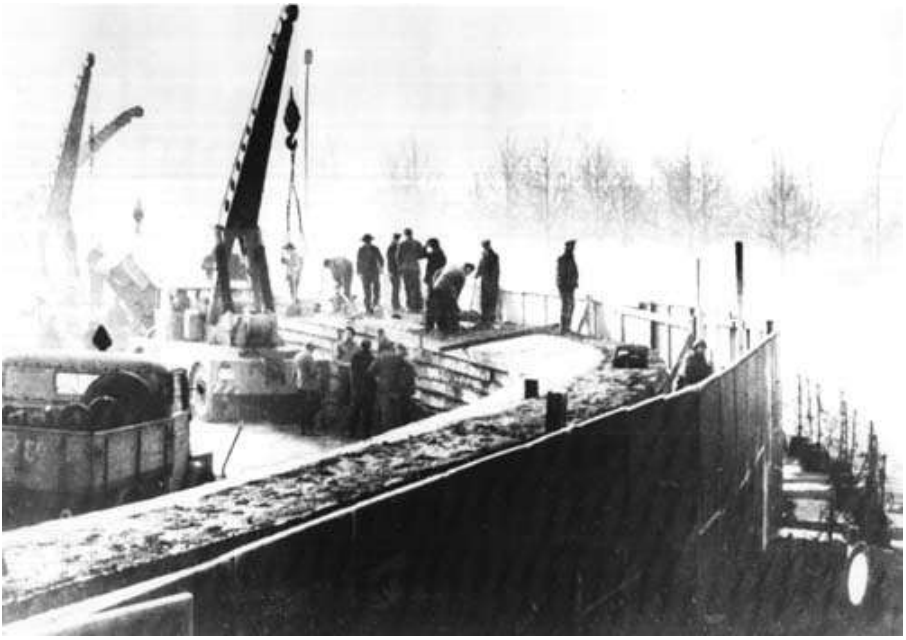
Alla fine della seconda guerra mondiale la Francia e l'Inghilterra avevano perso il peso internazionale che avevano ricoperto in precedenza.
Tra i due paesi vi erano delle differenze: l'Inghilterra, dopo aver permesso all'**India** di diventare indipendente nel 1947, grazie al decisivo ruolo del pacifista Gandi, permise la disgregazione del suo grande impero coloniale conservando però un'autorità morale ed economica.
La Francia invece tentò di arroccarsi sulle sue posizioni egemoniche e attaccò L'Egitto insieme agli inglesi, per occupare la regione strategica del **Canale di Suez** ma, dopo la riprovazione dell'Urss, fu costretta a ritirare i propri soldati.
I francesi erano già impegnati a reprimere una rivolta in Algeria, che stava cercando l'indipendenza. In questo paese si venne a determinare una situazione esplosiva che vide contrapporsi il **Fronte di Liberazione Nazionale** contro i francesi, con ricorso a metodi violenti da parte dell'esercito francese nei confronti dei prigionieri e della popolazione civile.

I sei "capi storici" della lotta di Liberazione fotografati prima dell'avvio dell'insurrezione. In piedi, da sinistra verso destra: Rabah Bitat, Mostefa Ben Boulaïd, Didouche Mourad e Mohammed Boudiaf. Seduti: Krim Belkacem e Larbi Ben M'Hidi.

De Gaulle (vedi foto), dopo essere stato capo del governo provvisorio francese ed aver favorito la nascita della V repubblica, fu eletto il **1° giugno 1958** presidente. Il suo prestigio rese possibile concludere la questione con la concessione all'Algeria dell'**indipendenza**.

11.11. Il Muro di Berlino

Nel 1953, dopo una ulteriore repressione di una protesta operaia, moltissimi tedeschi dell'est emigrarono nella Germania occidentale.
Tra il 1949 e il 1961 il numero dei profughi ammontava a circa 2800000 ma questo fenomeno sottraeva alla Germania dell'Est manodopera specializzata, ecco perché si ebbe l'idea di costruire una divisione tra Berlino est e Berlino ovest, operazione messa a punto **il 13 agosto 1961** a partire dall'una di notte. I passaggi tra il settore est e ovest furono dapprima bloccati con del semplice filo spinato e poi venne costruito **il Muro**, per una lunghezza di 166 chilometri con 285 torri di avvistamento.



Lavoratori della Germania dell'Est durante la costruzione del Muro di Berlino 20 novembre 1961

Divenne ben presto l'emblema di una divisione nel cuore dell'Europa, un muro che paradossalmente non difendeva ma impediva ai cittadini di uscire dal proprio Stato, rendendoli di fatto prigionieri.

Il muro di Berlino e la "striscia della morte", fotografia del 1986, si intravede una squadra di pionieri che ripulisce la striscia da rifiuti gettati oltre il muro.

11.12. Cuba e la rivoluzione

Dopo la messa in orbita del primo satellite artificiale, lo **Sputnik,** da parte dei sovietici il 4 ottobre 1957, la situazione politica registrò un ulteriore complicazione per il fatto che a **Cuba** arrivò al potere Fidel Castro (vedi foto). Questi, alla guida di un movimento rivoluzionario, nel gennaio del 1959 aveva rovesciato il governo del dittatore **Batista** con la collaborazione di Che Guevara (1928-1967) ed aveva iniziato una politica di riforme agrarie che collidevano con gli interessi americani.

Il presidente americano Eisenhower cercò di imporre il boicottaggio nei confronti dell'isola che si rivolse all'Unione Sovietica. Il governo di Mosca appoggiò il governo cubano che intraprese la via del comunismo, nazionalizzando le imprese e legandosi a doppio filo con la Russia.

Il governo di Fidel Castro sfidava chiaramente la politica americana dichiarando l'intenzione di diffondere il **modello comunista**.
Questa situazione costituiva una minaccia per gli Stati Uniti che nel 1961 organizzarono una spedizione, formata da fuoriusciti cubani, che avrebbero dovuto rovesciare il governo di Castro, ma questa operazione si risolse con un fallimento. Gli americani cercarono di usare un'altra strategia, quella dell'embargo economico, che prevedeva la limitazione di ogni relazione commerciale fra Stati Uniti e Cuba. I russi immediatamente corsero in aiuto dei comunisti cubani offrendo il proprio petrolio in cambio dei prodotti dell'isola.

Presidente degli Stati Uniti era, in quel periodo, J. F. Kennedy, candidato nel partito democratico, mentre in Russia il presidente Chruščëv (vedi foto) decise di appoggiare, nel 1962, la costruzione di basi missilistiche a Cuba, che naturalmente minacciavano da vicino il territorio statunitense.
Quando gli americani, in seguito a ricognizioni aeree, scoprirono ciò, decisero di predisporre un blocco navale al largo di Cuba, per fermare qualsiasi mezzo fosse diretto verso l'isola. Si era sull'orlo di un baratro, con la possibilità di una nuova guerra, ma questa volta con armi nucleari.

Il presidente **Chruščëv** in cambio dell'impegno americano a non tentare di rovesciare il governo di Castro, dispose che le sue navi invertissero la rotta e si impegnò a dismettere le basi missilistiche.
Nel 1964 il presidente russo fu sostituito da Leonid Breznev (vedi foto), a causa della politica imprudente che aveva condotto l'Urss ad un passo da un nuovo conflitto, Kennedy invece venne assassinato in Texas, a Dallas, nel 1963.

Kennedy e Jacqueline a bordo della Lincoln, poco prima dell'assassinio

11.13. Kennedy e la "Nuova Frontiera"

Durante la Guerra Fredda in America, nonostante la prosperità, garantita da una politica economica di sostegno alle imprese, non mancarono problemi dal punto di vista sociale. I conflitti razziali sfociarono in organizzazioni di protesta, che rivendicarono la fine della segregazione razziale e la parità dei diritti tra neri e bianchi. La figura carismatica di Martin Luther King (1929-1968 vedi foto), che proponeva una resistenza non violenta, si affermò rapidamente e conquistò milioni di persone prima del tragico epilogo.

Nel 1961 fu eletto alla Casa Bianca il primo presidente americano di religione cattolica: John Fitzgerald Kennedy (1917-1963) che parlò ai suoi elettori del "mito della nuova frontiera". Egli proponeva un programma politico che prevedeva uno sviluppo economico a favore delle classi sociali meno agiate e una strategia di distensione nei rapporti internazionali, soprattutto con l'Unione Sovietica.

La conquista dello spazio restò tuttavia una sfida tra le due grandi potenze e dopo il successo sovietico che nel 1961 aveva permesso a Juri Gagarin di volare nello spazio, gli americani costituirono la **NASA**, l'ente spaziale americano.

11.14. Gli anni Sessanta e la contestazione

Il periodo compreso tra 1950 e 1970 registrò uno sviluppo economico soprattutto negli Stati Uniti, in Giappone e nella Repubblica Federale tedesca. L'incremento della produzione permise una diffusione dei prodotti industriali, come l'automobile, elevata a simbolo del nuovo benessere, ma i prodotti potevano essere acquistati solo a patto che i salari fossero stati adeguati. Per questo motivo venne introdotto il modello economico del **Welfare State**, lo Stato sociale che garantisce i servizi ai suoi cittadini tra cui l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la previdenza sociale.

Furono questi gli anni del cosiddetto **boom economico** che permise un forte incremento della scolarizzazione soprattutto per l'accesso alle università, che non fu più limitato a un numero esiguo di studenti e si aprì finalmente anche alle donne, le quali ebbero la possibilità di conseguire una qualifica professionale superiore.

Questa nuova apertura alle donne sollecitò una modifica dei costumi e della struttura della famiglia. In seguito alla diffusione del **movimento femminista** agli inizi degli anni Settanta in America, si fece pressione sul governo per adottare, in materia di legislazione, normative che prevedessero il divorzio, la possibilità di abortire, e una legge più severa contro la violenza sessuale.

Manifestazione femminista

Grazie a queste rivendicazioni in molti paesi, tra cui la Gran Bretagna e la Repubblica Federale Tedesca, venne finalmente riconosciuta la pari dignità della donna, all'interno della famiglia.
Questi cambiamenti riguardano anche la Chiesa che inizia a rinnovare la sua struttura e a modificare il suo modo di comunicare, questo grazie al grande concilio tenutosi a Roma (Vaticano II) dal 1962 al 65.
Si distinse, intorno alla metà degli anni Sessanta, **il movimento studentesco** in California. Esso prese di mira l'organizzazione delle università e la discriminazione nei confronti dei neri: l'obiettivo principale del movimento fu la fine di ogni guerra, con particolare riferimento alla partecipazione degli Stati Uniti nella guerra del Vietnam, che vide impegnati circa 500.000 soldati americani.
Molti giovani, precettati per essere inviati al fronte, rifiutarono di arruolarsi e la protesta raggiunse l'apice con la **marcia sul Pentagono** che vide coinvolti 50.000 giovani.
In Europa la **protesta studentesca** scoppiò nel **1968** e fu diretta contro il sistema capitalistico che vedeva l'uomo ridotto a oggetto di consumo e vittima della società capitalistica. A Berlino Ovest fu organizzata una

grande manifestazione di solidarietà nei confronti del Vietnam, contro l'imperialismo americano, ma in realtà **Parigi** nel **maggio** del 1968, fu il centro di questo movimento di protesta che vide scontri violenti tra gli studenti e la polizia con la partecipazione attiva, accanto alla popolazione studentesca, di operai e cittadini comuni. L'obiettivo reale erano le dimissioni del presidente De Gaulle il quale, in un primo momento restò saldo al potere ma che, nel 1969, fu costretto a dimettersi dalla prestigiosa carica di presidente della Repubblica francese.

Prime manifestazioni studentesche a Roma, il 24 febbraio 1968

Sintesi: il secondo dopoguerra, dal 1945

1945: conferenza Yalta (Crimea) – decisioni sul nuovo assetto mondiale e sfere di influenza: Roosevelt, Churchill, Stalin; presupposto della libera autonomia e autoderminazione dei popoli

Nascita e nuova impostazione dell'ONU: Le 5 grandi come membri permanenti (Usa, GB, Fr, Urss, Cina) e con diritto di veto, le altre 10 a rotazione ed elezione,

Truman e nuovo **equilibrio atomico**: L'Urss è arretrata tecnologicamente, ma presto inizia la corsa agli armamenti. Il Processo di Norimberga è l'atto finale di collaborazione (per anni continuerà la «caccia» ai criminali nazisti).

Inizia la **«guerra fredda»**: nascono le due Germanie: una zona sotto il controllo di Inglesi, francesi, americani, che forma la Rep. Federale Tedesca (capitale: Bonn); mentre i sovietici controllano in modo pesante (cortina di ferro) la Rep. Democratica tedesca (capitale: Berlino est)

Iniziano le proteste e flussi di migrazione da est a ovest, che portano nel 1961 alla costruzione muro Berlino (per evitare nuovi esodi).

Escalation politica tra i due blocchi: gli USA propongono il **piano Marshall**, con aiuti economici e strutturali agli alleati. Nasce il patto Atlantico (NATO) militare. L'URSS risponde con iniziative simili: Patti economici: Comecon (econ) e Cominform (stati), Patto di Varsavia, guidata da Mosca, a scopo militare. Cresce la corsa agli armamenti: dopo l'Atomica la bomba H, i missili a lunga gittata, guerra di spie.

Verso una **nuova Europa** unita: grazie ai positivi effetti del piano Marshall, i paesi europei recuperano e progrediscono, nasce il sogno di una Europa nuova e autorevole, federale, libera dal duopolio Usa-Urss. Tra i protagonisti e artefici ricordiamo: A. Spinelli, con il manifesto di Ventotene, Schuman e Blum (F), Adenauer (D) De Gasperi (It). Nasce la CECA (carbone e acciaio); nel 1957, con la firma del trattato di Roma; nasce la CEE (7 paesi) e cresce il MEC, per semplificare i rapporti commerciali (abbattimento delle dogane).

L'Europa «dell'Est»: Modello collettivista, con scarsa libertà. Nel 1953: muore Stalin, trapela la verità (i gulag, le persecuzioni, i metodi dittatoriali) inizia il processo di de-stalinizzazione (grazie a Kruscev). La Polonia e l'Ungheria cercano di allontanarsi dal patto di Varsavia, ma l'URSS reprime la rivolta di Budapest e poi nel 1968 della Cecoslovacchia (Dubcek – primavera di Praga); la Jugoslavia, con Tito, cerca una via più indipendente, ma l'Urss non approva – «scomunica» ed espulsione

Il Muro – Cuba: 1961, costruzione del muro per il «fallimento» del modello sovietico; intanto nel 1959 a Cuba, inizia una rivoluzione contro governo corrotto, guidata da Fidel Castro che prende il potere, appoggiato da Che Guevara, mitico «libertador». Gli Usa impongono un embargo e il boicottaggio; Cuba si rivolge all'Urss, ne adotta il modello comunista e l'Urss piazza missili nucleari su Cuba. 1963 Viene eletto presidente degli USA J. Kennedy e si giunge ai ferri corti, con rischio di guerra nucleare, l'accordo prevede: embargo ma non ingerenza

GB e Francia: Dopo la 2GM la GB modifica il suo ruolo, concede indipendenza alle colonie: India (Gandhi) e conserva un forte peso economico-culturale. Invece la Francia vuole conservare i suoi domini coloniali; scontro con l'Egitto per controllo del can. di Suez, repressione e blocco dell'indipendenza in Algeria. Sarà De Gaulle, capo provvisorio dopo la 2GM e poi presidente a concedere l'indipendenza all'Algeria.

La nuova frontiera USA: Anni 60, ruolo del presidente J.F.Kennedy, primo cattolico alla casa Bianca; movimenti di lotta per i diritti umani; (discriminazione dei neri: M.L. King). Rapido cambio ed evoluzione della società. Inizia la corsa per la conquista dello spazio: primi successi dei sovietici: J. Gagarin in orbita, poi recupero americano; nel 1969 sulla Luna. Si conferma la supremazia tecnologica degli USA

La contestazione del '68: Dal 1968 cambiamenti epocali in tanti ambiti Effetti della produzione di massa: boom industriale, sviluppo del modello del welfare state. Le donne conquistano un ruolo

fondamentale. Inizia la contestazione e rivolta studentesca: il ’68. Primi movimenti in California ed Europa (maggio a Parigi), De Gaulle sarà costretto alle dimissioni. Forte crescita del pacifismo, contro le guerre (Vietnam); importanza della musica, dei movimenti hippyes
Anche la Chiesa inizia un forte processo di cambiamento con il Concilio Vaticano II (dal 1962 al 65).

Approfondimenti
Materiali documentali sugli eventi del secondo dopoguerra
https://www.tes.com/lessons/FapJj95GrS-GWg/storia-il-2-dopoguerra

Pagina generale dei documentari didattici
https://www.tes.com/member/felixcesano

Gli anni del dopoguerra e della guerra fredda
http://www.youtube.com/watch?v=pdL81IvmsZA
La Guerra Fredda, Istituto Luce
http://www.youtube.com/watch?v=0seEYYUsLjE
Il muro di Berlino, History Channel
http://www.youtube.com/watch?v=hWJkVQid_-0
La rivoluzione cubana e il regime di Fidel Castro, RAI Storia
http://www.youtube.com/watch?v=hd_W1VoAvV0
Ernesto Che Guevara, La Rivoluzione Cubana, Atlantide
http://www.youtube.com/watch?v=K46Xk5pHN6g

12. L'ITALIA: DALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA AGLI ANNI DEL TERRORISMO

12.1. Gli anni del Dopoguerra

Il 25 aprile 1945 aveva segnato la Liberazione per l'Italia che ora si trovava ad affrontare i molteplici problemi del secondo dopoguerra:

- le città, le strade, le ferrovie portavano i segni della distruzione e dei bombardamenti; si doveva affrontare il drammatico problema degli **sfollati** che in guerra avevano perso l'abitazione ed erano costretti a convivere;
- le famiglie piangevano i loro **morti** o aspettavano i dispersi, come i soldati che avevano partecipato alla campagna di Russia;
- soprattutto nel Nord Italia si verificarono conflitti all'interno delle famiglie nella quali si erano verificate **divisioni politiche** tra chi aveva sostenuto il fascismo e chi aveva sostenuto i partigiani;
- vi erano problemi di ordine pubblico perché non era facile far rispettare la legge in una condizione di **disordine generale**;
- la produzione **agricola** era assolutamente inferiore rispetto al bisogno della popolazione e vi furono diverse manifestazioni per chiedere il pane;
- la **disoccupazione** era alta e l'inflazione rendeva il potere d'acquisto della lira basso, per questo fioriva il mercato nero degli alimentari mentre tutti gli altri dovevano accontentarsi del razionamento del cibo.

12.2. La nascita della Repubblica – forze politiche

A presiedere il nuovo governo fu chiamato **Ferruccio Parri,** ex partigiano ed esponente del Partito d'Azione ma non riuscì a dare risposte a un paese drammaticamente in crisi, quindi si dimise.
Gli successe Alcide De Gasperi (vedi foto) il 10 dicembre 1945, segretario della Democrazia Cristiana (DC), che proseguiva l'ideale del Partito Popolare fondato nel 1919 da Don Luigi Sturzo e sciolto dai fascisti nel 1926.
L'orientamento **interclassista** (si rivolgeva a tutti gli strati sociali) di questo partito faceva appello ai moderati, si ispirava ai valori cristiani della solidarietà e aveva l'intenzione di traghettare il Paese verso un benessere diffuso.
Ministro degli Esteri fu nominato Palmiro Togliatti, capo del Partito Comunista (PCI), che rappresentava le forze partigiane che avevano dato un impulso decisivo alla lotta di liberazione. L'orientamento del PCI era **classista** perché si rivolgeva principalmente alla classe operaia e aveva l'obiettivo di arrivare al governo per attuare delle riforme sociali a favore delle masse piuttosto che di promuovere la rivoluzione, secondo lo spirito marxista.
Nell'ottica di una pacificazione nazionale il Ministro Togliatti concesse **un'amnistia generale (**l'estinzione del reato**)** relativa ai crimini compiuti durante la guerra.
Dei 40.000 detenuti, presenti nelle carceri nel 1946, che avevano preso parte in vari ruoli e funzioni alla Repubblica di Salò, rimasero in prigione solo 4000.
Un altro politico di primo piano in questi anni fu Pietro Nenni, dirigente del **Partito Socialista di Unità Proletaria** che contava un numero di aderenti superiore al Partito Comunista.
Vi erano poi il **Partito Repubblicano**, quello **Liberale** e, a destra, il **Movimento Sociale Italiano**.

12.3. Dal referendum alla nascita della Repubblica

Il **2 giugno 1946** fu indetto il **Referendum** istituzionale che avrebbe deciso se l'Italia doveva restare una monarchia o diventare una Repubblica e che avrebbe eletto **un'Assemblea Costituente**, per modificare lo Statuto Albertino.

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SERA

E' nata la Repubblica italiana

Umberto partirà sabato dopo la consegna dei poteri a De Gasperi, Capo provvisorio del nuovo Stato - Volontà di cooperazione di tutti i partiti per la discussione e la concordia

TREGUA NAZIONALE

I RISULTATI DEL "REFERENDUM"

REPUBBLICA 12.718.019

MONARCHIA 10.709.423

La Costituente

Prima che la Corte di Cassazione si fosse pronunciata, il Corriere della Sera del 6 giugno 1946 dichiarava, in prima pagina, la vittoria della Repubblica a seguito dei risultati del referendum istituzionale del 2 e 3 giugno.

Vittorio Emanuele III per tentare di salvare l'istituzione monarchica aveva abdicato a favore del figlio **Umberto II**.

Umberto II si reca a votare il 3 giugno 1946 per il referendum istituzionale.

Intanto il **1 febbraio del 1945** era stato concesso alle donne, per la prima volta, il diritto di voto.
Il referendum decretò la vittoria della Repubblica sulla Monarchia, con 12.718.641 voti contro 10.718.502 voti. Fu chiara anche la predominanza dei tre partiti di massa: la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano e il Partito Comunista.
Furono elette anche 21 donne e risultarono sconfitti il Partito Liberale e il Partito d'Azione.
Il re partì per il Portogallo, in volontario esilio, mentre l'Assemblea Costituente si riunì per la prima volta il **25 giugno 1946** ed elesse il primo Presidente della storia della Repubblica Italiana: Enrico De Nicola**.**

12.4. La nostra Costituzione

La stesura della **Costituzione** fu affidata a **75 membri** che in commissione redassero gli articoli prima di sottoporli all'approvazione dell'Assemblea.

La Costituzione recepiva il meglio dei principali orientamenti politici dell'Ottocento: accanto ai valori liberali che garantiscono i diritti del cittadino, vi era la visione cristiana dell'uomo, inteso come persona. L'idea che lo stato debba rimuovere ogni ostacolo di ordine economico e sociale, che di fatto riducono la libertà e l'uguaglianza, riprendeva un ideale di matrice socialista.

Il Capo dello Stato, Enrico De Nicola, firma la Costituzione italiana il 22 dicembre 1947.

La **Costituzione** italiana entrò in vigore il **1° gennaio 1948.**

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

VISTA la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTA la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPÎ FONDAMENTALI

ART. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

ART. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

ART. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

ART. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

ART. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principî ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

ART. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

ART. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

ART. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

12.5. I partiti e la ricerca della stabilità

Le nuove elezioni indette nel 1948 videro, tra i partiti protagonisti, la **Democrazia Cristiana** che garantiva l'ordine, il rispetto dei valori cattolici, i principi del liberismo economico e l'abolizione della proprietà privata.

Naturalmente questo grande partito ebbe il supporto degli Stati Uniti, intenzionati a preservare la loro influenza in Europa e della Chiesa che, diffusa capillarmente sul territorio, attivò i parroci e orientò il voto di molti italiani.
Il raggruppamento delle sinistre si era organizzato nel **Fronte Democratico Popolare** in cui convergevano comunisti e socialisti. Questi avevano proposto, nel programma, la nazionalizzazione dei monopoli, la riforma agraria e, in politica estera, un allontanamento dalle potenze occidentali.
La Democrazia Cristiana conquistò il 48,5% dei voti, contro il 31% degli avversari.
Dal 1948 al 1953 il governo fu nelle mani di Alcide De Gasperi che in politica estera promosse l'adesione al Patto Atlantico, mentre in politica interna promosse il cosiddetto **centrismo**, l'alleanza con piccoli partiti.

12.6. I sindacati e i governi di centro

Per quanto riguarda la politica economica il governo De Gasperi favorì una compressione dei salari e una tutela degli interessi economici degli imprenditori.
Questo fu possibile a causa alla scissione che si era verificata nel sindacato nell'immediato dopoguerra. Infatti dalla CGL si era separata una corrente democristiana, la **Cisl** (Confederazione italiana sindacati dei lavoratori), e nel 1949 si erano allontanati anche i repubblicani, i socialdemocratici e alcuni socialisti che avevano fondato la **Uil** (Unione Italiana del lavoro).

Vennero attuati dei programmi a favore della ripresa economica del meridione come il "piano casa" che incrementò l'edilizia popolare. Nel 1950 venne istituita la **Cassa per il Mezzogiorno**, un fondo che doveva servire a finanziare attività economiche, e venne finalmente messa a punto una riforma agraria che espropriò le terre incolte a favore di 100.000 famiglie contadine.
Ciò provocò malcontento tra gli esponenti del latifondismo che orientarono il loro voto verso l'estrema destra.

Di fronte a questo pericolo De Gasperi spinse per una modifica della legge elettorale in senso maggioritario per la quale, ottenendo il 50% dei voti, si otteneva il 65% dei seggi.
Questo meccanismo, definito **legge truffa**, non servì perché il partito di De Gasperi non raggiunse la soglia stabilita e decretò la fine del governo del grande statista e la sua uscita dalla scena politica.

12.7. Una società che si trasforma – boom economico

Il **miracolo italiano** si ebbe nel periodo compreso tra gli anni 1958-1963, in cui la crescita economica fu sostenuta e la produzione industriale raddoppiò. I settori trainanti furono quello metalmeccanico e quello petrolchimico. Alcuni prodotti come per esempio i frigoriferi e le automobili aumentarono la produzione e la vendita in maniera vertiginosa.
Certamente un fattore di sostegno allo sviluppo dell'economia fu l'appartenenza al **Mercato Comune Europeo** che, istituito a Roma nel 1957, aprì i mercati europei alle merci italiane.
Altro elemento importante fu la manodopera a basso costo, anche a causa della debolezza dei sindacati; ciò permise alle imprese italiane di essere competitive sul mercato internazionale
Lo Stato conservò il suo ruolo in economia istituendo il **ministero delle Partecipazioni Statali** che aveva il controllo delle imprese di proprietà pubblica. Si attuò lo sviluppo dell'industria siderurgica con l'**Iri (**Istituto per la ricostruzione industriale**)**, di quella energetica con l'**Eni** (Ente Nazionale Idrocarburi), il cui fondatore fu Enrico Mattei (vedi foto), morto in un incidente aereo in circostanze non ancora del tutto chiarite.

12.8. La Chiesa e l'evento del Concilio Vaticano II

Anche la Chiesa vive un periodo di grandi novità, precedute dalla riflessione di numerosi cristiani ai cambiamenti, ma rimane una struttura molto lenta e restia all'apertura che in tanti campi si avverte. Nel 1958 viene eletto Papa Giovanni XXIII, il "papa buono", che

convoca un Concilio per rimettere la chiesa al passo coi tempi. Oltre 2000 vescovi da tutto il mondo si radunano a Roma per discutere e adeguare le strutture della chiesa cattolica. Il Concilio inizia nel 1963 e si conclude nel 1965, sotto il pontificato di Paolo VI. I suoi numerosi documenti segnano l'inizio di un rinnovamento importante sia a livello di organizzazione che di comunicazione. Vengono utilizzate le lingue locali (la messa, fino a quel momento era recitata in latino in tutto il mondo), si favorisce la diffusione della bibbia nelle varie lingue e si diffondo i centri di studio teologico, viene sottolineata l'importanza dei laici, cioè di tutti i fedeli, non solo dei sacerdoti, si dà più spazio alla donna; inizia un periodo di apertura e di confronto con la società che riporta la Chiesa ad esercitare un ruolo morale più significativo e vicino alle necessità della gente.

12.9. Il fenomeno dell'emigrazione interna

Certamente questo progresso economico si coniugò a un allargamento del benessere sociale e alla diffusione di stili di vita che furono caratterizzati, per esempio, dall'uso della televisione e dell'automobile. Tuttavia tra gli elementi negativi bisogna considerare il divario che si andò acuendo tra il nord e il sud del Paese, poiché lo sviluppo industriale era prevalente nelle regioni settentrionali. Al sud lo stato creò dei poli industriali sia pubblici che privati in settori strategici come la siderurgia e il petrolchimico che tuttavia non riuscirono ad innescare la creazione di un indotto e di un fermento industriale significativo. Diventarono come **cattedrali nel deserto** e pure lo strumento della **Cassa del Mezzogiorno** non si tradusse in una reale crescita e in un sostegno allo sviluppo del meridione ma fu usata a fini clientelari e assistenziali.
Ciò comportò una crescita del **fenomeno della migrazione interna** verso il cosiddetto **triangolo industriale** di Torino, Milano e Genova. Quasi un milione di persone si trasferirono al nord del paese, nelle città a vocazione industriale e molti altri decisero di trasferirsi all'estero, meta privilegiata fu la Germania.

Foto aerea d'epoca dello stabilimento Fiat Mirafiori, la fabbrica più grande d'Italia nonché la più antica in Europa ancora in funzione durante il periodo dell'emigrazione.

12.10. I governi di centro-sinistra

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, dal punto di vista politico il centrismo non rispondeva più alle esigenze della maggioranza della popolazione e quindi non aveva una solida base parlamentare. Si passò a una nuova formula, quella del **centro-sinistra** favorito da un'alleanza tra Dc e Psi. Furono Amintore Fanfani **(**1908-1999 vedi foto**)** e poi Aldo Moro (1916-1978) gli artefici di questa apertura a sinistra, osteggiata non soltanto dalla borghesia industriale ma anche dalla gerarchia ecclesiastica.

L'apertura della Chiesa, grazie al pontificato di Giovanni XXIII (1958.1963), e al **Concilio Vaticano II,** venne incontro a questo nuovo

orientamento così come contribuì a creare un clima più disteso a livello internazionale.

La Basilica di San Pietro in Roma, durante il Concilio Vaticano II.

Il governo di centro-sinistra nacque per la prima volta nel 1962, con il Presidente del Consiglio Fanfani, che riuscì nell'intento di riformare la **scuola media** inferiore alzando l'obbligo scolastico a 14 anni e di nazionalizzare l'energia elettrica (Enel). L'appoggio dei socialisti era esterno.

Nel 1963 vi fu invece il governo Moro con i socialisti e Nenni come vicepresidente del Consiglio.

Fu emanata la legge di **costituzione delle Regioni** ma le forze conservatrici ebbero la meglio e addirittura minacciarono un colpo di stato, il cosiddetto **golpe De Lorenzo** (il nome del generale che lo aveva progettato) se il programma di riforme sociali fosse stato posto in atto.

12.11. La contestazione del Sessantotto

Il **Sessantotto** fu l'anno in cui ebbero luogo le contestazioni studentesche.

I primi cortei studenteschi nel '68.

La protesta degli studenti era rivolta contro la situazione delle **università** che, a fronte dell'aumento del numero degli studenti, non si era adeguata e non favoriva l'ascesa sociale. In generale, tuttavia, la contestazione aveva come obiettivo uno stile autoritario che si manifestava nella stessa impostazione scolastica e poi accademica. Si tentava di scardinare il modello di un conformismo sociale che

paralizzava la società e non permetteva ai giovani di sentirsi protagonisti e di partecipare alla costruzione del loro futuro.
La trasformazione della struttura familiare fino a quel momento a forte carattere patriarcale, l'esigenza di una maggiore libertà dei costumi e l'emancipazione della donna furono alcuni degli argomenti principali della contestazione che posero le basi per la proposta di **legge sul divorzio** che prima venne approvata e successivamente venne sottoposta a referendum popolare nel 1974 e ottenne il 60% dei consensi contro la sua abrogazione. La società si era davvero trasformata.
Dagli studenti la contestazione passò nelle fabbriche e nel 1969 si tradusse in imponenti manifestazioni che chiedevano aumenti di salari e che consentirono un riavvicinamento dei sindacati.

Una manifestazione di operai e studenti.

Nel **1970** fu approvato lo **Statuto dei Lavoratori** che garantì, tra le altre cose, il diritto di libertà sindacale, il divieto da parte del datore di lavoro di porre in atto comportamenti discriminatori e **l'art. 18** che imponeva il reintegro, nel posto di lavoro, di un lavoratore ritenuto ingiustamente licenziato. Molto significativa, in questo periodo, l'esperienza di d**on Milani** che, con il famoso libero "Lettera a una

professoressa", inizia una fase di ripensamento e riflessione sulla scuola, la chiesa e la società civile.

12.12. La stagione del terrorismo e delle "stragi"

Il periodo del Sessantotto manifestò una politicizzazione che si manifestava nell'esistenza di molti gruppi come: **Potere Operaio**, **Avanguardia Operaia**, **Lotta Continua**, **Il Manifesto.** Questi avevano come riferimento ideologico comune il **marxismo** di cui volevano riprendere la carica rivoluzionaria che i partiti di sinistra, secondo la loro opinione, avevano messo da parte.

Si iniziò a innestare su questi atteggiamenti una **strategia della tensione** che si manifestò in tutta la sua drammaticità il 12 dicembre 1969 in **Piazza Fontana** a Milano, con **l'attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura** dove si contarono 16 morti e quasi 100 feriti.

L'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura dopo l'attentato.

L'obiettivo di tale strategia era produrre allarme sociale e forte tensione così da creare le condizioni per la nascita di un governo autoritario legittimato a reprimere le contestazioni dilaganti nel Paese.
Le indagini giudiziarie hanno chiarito che il progetto di tale strage maturò in ambienti neofascisti collegati a settori deviati dei servizi segreti italiani.

Lapide in memoria delle 17 vittime della strage di Piazza Fontana

Nel **1973 la crisi petrolifera** e il rialzo dei prezzi messo in atto dai paesi arabi produttori di greggio, mise a nudo le carenze strutturali dell'Italia e diede inizio a un periodo di crisi e di inflazione. Una politica economica poco lungimirante, che aveva adeguato i salari all'inflazione, che aveva assecondato il fenomeno delle **baby pensioni,** cioè la possibilità di andare in pensione molto giovani, e l'incapacità di combattere la diffusa evasione fiscale, fecero crescere in maniera abnorme il deficit di bilancio dello Stato.
Un altro drammatico fenomeno caratterizzò gli anni Settanta: **il Terrorismo** che in Italia ebbe due volti, quello del **terrorismo nero,** di destra e del **terrorismo rosso** di sinistra. Il primo che aveva caratteristiche fasciste colpì la popolazione civile inerme negli attentati di piazza Fontana a Milano nel 1969, di Piazza della Loggia a Brescia nel 1974, del treno Italicus nel 1974 e nella strage della stazione di Bologna il 2 agosto 1980.

L'ala ovest della stazione di Bologna, crollata a seguito dell'esplosione dell'ordigno che causò la morte di 85 persone.

Il **terrorismo rosso** fu invece messo in atto da gruppi come le Brigate Rosse, i **Nuclei Armati Proletari**, **Prima Linea** e aveva l'intento di dare inizio alla rivoluzione comunista.

Volantini delle BR con la tipica stella a cinque punte

Questi intendevano ricollegarsi alle azioni dei gruppi partigiani e si sentivano traditi dal Partito Comunista che non aveva perseguito l'esito rivoluzionario.
La loro azione si manifestò con rapimenti, omicidi, ferimenti di giudici, giornalisti, funzionari pubblici, dirigenti d'azienda. Il punto più alto della loro strategia si ebbe nel 1978 con il rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro.

12.13. Aldo Moro e il compromesso storico

Negli anni Settanta, dal punto di vista politico, non aveva più efficacia la formula di un centro-sinistra senza il Pci. Berlinguer (1922-1984 vedi foto) diventato leader del partito comunista,

propose la strategia del **compromesso storico,** una sorta di alleanza dei partiti popolari più forti in Italia, con l'intento prioritario di far fronte alla grave crisi economica..
La Dc, guidata da Aldo Moro, dopo molte riserve considerò l'ipotesi attuabile ma il 16 marzo 1978, proprio nel giorno in cui Andreotti, presidente del consiglio incaricato, si recava alla camera per presentare il nuovo governo, Moro fu rapito dalle Brigate Rosse, mentre gli uomini della sua scorta furono trucidati.

La celebre foto del Presidente Moro sequestrato dalle BR.

I rapitori cominciarono delle drammatiche trattative con lo stato chiedendo, in cambio della vita dell'onorevole democristiano, la libertà

di alcuni brigatisti tra i quali **Renato Curcio**, fondatore delle Br (Brigate Rosse). Nella Democrazia Cristiana si verificò una spaccatura tra la linea della fermezza che non intendeva trattare con i terroristi ed una linea più moderata che trovò una sponda nel leader del Partito socialista Bettino Craxi **(**1934-2000 vedi foto**)**.
La ragion di Stato si impose e neppure l'accorato appello ai rapitori del Papa **Paolo VI** sortì alcun effetto.
La morte di Moro, dopo 55 giorni di prigionia, mise fine al processo politico di avvicinamento tra i due grandi partiti e nel 1978 il Pci si ritrovò all'opposizione.

12.14. Gli anni ottanta

Negli anni Ottanta finalmente l'Italia vide l'uscita dalla crisi grazie alle ristrutturazioni industriali e allo sviluppo del settore terziario, cioè quella dei servizi. Purtroppo cresceva anche il **debito pubblico.** Dal punto di vista politico la scena fu dominata dal **pentapartito**, cioè l'alleanza di cinque partiti la Dc, il Psi, i Socialdemocratici, i repubblicani e i liberali. **Bettino Craxi** fu il personaggio politico rappresentativo di questi anni. Nel 1978 aveva permesso l'elezione come presidente della Repubblica del socialista Sandro Pertini (1896-1990 vedi foto), che ridiede smalto a tale figura istituzionale, recuperando un rapporto di fiducia con la gente e dando prova di grande temperamento e onestà in un momento sociale molto delicato.

Nel 1983 Craxi ricoprì l'incarico di presidente del consiglio fino al 1987 e il suo governo fu caratterizzato da un orientamento decisionista che si manifestò anche in occasione della **revisione del Concordato** con la Chiesa Cattolica, perché riusciva ad ottenere un maggiore rispetto della laicità dello Stato.

Nel 1987 la Democrazia Cristiana si impose nuovamente alla guida del governo, anche se il Paese era ormai ingabbiato in un immobilismo che vedeva dilagare il clientelismo, la lottizzazione, la corruzione. Il Pci contemporaneamente, anche per la morte del suo leader Enrico Berlinguer, attraversò una crisi di consenso e non seppe opporre un'azione efficace. Altre forze di rinnovamento videro la luce come i **Radicali** di Marco Pannella (vedi foto) che si impegnarono per difendere i diritti civili o i **Verdi** che difendevano i diritti ambientali e la **Rete**, che invece era impegnata nella lotta antimafia. Nacque in questo periodo anche la **Lega Lombarda** che tuttavia aveva ancora un numero esiguo di aderenti.

12.15. La Chiesa ed il pontificato di Karol Wojtyla

Alla morte di **Giovanni Paolo I**, che ebbe un pontificato brevissimo, il 16 ottobre 1978, salì al soglio pontificio un arcivescovo di Cracovia, **Karol Wojtyla**, con il nome di **Giovanni Paolo II**.

Il suo pontificato è stato certamente importante sia per il ruolo che ha avuto nella lotta contro il comunismo, con l'affermazione in Polonia di Solidarnosc, il sindacato cattolico dei lavoratori, sia per il forte richiamo alla dottrina.

Il pontefice promosse un rigoroso rispetto della tradizione e dei valori della vita, contro il divorzio, il controllo delle nascite, l'eutanasia, l'ingegneria genetica. Per quanto concerne invece la dottrina sociale della Chiesa, accanto alla condanna dei regimi atei e liberticidi, tipici dei paesi comunisti, è presente una forte e chiara opposizione a una visione del mondo dominata dal capitalismo.

Durante il lungo pontificato di Giovanni Paolo II furono numerosi i viaggi in molti paesi che hanno trasmesso l'idea di una Chiesa vicina ai problemi dell'intera umanità.

Una grande importanza ha rivestito, nel 2000, un viaggio in Israele con il quale lo Stato ebraico e lo Stato del Vaticano si riconoscevano ufficialmente a livello diplomatico e con cui iniziava un percorso di

revisione di alcune posizioni della Chiesa nei confronti dei fratelli di religione ebraica.

Il nuovo pontefice Giovanni Paolo II si affaccia alla loggia il giorno della sua elezione.

Sintesi: l'Italia del secondo dopoguerra

Il dopoguerra: dopo i bombardamenti e le tante distruzioni la situazione in Italia è molto pesante: molti sfollati, tante vittime (200.000 solo tra i militari), dispersi, disordine generale e difficoltà nel far ripartire il paese. Molte le divisioni politiche (soprattutto tra ex-fascisti e partigiani). L'agricoltura è trascurata e in crisi, le fabbriche distrutte causano disoccupazione

Forze politiche in gioco: il P. d'Azione (F. Parri sarà il capo provvisorio del paese); Democrazia Cristiana, DC, con A. De Gasperi, cerca la

collaborazione tra le classi sociali; partito comunista, PCI, Togliatti, concentrato sulla classe operaia e condizionato dall'Urss; Partito socialista,PSI, Nenni, Repubblicano, Liberale, Movimento sociale, MSI, nel quale confluiscono molti ex-fascisti.

Scelta della Repubblica - Costituzione: il 2/6/1946 referendum per la scelta tra monarchia (10) e repubblica (12milioni di voti), primo voto delle donne. Inizia il lavoro dell'Assemblea Costituente, 75 membri; che produce un testo di grande equilibrio

- valori liberali: i diritti del cittadino
- visione cristiana dell'uomo come persona
- socialismo: lo stato deve rimuovere ogni ostacolo di ordine economico e sociale per garantire la libertà e l'uguaglianza

Governo, Partiti e Sindacati: Prevale la DC (48%), dal 1948 all 53 governo DC di centro (De Gasperi) che chiama anche il PC a governare; amnistia generale, da 40000 a 4000 prigionieri. Anche i sindacati si articolano e differenziano: dalla CGIL comunista nasce la CISL democristiana da cui si separa la UIL (repubblicani, socialdemocratici). Scelte importanti: adesione alla NATO, verso un'Europa unita, piani per le case popolari, Cassa per il mezzogiorno, provvedimenti per favorire la crescita del paese, inizia così una ripresa veloce, verso il boom economico.

La Chiesa e il Concilio Vaticano II: Giovanni XXIII – il papa buono, la sua esperienza umana e religiosa (famiglia contadina, nunzio in Turchia, guerra, poi a Venezia, anziano) riprende il sogno del Concilio (500 anni dopo Trento). Convoca tutti i vescovi del mondo a Roma, dal 1963 al 1965 (con varie sessioni). Vengono discussi i temi più critici e urgenti, uso della lingua locale (al posto del latino); recupero della Bibbia (studi, libero accesso…); nuovo ruolo dei laici e della donna

Emigrazione verso il nord Italia e l'Europa: cresce il divario tra Nord Italia (industrializzato, buone reti stradali e ferroviarie, livello di vita migliore) e il Sud (sottosviluppato, solo agricolo, scarse vie di comunicazioni, qualche «cattedrale nel deserto») questo provoca

forte emigrazione verso il Nord (in particolare verso il triangolo industriale GeMiTo) e i paesi del Nord Europa (Fr, B, Nl, D)

Il Centrosinistra, il '68 universitario: Nel '68 la contestazione colpisce le Università; anche la società comincia a cambiare rapidamente

Viene approvata la legge sul Divorzio, che causa contrasti e dissapori con la Chiesa, ma iniziano i primi influssi del Concilio e voci originali, come don Milani e la scuola di Barbiana.

L'illusione del boom economico e le baby pensioni. Iniziano le contestazione degli operai con lunghe catene di scioperi, viene approvato lo Statuto dei Lavoratori.

Terrorismo rosso e nero: si apre una stagione complessa, dove è difficile capire le vere cause e gli obiettivi; purtroppo tutti usano strumenti violenti. Scontro tra gli estremismi di destra e sinistra; 1969 Attentato di Piazza Fontana (ne seguono molti altri), per destabilizzare, creare false piste, causare tensione nella società, giustificare svolte autoritarie

1973 crisi petrolifera, crescita dei prezzi

Tragedia Moro: Le tensioni sociali crescono, la politica cerca soluzioni, ma gli estremisti cercano lo scontro. Nel 1978 Aldo Moro, statista DC, amico delle sinistre, viene rapito, la scorta trucidata. È il simbolo dell'accordo politico (compromesso storico), che i terroristi non accettano. Inutili le trattative, intervento del Papa; viene ucciso. Ma è l'inizio della fine del terrorismo, che avrà ancora strascichi ma senza nessun esito

Ripresa degli anni '80 – Chiesa e G.P. II: situazione socialmente più stabile; La DC si apre ancora agli altri partiti, governo Craxi (PSI); il presidente Sandro Pertini riavvicina i cittadini alle figure istituzionali. Ruolo significativo di papa Woytila; GP I e GP II – l'attentato e la sua mediazione per la Polonia, la Russia si riavvicina all'occidente.

Avvicinamento con Israele e le altre religioni. Revisione del Concordato

Approfondimenti

Materiali documentali sugli eventi dal secondo dopoguerra in poi
https://www.tes.com/lessons/FapJj95GrS-GWg/storia-il-2-dopoguerra

Dalla Monarchia alla Repubblica 1/3, La Storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=HthSAI4tgkE
Dalla Monarchia alla Repubblica 2/3, La Storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=olIUWFH5HgE
Dalla Monarchia alla Repubblica 3/3, La Storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=Xd9egnJ9ezA
Gli anni di Alcide De Gasperi 1, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=B9DW19xLiPI
Gli anni di Alcide De Gasperi 2, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=74FeY2DQsa8
Gli anni di Alcide De Gasperi 3, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=tScayN21Vjw
Gli anni di Alcide De Gasperi 4, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=znNxN3xQySI
Dall'assemblea costituente alle elezioni del 1948 2, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=AxBnplchH3M
Il terrorismo fino all'uccisione di Aldo Moro 1/3, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=iOuTIDxxofw
Il terrorismo fino all'uccisione di Aldo Moro 2/3, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=0xHQ5quw8Aw
Il terrorismo fino all'uccisione di Aldo Moro 3/3, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=0YhzgutLKS8

13. L'ETÀ DELLA DECOLONIZZAZIONE

Al termine del secondo conflitto non fu affatto semplice per le potenze europee, tra le quali troviamo in prima linea la Francia e l'Inghilterra, mantenere il controllo degli imperi coloniali in Africa e in Asia, conquistati nel corso dei secoli precedenti e considerati spesso come risorse da sfruttare, senza riconoscere alle popolazioni locali gli stessi diritti offerti agli altri cittadini.
In queste regioni i **movimenti indipendentisti** si stavano diffondendo rapidamente, grazie anche ai nuovi mezzi di comunicazione.
Questo processo, che portò all'indipendenza di molti paesi in Africa e in Asia, è chiamato **decolonizzazione** e si attuò tra gli anni Quaranta e gli anni Ottanta, a volte in modo pacifico, altre volte in modo violento. Erano le stesse potenze USA e Urss a spingere i popoli verso questa emancipazione.
Nella **Carta Atlantica** era stato sottolineato il principio secondo il quale ogni popolo avrebbe potuto scegliere autonomamente la propria forma di governo. Successivamente l'ONU aveva ripetutamente sollecitato il rispetto del "principio di **autodeterminazione** dei popoli".

13.1. Il Medio Oriente

Il **movimento nazionale arabo,** che si diffuse nel Medio Oriente, voleva l'indipendenza ma, con la nascita della **Lega Araba,** questo obiettivo venne meno.
Infatti la Lega che era costituita dal Libano, la Siria, l'Iraq, l'Egitto, l'Arabia Saudita, la Transgiordania e lo Yemen, aveva come progetto la nascita di uno **Stato arabo** in Palestina.
La presenza del nuovo stato di Israele, visto come un potenziale nemico, era l'elemento comune che univa queste nazioni, a maggioranza musulmana.

Stati membri della Lega Araba: Arabia Saudita, Egitto, Algeria, Marocco, Emirati Arabi Uniti, Tunisia, Iraq, Sudan, Siria, Libia, Kuwait, Oman, Giordania, Qatar, Libano, Yemen, Bahrein, Mauritania, Palestina, Somalia, Gibuti, Comore.

13.2. Lo Stato di Israele

Alla fine della guerra più di mezzo milione di ebrei erano tornati in Palestina e il **sionismo**, la dottrina politica che sosteneva la legittimità degli Ebrei ad avere uno Stato, appoggiato ufficialmente dagli Stati Uniti, fu invece avversato sia dall'Inghilterra che, logicamente, dalla Lega Araba, in quanto quei territori erano da secoli sotto il dominio musulmano.

L'ONU, il 22 novembre del 1947, ribadì l'intenzione di dividere la Palestina per creare uno stato arabo e uno ebraico.

Nonostante l'opposizione degli arabi, **il 14 marzo 1948** il generale israeliano Ben Gurion (1886-1973) dichiarò la nascita del nuovo **Stato d'Israele**.

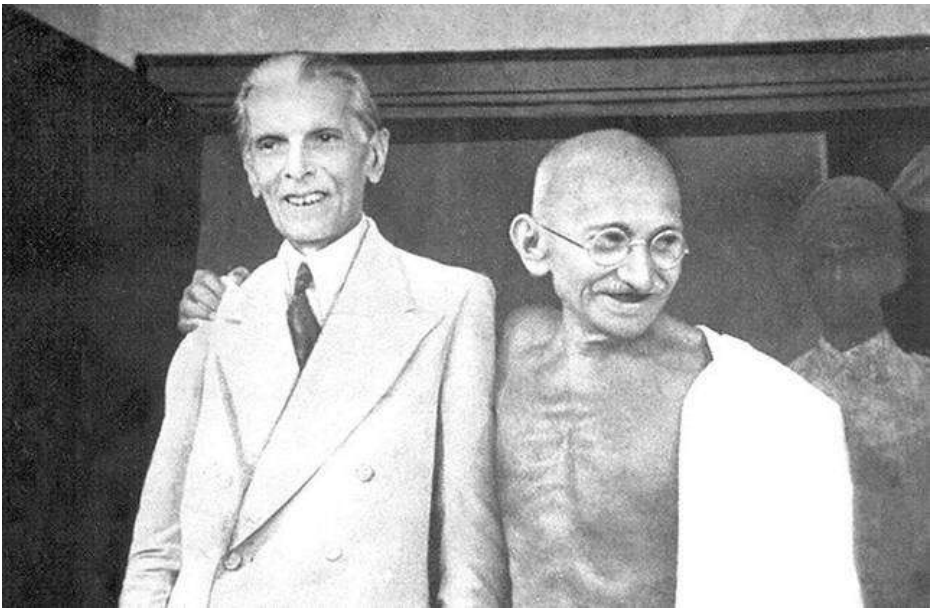
Iniziò subito il primo conflitto arabo-israeliano che decretò la vittoria israeliana e il riconoscimento dello Stato d'Israele.

David Ben Gurion (Primo Ministro di Israele) durante la dichiarazione della nascita dello Stato di Israele, il 14 maggio 1948.

Pian piano gli israeliani conquistarono altri territori; nel 1967 con una guerra-lampo (la guerra dei 6 giorni), Israele giunse a controllare la maggior parte del territorio, nacque così **la questione palestinese**, con migliaia di profughi costretti ad abbandonare le loro terre e a rifugiarsi in Giordania e nei paesi limitrofi. La Palestina-Israele diventò un'area di conflitto e di problemi politici ancora oggi irrisolti.
Nacque, nel frattempo, **l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina** (1964), l'**OLP**, che con atti terroristici e attentati ha contribuito negli anni ad aumentare la tensione, giungendo solo recentemente, e a fatica, ad un equilibrio politico, ma con frequenti atti ostili da entrambe le parti.

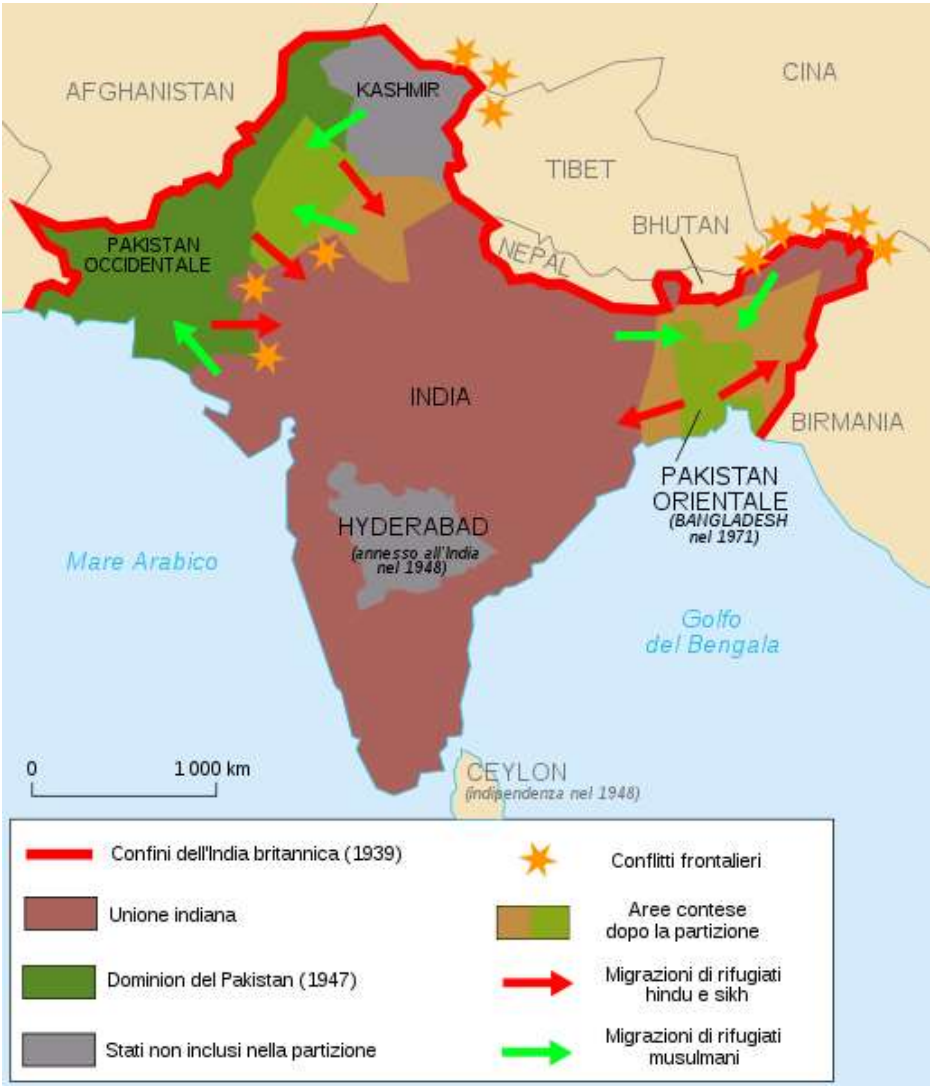
13.3. L'India e il ruolo di Gandhi

In India, da sempre perno dell'impero commerciale britannico, già dopo la prima guerra mondiale il desiderio di indipendenza si era diffuso tra vasti strati della popolazione ma colui che lo alimentò maggiormente fu il **Mahatma** (termine che ha il significato di "grande anima") Gandhi.



Mohandas Karamchand Gandhi e Mohammad Ali Jinnah, Bombay, 1944.

Laureato in Inghilterra in legge, tornato in patria promosse una concezione della lotta **non violenta** che si manifestava attraverso azioni di boicottaggio e disobbedienza civile.
L'Inghilterra, soprattutto durante la seconda guerra mondiale, temendo l'alleanza indiana con il nemico giapponese, promise l'autonomia politica. Alla fine della guerra ottenuta l'indipendenza, il governo indiano si pose il problema della coesistenza dei seguaci della religione induista con i seguaci della religione musulmana.
Dopo un lungo braccio di ferro militare e diplomatico nacquero l'**Unione Indiana**, nel 1947, e il **Pakistan**, a maggioranza musulmana che si divideva nel Pakistan occidentale e nel Pakistan orientale che, nel 1971, diventò l'attuale **Bangladesh**.



Partizione dell'India (1947)

Questo complesso e lungo processo causò oltre 100.000 morti e moltissime violenze perpetrate da entrambe le fazioni. Il 30 gennaio 1949 anche Gandhi cadde per mano di un fanatico indù.
Nel 1948 anche l'isola di Ceylon, che oggi è chiamata **Sri Lanka,** ottenne la sospirata indipendenza.

13.4. Sud-est asiatico

Nel corso del secondo conflitto mondiale il Giappone, approfittando della situazione di disordine politico, occupò le colonie nel Sud-est asiatico che erano appartenute a diverse potenze europee. Alla fine della guerra, nonostante le risoluzioni di pace avessero imposto il ripristino dell'ordine politico antecedente al conflitto, i movimenti indipendentisti si erano ormai diffusi.

Gli Stati Uniti nel 1946 dovettero concedere l'indipendenza alle **Filippine** mentre l'Inghilterra la concesse alla **Birmania** e alla **Malaysia.**

13.5. L'Indocina

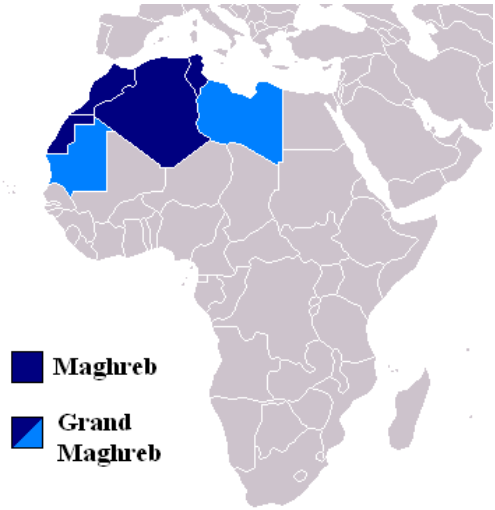
Nei territori dell'ex Indocina francese, fin dal 1941, era nata la **Lega per l'indipendenza** guidata da **Ho Chi Minh**. Dopo la resa dei nipponici fu proclamata a Hanoi la **Repubblica Democratica del Vietnam,** il 2 settembre 1945, ma i francesi non riconobbero tale stato e avviarono un nuovo conflitto, occupando la parte meridionale del paese. Furono sconfitti nel 1954. Gli **Accordi di Ginevra** decisero la nascita dello Stato vietnamita e la divisione tra **Vietnam del Sud**, che aveva come capitale **Saigon** e il **Vietnam del Nord**, che conservò come capitale **Hanoi**.

13.6. L'Africa del Maghreb

Negli anni '50 i paesi del **Maghreb**, cioè **Marocco**, **Algeria** e **Tunisia** e **Libia** diedero l'avvio all'indipendentismo.

L'Italia nel 1947 dovette rinunciare ai territori che possedeva in Africa: Libia, Somalia ed Eritrea.

In Libia, dopo una monarchia di transizione, prese il potere il colonnello **Gheddafi** ed instaurò la **Repubblica,** che poi si andò trasformando in una dittatura personale.
Il **Marocco** e la **Tunisia** dopo aver combattuto contro i francesi ottennero l'autonomia nel 1956.



In **Algeria** il processo verso l'indipendenza ebbe dei risvolti drammatici dovuti alla presenza di circa un milione di coloni francesi che non intendevano rinunciare ai privilegi e alle risorse controllate. Si affermò nel paese il **Fronte di Liberazione Nazionale** e gli scontri furono continui, fino al ritorno sulla scena politica del generale Charles De Gaulle, il quale pose fine a un conflitto costato migliaia di vite umane, riconoscendo nel 1959 il diritto dello stato algerino all'autodeterminazione. Nel 1962 fu riconosciuta l'indipendenza.

13.7. L'Africa nera

Nel resto del continente africano, denominato "Africa nera" la via verso l'autodeterminazione era ormai spianata e nel **1960**, definito appunto **l'anno dell'Africa,** nacquero diciassette nuovi Stati africani, tutte ex colonie francesi.
Nei territori in cui la presenza di bianchi era maggiore, la via verso l'indipendenza fu molto ardua, come in **Kenia**, che arrivò

all'indipendenza solo nel 1963 e in **Rodhesia** che la ottenne nel 1980 assumendo il nome di **Zimbabwe**.

13.8. Il Sudafrica

La storia dello stato sudafricano, prima colonia olandese e in seguito dominio britannico, coincide con il **processo di apartheid** (termine che significa ***separazione***), che fu messo in atto dai bianchi dopo la seconda guerra mondiale, per difendere e conservare il proprio potere, attraverso lo strumento odioso della divisione razziale. Una piccola minoranza bianca controllava l'immenso territorio popolato da una forte presenza nera: scuole, locali, ospedali, tutto era separato in base alla "razza".
Naturalmente l'opinione pubblica internazionale appoggiava l'autodeterminazione dello stato e, dall'interno, Nelson Mandela (vedi foto) leader del **Partito dell'African National Congress** diffondeva i principi di eguaglianza e di diritti dei neri, ma fu arrestato e rimase in carcere per 25 anni.

Il regime di **apartheid** portò il paese a vivere una situazione di continua tensione fino agli anni Ottanta, quando si intraprese una politica di apertura. Solo nel 1990 **Nelson Mandela** fu liberato e le odiose leggi sull'apartheid vennero abrogate.
Il 27 aprile 1994, per la prima volta, vi furono consultazioni libere e aperte a tutti. Mandela, con il 63% dei voti diventò il primo presidente di colore del Sudafrica.

13.9. America latina

Per i paesi dell'America latina i problemi da affrontare furono soprattutto la dipendenza dagli Stati Uniti e il sistema sociale di arretratezza che emarginava milioni di persone.
Anche la creazione, nel 1948, **dell'Organizzazione degli Stati Americani**, che avrebbe dovuto sostenere la collaborazione tra gli Stati non era che la versione aggiornata della politica **panamericana**, orientata a mantenere una funzione egemonica degli USA contro la possibile influenza comunista.

Le soluzioni che furono proposte dagli stati sudamericani furono differenti: in **Argentina**, per esempio, Domingo Peròn (1895-1974 vedi foto) militare e politico argentino, impose un regime personale, catalizzando il consenso dei ceti popolari e medi, anche grazie al culto della sua persona e di **Evìta**, sua moglie.
Il regime istituito da Peròn fu rovesciato da un colpo di stato con il quale venne instaurato un governo di destra reazionario e feroce.
Anche in **Brasile** si alternarono colpi di stato condotti dall'esercito a governi più moderati che consentirono una politica di industrializzazione e di modernizzazione.
Si instaurarono regimi militari in **Venezuela, Colombia** e **Paraguay**.
Anche l'**Uruguay** e il **Cile (**con Pinochet)**,** prima di giungere a governi più democratici, ebbero lunghi periodi dittatoriali.

Sintesi: processo di decolonizzazione

Medio oriente – gli stati arabi si riuniscono nella Lega Araba per contrastare il movimento sionista (ebrei che intendono ricostituire lo stato di Israele) nascita dello stato di Israele (Onu 1947, primo conflitto tra Israele e Palestina nel 1948, guerra dei 6 giorni nel 1967. I palestinesi vengono ridotti a piccoli territori; equilibrio instabile.
India, la GB concede l'indipendenza all'India per evitare alleanze con il Giappone e per l'azione non-violenta di Gandhi. Crescono poi i contrasti tra indù e musulmani. Formazione dei 2 stati del Pakistan (Occidentale e orientale, che darà origine al Bangladesh)., Nella zona dell''Indocina, colonia francese, il gen. Ho Chi Min iniia lotta per l'indipendenza (1941), affiancato dalla Cina comunista. La Francia si oppone: divisione dello stato in due parti Vietnam del Nord e del Sud; premessa per il conflitto che coinvolgerà anche gli USA.
In Africa: il Maghreb a nord cerca l'indipendenza. L'Algria segue un processo travagliato per l'opposizione dei coloni francesi; intervento finale di De Gaulle. Nell'Africa Nera quasi tutti i paesi ottengono l'indipendenza intorno agli anni '60. Situazione particolare del

Sudafrica, colonia olandese e poi inglese; nel 1947 viene imposto il regime di apartheid che favorisce i bianchi e discrimina i neri. Mandela guida l'ANP, metodi nonviolenti ma lunghi anni di prigionia.L'ONU condanna il regime e impone restrizioni ed embargo. Mandela diventerà il primo presidente nero del paese.
America Latina: forte influenza degli USA (politica panamericana) per evitare la diffusione del comunismo. Molti stati prima di giungere a governi democratici passano per esperienze di dittature militari, solitamente di destra. In varie occasioni scoppiano rivolte e tentativi di fondare dittature socialiste.

Approfondimenti

Materiali documentali sugli eventi dal secondo dopoguerra in poi
https://www.tes.com/lessons/FapJj95GrS-GWg/storia-il-2-dopoguerra

14. DOPO IL CROLLO DEL “MURO DI BERLINO”

14.1. Evoluzione della guerra fredda

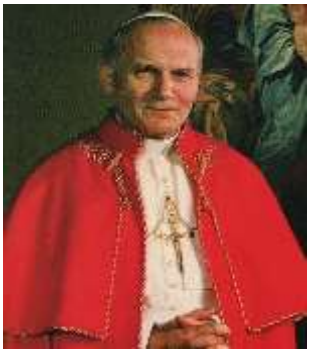
Fino alla fine degli anni Cinquanta, l’Unione Sovietica aveva evidenziato una capacità tecnologica eccellente in grado di competere con quella degli Stati Uniti. La crisi cubana però aveva dimostrato le difficoltà sovietiche nel portare avanti una strategia politica degna di una superpotenza. La necessità di difendere il fronte asiatico dalla rapida evoluzione della Cina, non permise la realizzazione della promessa fatta da **Kruščëv**: cioè di superare il modello capitalista in termini di conoscenze scientifiche e quindi potenza tecnologica.
Infatti nel **1969** furono gli americani ad atterrare, per primi, **sulla luna** e nei decenni successivi il divario tecnologico andò aumentando perché mentre i paesi a regime capitalista (Usa e Occidente) investirono prevalentemente nei settori informatico ed elettronico, la produzione sovietica era orientata prevalentemente verso la produzione dell’acciaio.

L'equipaggio dell'Apollo 11 Armstrong, Collins e Aldrin i primi a salire sulla luna.

Un altro fattore di declino per il prestigio della potenza sovietica fu la guerra condotta dal 1979 in **Afghanistan** per il controllo di questa zona strategica del centro Asia, paese sostenuto dall'Iran, dalla Cina e dagli Stati Uniti. Nonostante l'invio, nel complesso, di 520000 soldati sovietici, la regione montuosa non fu mai completamente dominata e ciò determinò in seguito, nel 1989, la decisione di ritirarsi.

14.2. La dissoluzione dell'Impero Sovietico

La Polonia e Solidarnosc



Il disagio nei paesi a regime comunista che gravitavano intorno all'Urss, continuò a crescere. Quando nel 1978 arrivo in Polonia la notizia dell'elezione di papa Giovanni Paolo II (1920-2005 vedi foto), un cardinale polacco, aumentarono le speranze di maggior libertà e le spinte indipendentiste per il superamento del modello socialista sovietico.

Nel 1980 gli operai del cantiere navale di Danzica iniziarono uno sciopero e, dopo un aspro confronto, il governo cedette e diede l'assenso alla nascita di un sindacato indipendente dal Partito, chiamato **Solidarnosc** (che significa solidarietà, di chiara ispirazione cristiana), il cui leader si chiamava Lech Walesa (vedi foto).

Nonostante la perdita di credibilità del partito comunista, il timore che questo sindacato diventasse il centro del dissenso nei confronti del regime, spinse lo stesso capo del governo, **Jaruzelski,** a scioglierlo con la forza, nel tentativo di evitare, come era accaduto precedentemente a Praga, l'intervento militare sovietico. Ma nel volgere di pochi anni la spinta democratica divenne inarrestabile e proprio Walesa diventerà capo di un governo ormai libero dal controllo sovietico.

Michail Gorbačëv e la Perestrojka

Nel 1982, alla morte del Presidente dell'Urss, Leonid Breznev, che aveva consolidato la potenza sovietica a scapito dell'economia interna, si avviò un periodo in cui si alternarono come capi del governo dirigenti anziani che non seppero risollevare il prestigio del partito. Nel 1985 fu eletto Segretario Michail Gorbačëv che, a differenza di chi lo aveva preceduto, non aveva mai collaborato con il regime stalinista: un personaggio nuovo. Fu fautore di un progetto di riforma del sistema sovietico denominata **perestrojka**, che significa appunto ristrutturazione.

La ristrutturazione doveva investire l'ambito politico ed economico e doveva procedere in parallelo con un percorso di **glasnost**, cioè di trasparenza, che implicava la libera discussione e la libertà di critica. Un evento drammatico fu l'esplosione, nel 1986 di un reattore nella centrale di **Cernobyl**, in Ucraina.

Sarcofago del reattore N. 4 della centrale nucleare di Černobyl'

L'inefficienza nei soccorsi e le conseguenze ambientali devastanti (si stima che parte del territorio resterà contaminato per secoli), fecero comprendere quanto fosse necessario investire risorse in campi diversi da quello militare. Per questo vennero finalmente portate avanti una serie di trattative diplomatiche con il presidente americano **Ronald Reagan**, che avevano l'obiettivo di ridurre gli armamenti e il numero delle testate nucleari, di riprendere il dialogo con la Cina e di ritirarsi definitivamente dall'Afghanistan.
I contatti diplomatici continuarono e nel **1991** venne concluso l'accordo chiamato START (Strategic Arms Reduction Treaty) con il quale si intendeva distruggere il 25% delle testate nucleari detenute dalle due superpotenze.

L'Europa orientale e la fine dei regimi socialisti
Anche la situazione economica e politica dei paesi satelliti dell'Unione Sovietica era molto negativa ma i dirigenti non ritennero necessario intraprendere alcuna riforma. Ma sembrava ormai maturo il tempo per gesti concreti di **dissidenza,** consapevoli che un eventuale intervento militare avrebbe pregiudicato la credibilità che Gorbačëv stava costruendo a livello internazionale.

In **Polonia** per esempio furono concordate nuove e libere elezioni che portarono alla vittoria, nel giugno del 1989, di un cattolico, Tadeusz Mazowiecki (vedi foto), stretto collaboratore del leader di Solidarnosc, Walesa.
Anche l'**Ungheria** riabilitò i protagonisti della rivolta del 1956, in primo luogo **Imre Nagy,** e finalmente fu ordinato di tagliare il filo spinato che era stato posizionato per 260 chilometri, al confine con l'Austria, mettendo fine a quella cortina di ferro che aveva di caratterizzato alla **Guerra fredda**.
Alla fine dell'anno anche i regimi comunisti della **Cecoslovacchia**, della **Romania** e della **Bulgaria** furono rovesciati. L'unica rivolta popolare che portò all'uccisione del dittatore comunista **Nicolae Ceausescu** avvenne in Romania nel 1989.

Immediatamente molti paesi abbandonarono il **Patto di Varsavia**, aprendosi a un liberismo di tipo occidentale che tuttavia incontrò grandissime difficoltà di attuazione, perché le economie di quegli stati erano assolutamente impreparate a reggere la concorrenza degli altri paesi occidentali.

Riunificazione delle due Germanie: il crollo del muro di Berlino

Nella Repubblica Democratica tedesca il governo restava tenacemente legato al modello comunista ma, nel settembre del 1989, la situazione sociale divenne esplosiva e moltissimi tedeschi, attraverso l'Ungheria, emigrarono. Di fronte a questo fenomeno incontrollabile e inarrestabile il governo emanò una nuova legge che permetteva la libera circolazione tra le due Germanie.

A questo punto, i berlinesi, si recarono nei pressi del Muro e iniziarono a demolirlo concretamente, distruggendo il simbolo della divisione nel cuore dell'Europa.

Il muro di berlino nel 1989 anno della caduta.

Il Cancelliere della Repubblica Federale tedesca, Helmut Kohl (vedi foto), che sosteneva la riunificazione del paese, forte dell'appoggio americano e consapevole che l'Unione Sovietica non avrebbe fatto ricorso alla forza, procedette ad una annessione dell'altra parte della Germania, il 3 ottobre 1990.
Naturalmente anche nel caso della Germania il passaggio a un sistema di mercato differente fu traumatico per le industrie della ex Germania dell'est. Aumentò notevolmente il tasso di disoccupazione e questo creò molti disagi sociali. Tuttavia il governo centrale intervenne a sostegno delle imprese e della popolazione con sovvenzioni continue che solo una potenza economica come la Germania era in grado di reggere. L'unificazione si svolse quindi in modo rapido e pacifico.

Sintesi: dopo il crollo del muro di Berlino

Lo scontro tra i due blocchi: USA e URSS si evolve, dall'equilibrio tecnologico al superamento da parte degli Usa. Supremazia spaziale. L'Urss concentrata su armamenti e controllo territori. Fallimentare impresa in **Afghanistan**.

La «frattura» della **Polonia**: Nel 1978 elezione di Giovanni Paolo II, sacerdote polacco, attivo nella resistenza, cresciuto sotto il regime; sarà un elemento fondamentale per il cambio di mentalità. Nel 1980 nasce il sindacato libero Solidarnosc, il governo lo ostacola ma poi dovrà cedere.

In **Urss** viene eletto un **nuovo presidente, M. Gorbachev** che opera un grande cambio di rotta. Personaggio nuovo, non legato a Stalin, propone perestrojka (ristrutturazione) e glasnost (trasparenza).

Insolita apertura ai valori umani e religiosi (incontra papa GP2). Nel 1986 il disastro di **Chernobyil** rivela le difficoltà e le scelte politiche russe.

Fine dei regimi socialisti in Europa: si avviano trattative con gli USA per ridurre le armi. Intanto in Polonia cade il governo socialista; dalle libere elezioni esce vittoriosa Solidarnosc. Anche l'Ungheria recupera le posizioni del '56, concede maggior libertà, viene tolta la «cortina di ferro» (260 km filo spinato) che la isola dall'Europa. Crollano anche gli altri regimi socialisti in Europa: Cecoslovacchia, Bulgaria; in Romania la transizione è più violenta, con l'uccisione del dittatore Ceasescu.

Riunificazione della Germania: crollo della cortina di ferro: la gente inizia l'esodo verso ovest, nuova legge per evitare le fughe. Nel 1989 crollo del muro a Berlino – grande festa e crollo definitivo dell'ideologia sovietica. Il cancelliere Kohl annette la Germania dell'Est nel 1990. Inizialmente vi sono pesanti conseguenze economiche per il passaggio dall'economia collettiva a quella di mercato, ma vengono stanziati forti interventi statali.

Approfondimenti

Materiali documentali sugli eventi contemporanei
https://www.tes.com/lessons/XOSjkO7W7oQYPw/storia-eventi-contemporanei

15. NUOVI SCENARI DEL XXI SECOLO

15.1. Alla ricerca di un equilibrio internazionale

Il Medio Oriente è una delle zone "calde" del mondo perché è un'area strategica di collegamento tra Asia ed Europa e dopo la crisi petrolifera del 1973 è stata oggetto di interesse per tutto il mondo industrializzato (è concentrato il 60% delle risorse petrolifere) ed ha costituito un punto nevralgico per il perpetuarsi del conflitto arabo-israeliano e per la rinascita del fondamentalismo islamico.

Il diffondersi del fondamentalismo è stata la conseguenza delle vicende iraniane, perché dopo il fallimento del governo dello scià, l'imperatore **Rheza Palhavi**, si instaurò una Repubblica islamica teocratica guidata dall'ayatollah **Ruhollah** Khomeini (vedi foto). Questi rivestiva, nel suo paese, la massima carica religiosa e portava avanti una politica antioccidentale e antiamericana.

Nel 1980 l'Iran venne attaccato dall'Iraq che voleva impadronirsi di alcuni territori. Per otto anni la guerra produsse numerosi morti da entrambe le parti fino al 1988 quando l'Onu riusciva finalmente a mediare tra i due paesi.

15.2. La guerra del Golfo

Saddam Hussein (vedi foto), dittatore dell'Iraq, nel 1990 decise l'invasione del **Kuwait**, paese tra i paesi maggiori produttori di petrolio. Gli Stati Uniti reagirono decretando l'embargo e inviando in Arabia Saudita un esercito di circa 400.000 uomini, coadiuvati da reparti inviati da altri stati come Inghilterra, Francia, Italia, Egitto e Siria.

La Russia, non oppose alcun veto a tale forza internazionale. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu chiese all'Iraq di ritirarsi e poiché Hussein proseguì nel suo intento, la notte del 16 gennaio 1990, fu scatenato un attacco aereo contro obiettivi militari iracheni. Saddam Hussein rispose lanciando missili su Israele e sulle città dell'Arabia Saudita. Dopo più di un mese di bombardamenti l'offensiva di terra ebbe facile ragione dell'esercito iracheno e il Kuwait venne liberato.

Il presidente americano G. Bush (vedi foto) decise di non proseguire nel conflitto per non compromettere l'equilibrio della zona mentre il dittatore restava a capo del suo paese.
Gli Stati Uniti ritenuti i veri vincitori morali perché avevano imposto l'ordine nella zona medio-orientale, rilanciarono un'azione diplomatica per pacificare quell'area pericolosamente instabile.

15.3. L'11 settembre ed il nuovo terrorismo mondiale

Alle ore 8.55 dell'**11settembre 2001** un aereo *dell'American Airlines* si andava a schiantare contro la torre Nord del *Wordl Trade center*, le Torri gemelle di New York e dopo meno di un'ora un secondo aereo colpiva la torre a sud.
Questo attacco, effettuato da terroristi islamici ha causato la morte di oltre 3000 persone causando uno shock per l'America e per tutto il mondo.

Attentati dell'11 settembre alle Torri Gemelle.

Il presidente americano G. Bush, ravvedendo nel gesto un attacco premeditato e pianificato dall'organizzazione terroristica di al Qaeda**,** il cui leader era Osama Bin Laden (vedi foto) decise l'invasione dell'Afghanistan, perché i talebani al potere nel paese avevano offerto al pericoloso terrorista una copertura. La guerra contro questo paese iniziò il 7 ottobre 2001 con un violentissimo bombardamento e con l'invio di truppe che in soli tre mesi riuscirono a impossessarsi delle roccaforti talebane, le città di **Kabul** e di **Kandahar**, concludendo l'azione militare ma non certo l'attività di distruzione delle cellule terroriste.

L'attacco dell'11 settembre alle torri gemelle a New York, da parte di integralisti islamici, aveva evidenziato il pericolo derivante dal

terrorismo internazionale e tuttavia non bisogna dimenticare che i credenti islamici nel mondo sono milioni e la maggior parte di essi vive pacificamente.
Anche le guerre in Afghanistan e in Iraq hanno posto in rilievo una certa avversione della popolazione musulmana nei confronti dell'occidente. Si è cominciato a usare il termine "**scontro di civiltà**" o "**scontro di religioni**" tra il cristianesimo e l'islam. Il tentativo attuale, da parte del presidente degli Stati Uniti Barak Obama è di intessere un dialogo con i paesi islamici moderati, mentre il rischio è che alcuni paesi, ostili all'Occidente, come l'Iran o il Pakistan, si riforniscano di armamenti nucleari.

15.4. Il ruolo degli Stati Uniti

Nel 2004 G. Bush è stato eletto presidente degli Stati Uniti e ha continuato la sua politica di opposizione nei confronti del "**paesi canaglia**", quei paesi sospettati di finanziare i terroristi che costituiscono la maggiore minaccia per la stabilità degli americani.
L'Iran, per esempio, ha continuato il suo programma finalizzato alla produzione dell'energia nucleare soprattutto dopo l'elezione del presidente **Mahmud Ahmadinejad,** nel 2005, che molto spesso ha usato tono durissimi nei confronti degli Stati Uniti e dello Stato d'Israele.
Il governo di Bush tuttavia è stato molto criticato sia perché ritenuto incapace di arrivare a una soluzione diplomatica con l'Afghanistan e con l'Iraq, sia perché è stato dimostrato che la guerra contro l'Iraq, condotta ufficialmente perché si riteneva che Saddam Hussein possedesse armi di distruzione di massa, aveva avuto in realtà altre motivazioni, legate soprattutto all'area geografica irachena, strategica dal punto di vista petrolifero.

La crisi economica ha favorito una recessione che è stato lo scenario drammatico nel quale, nel 2008, si sono svolte le elezioni presidenziali nelle quali per la prima volta,

quattro decenni dopo il sogno di **Martin Luther King,** è salito alla Casa Bianca il nero Barack Obama (vedi foto).
Con il suo motto "**yes we can**" il nuovo presidente ha incarnato la speranza in un'America **multietnica** e **multiculturale** pacificata con gli altri paesi del mondo.
Il programma presidenziale poneva in rilievo una marcata attenzione alla giustizia sociale, grazie all' approvazione di un piano di assistenza sanitaria per chi non aveva possibilità economiche. In politica estera, durante il mandato di Obama, è stato condotto un graduale disimpegno dei reparti militari che si trovavano in Iraq e vi è stato un maggiore impegno in Afghanistan, dove **al Quaeda**, ovvero il centro del terrorismo internazionale, aveva la sua base.
Il 2 maggio 2011 Bin Laden, il mandante dell'attentato alle torri gemelle è stato ucciso a Islamabad, un villaggio pakistano.
Non tutti i programmi di Obama sono stati realizzati ma per il suo impegno il Presidente è stato insignito del premio Nobel per la Pace nel 2009.

15.5. Primavere Arabe e terrorismo islamico

Ancora oggi, dopo il 2010, il mondo medio-orientale vive una situazione di forte instabilità. Alcuni paesi arabi hanno tentato la strada di una apertura più democratica, con l'adozione di leggi e istituzioni più aperte, non allineate esclusivamente al dettato del testo sacro (Corano), queste rivolte, iniziate in Egitto, sono state denominate "primavere arabe", ma pochi sono stati i paesi capaci di confermare regimi regolari e democratici. In molti casi la rivolta contro i precedenti dittatori (come nel caso della Libia, con Gheddafi) ha lasciato spazio a movimenti fanatici, che tentano di imporre un regime totalitario apparentemente di stampo islamico.
Un problema di fondo che permane è legato anche alla presenza dello stato di Israele, fondato nel 1947, dopo la 2GM, soprattutto per volere degli Alleati (GB e Usa); il suo territorio era abitato da popolazioni palestinesi e la convivenza tra queste realtà è molto problematica. Gerusalemme, la capitale, è ancora segnata da queste divisioni (vi sono quartieri ebrei, musulmani, cristiani…); la società vive un difficile equilibrio, spesso segnato da assalti, attentati e rivolte.

Dal 2013 alcuni ribelli hanno occupato vasti territori tra Turchia, Siria e Iraq, proclamando un nuovo Stato Islamico (Isis o Daesh); lo scopo è quello di ampliare il territorio e sottomettere tutto alla legislazione del Corano, facendo leva su una interpretazione unilaterale e istigando le persone alla "guerra santa" contro l'occidente. Su questa scia si sono prodotti numerosi attentati in varie parti del mondo (Indonesia, Africa, Europa) creando una situazione di "guerra" non più su base territoriale. La conseguenza più tragica è stato il progressivo aumento di migranti che dalle zone di guerra e di dittatura (Africa e Medio oriente) stanno giungendo soprattutto in Europa, con flussi di migliaia di persone all'anno creando fenomeni di destabilizzazione dei vari paesi.

Approfondimenti

Materiali documentali sugli eventi contemporanei
https://www.tes.com/lessons/XOSjkO7W7oQYPw/storia-eventi-contemporanei

16. UNA SOCIETA' GLOBALIZZATA

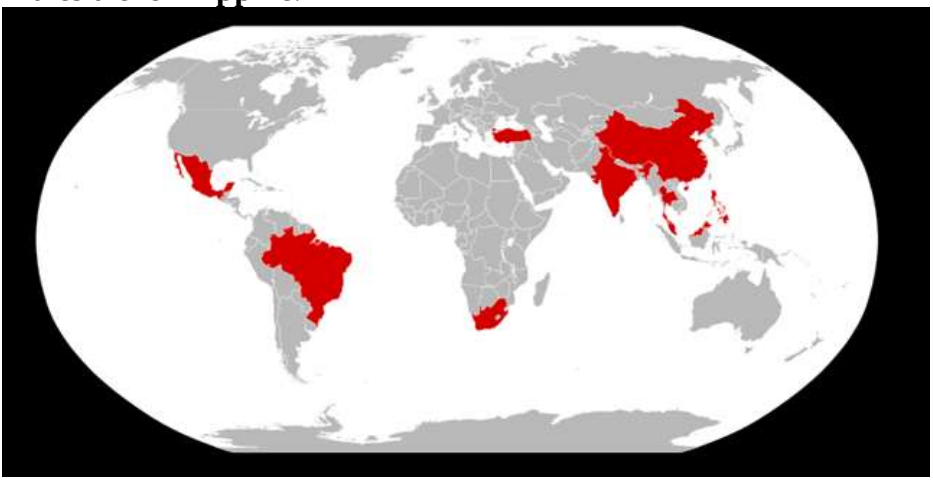
16.1. La globalizzazione

La globalizzazione è un fenomeno storico che coinvolge oggi tutti i paesi del mondo; certamente è stato favorito dalla dissoluzione dell'URSS e ha comportato dei cambiamenti rapidi su tre livelli: commerciale, produttivo e finanziario.
Per globalizzazione commerciale si intende l'ampliamento dell'offerta e degli scambi dei beni e dei servizi tra i paesi, grazie all'estensione e al progresso nel campo della comunicazione e della liberalizzazione che ha esteso all'intero pianeta il sistema del mercato e del capitalismo.
La globalizzazione produttiva consiste nel trasferimento che molte imprese hanno fatto delle loro industrie nei paesi in via di sviluppo; è il fenomeno della **delocalizzazione,** cioè il fenomeno per cui le strutture di produzione si spostano a seconda della convenienza economica e del profitto che una manodopera a basso costo può offrire.

Stabilimento della Fiat a Bielsko-Biała in Polonia, un esempio di delocalizzazione produttiva.

La globalizzazione finanziaria indica invece la crescita di capitali a livello mondiale.
La globalizzazione è stata accelerata dalla rivoluzione informatica che ha contraddistinto il carattere fondamentale delle società tanto da parlare di una **terza rivoluzione informatica**.
Tale innovazione che ha mutato il modo di vivere, di lavorare, di comunicare ha fatto emergere la cosiddetta **new-economy** cioè l'idea

di una economia altamente avanzata che sia legata alle nuove tecnologie informatiche.
Negli anni novanta il primato economico è stato attribuito agli Stati Uniti per la crescita sostenuta e prolungata nel tempo unito al primato in politica, raggiunto dagli americani all'indomani del crollo dell'URSS.
Negli anni successivi, tuttavia, si è verificato uno sviluppo economico di tutto rilievo nell'area asiatica riferita soprattutto alle cosiddette "**quattro tigri**" cioè **Hong Kong, Corea del Sud, Singapore e Taiwan** e alle "**nuove tigri**" costituite dall'**Indonesia**, la **Thailandia**, la **Malesia** e le **Filippine**.



I paesi della New Industrialized Countries.

Le ultime potenze emergenti che hanno registrato uno straordinario sviluppo, sono state la **Cina e l'India** insieme al **Brasile e alla Russia (**BRIC**)**.
Ma quali sono i pro e i contro della globalizzazione?
Coloro che sono a favore intravedono nella crescita del mercato e nella modernizzazione la possibilità, per i paesi più poveri, di accedere alle risorse in misura sempre maggiore per più ampi strati di popolazione.
Chi invece guarda i lati negativi vede come conseguenza della globalizzazione l'allargamento della forbice tra paesi ricchi e paesi

poveri, una concentrazione della ricchezza nelle mani delle multinazionali e un degrado ambientale difficile da risanare.
E' nato nel 1999 il movimento **no-global** a Seattle quando si riunì il **WTO** (*World Trade Organizatio*n) e si è riproposto in varie occasioni con dure manifestazioni di dissenso.

16.2. È possibile governare la globalizzazione?

Questo fenomeno così complesso non può essere certamente governato da uno Stato ma è necessario intervenire con un sistema di norme che non possono che nascere da accordi tra Stati (**l'ONU, il G8, il WTO**), enti sovranazionali (**l'Unione Europea**) in collaborazione con chi opera in campo ambientale il WWF o si occupa di difesa dei diritti umani, Amnesty International. (la candela nel filo spinato è il suo logo).

16.3. La rivoluzione telematica

Negli ultimi decenni del Novecento si è assistito ad una vera e propria **rivoluzione** nel settore dell'elettronica, che ha condotto a scoperte fondamentali nel campo della comunicazione.
Certamente una delle applicazioni più importanti è stato il **computer**.

L'Amiga 1000 il primo modello di computer della famiglia.

I primi calcolatori elettronici furono realizzati durante la seconda guerra mondiale (per la realizzazione della prima bomba atomica) e grazie all'evoluzione tecnologica è stato possibile ridurre le sue dimensioni ed

aumentare in misura esponenziale le sue possibilità di calcolo. Grazie all'introduzione del circuito integrato, si è dato vita ai cosiddetti computer di "**terza generazione**" dotati di un'enorme potenza di calcolo e a costi di produzione sensibilmente più bassi.
Lo sviluppo della **scienza informatica**, che ha come oggetto il trattamento e la trasmissione dell'informazione, si è coniugato con lo sviluppo della **cibernetica**, che si occupa dei processi di controllo e di comunicazione negli organismi viventi, e che ha l'obiettivo di riprodurli nelle macchine.
La **robotica** è un derivato di tale scienza; essa si occupa di costruire macchine capaci di sostituire l'essere umano, nell'esecuzione di operazioni complesse.
Un'altra branca è la **telematica**, l'applicazione delle tecniche informatiche alle telecomunicazioni, mediante l'uso di collegamenti (dalle "**fibre ottiche**" alle onde radio).
Certamente la novità più significativa è legata alla nascita e alla diffusione di Internet**,** nata negli Stati Uniti, negli anni sessanta (sempre per scopi militari), e diffusa nel 1991 dal **Cern** (Consiglio europeo per la ricerca nucleare) a Ginevra, che fu il primo centro a sviluppare il primo **server world wide web** (www), con l'obiettivo di semplificare lo scambio informazioni tra gli scienziati connessi. Nacquero successivamente i **siti di e-commerce**, cioè il commercio a distanza, i provider che permettono l'accesso al sistema, e l'uso della posta elettronica, la **e-mail**. Internet ha certamente contribuito a permettere l'accesso a informazioni di ogni genere, a milioni di persone, sollecitando lo scambio ed il confronto tra culture diverse.

16.4. Il problema dell'ambiente

Dopo la crisi petrolifera del 1973 divenne evidente che le società industrializzate avrebbero dovuto affrontare il problema della limitatezza delle risorse naturali del pianeta. La protesta contro "la civiltà dei consumi" fu evidenziata dalla nascita di **movimenti ambientalisti** o "**verdi"** che erano attenti alle tematiche proprie della ecologia e che sottolineavano come l'azione degli uomini, in particolar modo una industrializzazione indiscriminata, avrebbe attentato all'equilibrio ambientale del nostro pianeta.

Proprio l'industrializzazione è una delle cause principali dell'inquinamento che ha prodotto effetti sul clima e di conseguenza sulle condizioni di vita degli esseri umani.
I danni atmosferici hanno in particolare prodotto:

- il buco dell'ozono cioè la diminuzione di quello strato di ozono che, presente nell'atmosfera, ci protegge dai raggi ultravioletti;
- le piogge acide, cioè la presenza nell'acqua piovana di acido solforico e nitrico;
- l'effetto serra, per il quale l'energia che l'atmosfera terrestre produce viene trattenuta da alcuni gas presenti nella stessa provocando un graduale riscaldamento del pianeta.

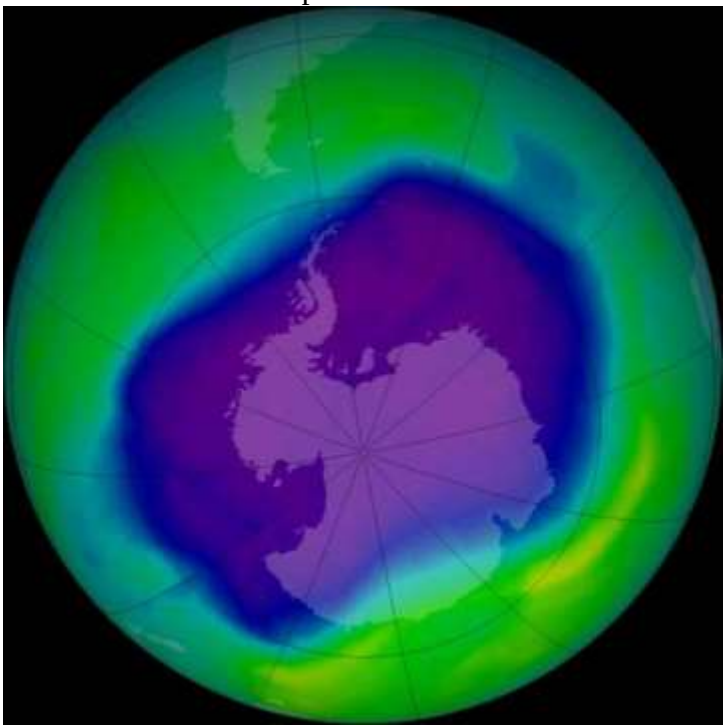
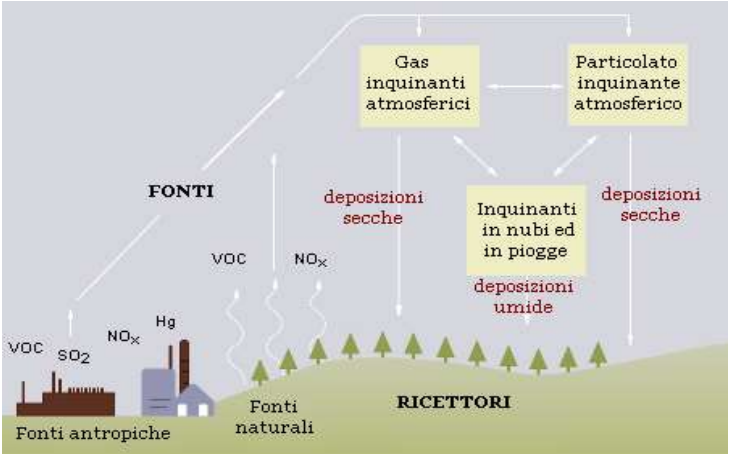


Immagine del più grande buco nell'ozono sopra l'Antartico mai registrato (Settembre 2006). Foto: NASA.



Processi coinvolti nella formazione della pioggia acida (notare che solo SO2 e NOx svolgono un ruolo determinante nelle piogge acide).

Il problema era dunque trovare fonti energetiche alternative al carbone e al petrolio.
Dopo la crisi petrolifera molti stati tentarono di contenere i consumi di elettricità e orientarono la ricerca verso l'impiego di fonti di energia alternative. Furono costruite le **centrali nucleari** che si dimostrarono in grado di fornire energia con costi inferiori ma che vennero duramente contestate dai movimenti ambientalisti per i danni che potrebbero causare nel caso di incidenti.
Un'altra fonte di energia pulita, senza effetti nocivi collaterali è **l'energia solare**, ma quest'ultima non è facile da utilizzare.
Certamente la crescita dei **movimenti ecologisti,** all'interno degli stati, ha sollecitato l'attenzione dei governi verso politiche ambientaliste che cercano di condurre ad un accordo internazionale, attraverso un comune programma per uno "**sviluppo eco-compatibile**". L'Onu organizzò una **Conferenza a Rio de Janeiro** nel 1992 dove più di 140 paesi concordarono un programma per limitare l'inquinamento atmosferico e per promuovere uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente.
Nel 1997 venne organizzato un nuovo vertice internazionale, durante il quale fu elaborato il Protocollo di Kyoto, che obbligava i paesi aderenti a ridurre nei quindici anni successivi le emissioni di anidride carbonica,

ma gli alti costi economici necessari per ammodernare gli impianti industriali, non hanno fornito i risultati sperati.

16.5. Verso una società multietnica

Nel 2000 la popolazione mondiale ha superato la cifra di 6 miliardi e tale crescita porta, come conseguenza, il problema del sovraffollamento e dell'inquinamento. Vi sono tuttavia differenze tra il Nord America e l'Europa dove si registra un basso tasso di fertilità e i paesi del Sud America e dell'Asia dove solo dopo il 1995, il tasso di fertilità è calato anche grazie alle politiche demografiche messe in atto dai governi. Tale obiettivo è stato fissato soprattutto in due paesi India e Cina dove, per esempio, esiste una legge per la quale è consentito avere un unico figlio e quindi l'aborto è purtroppo molto praticato quando il nascituro è di sesso femminile.

La **crescita zero** e l'**aumento della longevità** e delle aspettative di vita ha modificato il profilo della popolazione dei paesi più sviluppati dove è cresciuta la percentuale dei pensionati, caratteristica questa che rende difficile sostenere i costi del sistema pensionistico e che rende difficile la permanenza del modello del Welfare State.

17. L'ITALIA DELLA SECONDA REPUBBLICA

Per **Seconda Repubblica** si intende il periodo che in Italia ebbe inizio nel 1992 quando crollò il sistema dei partiti e venne approvata una nuova legge elettorale che rimescolò le alleanze e permise l'affermazione di un **bipolarismo** (alternanza al governo di due coalizioni di centrodestra e centrosinistra).
La stagnazione economica era cominciata nel 1990 quando anche le grandi industrie italiane, come la Fiat e l'Olivetti, si erano trovate in difficoltà anche a causa della inefficienza della burocrazia e per la carenza di infrastrutture.
Inoltre il deficit del bilancio statale cresceva insieme agli interessi sul debito pubblico. Lo stato era costretto a emettere **Buoni del Tesoro** e **Certificati del Tesoro**.
Purtroppo un problema grave era costituito dall'emergenza della **criminalità organizzata** che in Sicilia, in Calabria, in Campania e, in misura minore, in Puglia esercitavano un capillare controllo sul territorio e sulle attività produttive, impedendo lo sviluppo di una sana economia.

17.1. La Lega Lombarda e il Pds

In seguito al declino dell'influenza sovietica, in Italia si ebbe la trasformazione del Partito Comunista italiano nel **Partito democratico della sinistra**, che avrebbe avuto l'intenzione di unire le forze di sinistra ma che vide la scissione della parte estremista che si chiamò il **Partito della Rifondazione Comunista**. Nelle regioni del nord invece nel 1990 si andò affermando un movimento regionalista, sull'onda di una protesta contro il centralismo romano e contro il sistema consolidato dei partiti che prese il nome di Lega Lombarda**.**

Questa frammentazione tuttavia accentuava l'ingovernabilità e per questo i maggiori esponenti politici cercarono una risposta con una nuova legge elettorale, presentata da un comitato promotore con a capo Mario Segni.
Un supporto a questa esigenza venne anche dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga (1928-2010 vedi foto), che intendeva riformare il vecchio sistema partitico da cui egli stesso proveniva.

17.2. Il 1992 : Tangentopoli e le elezioni

Proprio Francesco Cossiga decise di sciogliere le camere per andare a nuove elezioni che, indette il 5 e 6 aprile del 1992, decretarono delle novità importanti: la perdita di una notevole percentuale di voti da parte della Dc e del Pds ed una avanzata decisa della lega Nord guidata da Umberto Bossi (vedi foto), che arrivò ad essere la quarta forza politica nazionale.
Un buon risultato fu ottenuto dalla Rete, un movimento guidato da Leoluca Orlando (vedi foto), ex sindaco di Palermo, che si opponeva al sistema partitico.

17.3. La procura di Milano e "Mani Pulite"

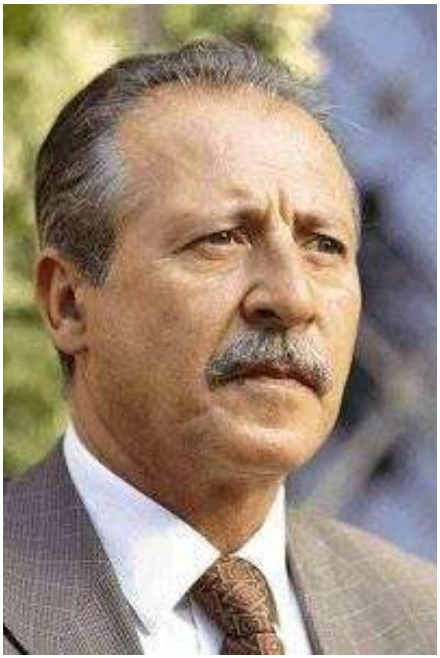
Intanto a Milano andava avanti una inchiesta della magistratura che aveva iniziato a svelare un diffuso sistema di appalti assegnati grazie a tangenti versate a politici di quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale, per finanziare illegalmente le attività dei partiti. Questa inchiesta, che per la sua ampiezza prese il nome di Tangentopoli vide come principali indagati i rappresentanti dei partiti di maggioranza come la Dc e il Psi. Molti furono gli avvisi di garanzia inviati ai maggiori esponenti politici come Bettino Craxi del Psi, Giorgio La Malfa del Pri, Arnaldo Forlani della Dc mentre Andreotti, esponente politico di primo piano della democrazia cristiana che aveva ricoperto ruoli istituzionali al vertice dello Stato, fu accusato di collusione con la mafia, accusa dalla quale venne poi prosciolto nel 1999.

Al Quirinale venne eletto Oscar Luigi Scalfaro (vedi foto), ex membro della democrazia cristiana, uomo di specchiato rigore morale, con il compito di far recuperare credibilità alla classe politica di fronte al popolo italiano.

17.4. Il problema della criminalità organizzata: due vittime illustri Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

In quello stesso anno, il 1992, la criminalità organizzata mafiosa mise a punto un attentato nei confronti del magistrato di Palermo Giovanni Falcone, ucciso il **23 maggio**, sull'autostrada che da Punta Raisi portava verso Palermo, insieme alla moglie Francesca Morvillo e a cinque agenti della sua scorta. Falcone avrebbe dovuto a breve insediarsi come capo di una superprocura antimafia concordata con il Ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli.

Giovanni Falcone



Paolo Emanuele Borsellino

Strage di Capaci dove furono uccisi Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e la scorta.

Dopo 57 giorni, una bomba uccise Paolo Borsellino, un magistrato amico e confidente di Giovanni Falcone con il quale aveva collaborato per molti anni, e i cinque agenti della sua scorta, davanti al palazzo della madre, in una strada centrale di Palermo.

Via D'Amelio subito dopo la strage del 19 luglio 1992 dove venne ucciso Paolo Borsellino.

Di fronte a questa recrudescenza della criminalità, fu affidato il governo al socialista Giuliano Amato, il quale cercò di affrontare il grave periodo di recessione economica in cui versava il Paese, annunciando la privatizzazione di grandi imprese pubbliche.
Il nodo politico restava tuttavia la riforma elettorale che ricevette un impulso dal **referendum del 18 aprile 1993** grazie al quale venne introdotto il **sistema maggioritario uninominale** al Senato contemporaneamente all'approvazione **dell'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti.**

Il presidente del consiglio Amato si dimise ed il presidente della Repubblica designò come Capo del Governo Carlo Azeglio Ciampi (vedi foto), il Governatore della Banca d'Italia. Quest'ultimo costituì un governo con ministri del vecchio governo e tecnici di altre aree per allargare la sua maggioranza e procedere con le riforme fiscali e con la riduzione della spesa pubblica.
Le prime **elezioni comunali con l'elezione diretta del sindaco** si tennero nel **1993** mentre vennero approvate le nuove leggi elettorali che introducevano il sistema maggioritario uninominale.

17.5. Gli anni del bipolarismo

Le forze politiche meno coinvolte in Tangentopoli erano a favore di nuove elezioni, soprattutto il Partito democratico della sinistra e la Lega, mentre i vecchi partiti volevano che fossero indette il più tardi possibile. Nel contempo le forze politiche avevano tentato di trasformare i partiti, **Martinazzoli** rinominò la Democrazia Cristiana con il vecchio nome del **Partito Popolare Italiano** (Ppi).
Da questo nacquero, per scissione, il **Centro Cristiano Democratico** (Ccd) e i **Cristiani democratici uniti** (il Cdu). Anche **Gianfranco Fini**, decise di trasformare il **Movimento Sociale Italiano** (Msi) in **Alleanza Nazionale**, definitivamente consacrato a Fiuggi nel 1995.
Fece l'ingresso in campo un imprenditore italiano di grande successo, Silvio Berlusconi, impegnato in vari ambiti: edilizia, assicurazioni, finanza e altresì proprietario di tre reti televisive e di una delle società di calcio tra le più blasonate d'Europa, il Milan.

Silvio Berlusconi e Mike Bongiorno, dal 1979 al 2009 conduttore sulle televisioni commerciali dell'imprenditore.

La "discesa in campo" aveva, a suo dire, l'obiettivo di arrestare l'avanzata della sinistra e di aggregare le forze ormai frammentate del centro-destra.
Grazie alla personale popolarità e alla organizzazione delle sue aziende di comunicazione, in pochi mesi diede vita ad un movimento chiamato Forza Italia che si alleò con una coalizione di centro-destra composta anche da Alleanza Nazionale, Lega Nord e UDC. L'UDC guidato da **Pier Ferdinando Casini** si staccherà dalla coalizione nel 2008.
La sinistra accentrò invece le forze progressiste come i Verdi, la Rete, e Rifondazione Comunista. Al centro restava il Partito popolare italiano e il gruppo di **Mario Segni**.
Nel 1994 le elezioni videro il successo di Berlusconi che ottenne la maggioranza alla Camera con ben 302 seggi ma non al Senato. Le

elezioni attuavano il bipolarismo auspicato, facendo scomparire i partiti minori.
Il nuovo governo nacque ma non fu facile mantenere gli equilibri interni e a dicembre dello stesso anno si sciolse e venne affidato l'incarico di formare un nuovo governo a Lamberto Dini.
Ottenne la fiducia soprattutto dalla maggioranza di centro-sinistra e grazie a questa riuscì a governare e a condurre in porto la riforma del sistema pensionistico in accordo con i sindacati.
Nel 1995, un'altra figura emerse a contrastare Berlusconi, quella di Romano Prodi (vedi foto) che divenne leader dell'Ulivo, una formazione di centro sinistra.

Nel 1996 ci furono nuove elezioni nella quali si fronteggiarono Prodi e Berlusconi e che furono vinte al Senato dal primo mentre alla Camera l'Ulivo ebbe la maggioranza relativa e solo l'appoggio di Rifondazione gli consentì di governare. Il successo della Lega fu significativo con il 10% a livello nazionale e il 30% a livello locale, nel Nord.

17.6. L'Italia e l'Unione Europea

Prodi nominò Ministro del Bilancio e del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi che impose l' obiettivo della riduzione del deficit del bilancio statale, per rientrare nei parametri stabiliti a **Maastricht** e accedere al sistema della moneta unica.
Nel maggio del 1998 l'Italia entrò ufficialmente nella **Unione Monetaria Europea** mentre l'introduzione dell'euro fu fissata a partire dal **1° gennaio del 2002**.

Moneta unica solo per alcuni paesi appartenenti all'Unione Europea.

Nell'autunno del 1998, in seguito a divergenze con Rifondazione comunista, il governo Prodi cadde e fu sostituito dal governo **D'Alema**, il presidente del Partito dei Democratici di Sinistra, che trasformarono il nome in **Democratici di Sinistra**. Tuttavia la base parlamentare, assai debole, non permise di avviare le riforme di cui il Paese avrebbe avuto bisogno.

Le **Nuove Brigate Rosse** intanto colpirono a morte prima il professor Massimo D'Antona nel 1999 e successivamente Marco Biagi, un professore universitario bolognese che stava collaborando con il governo sui contenuti giuridici della riforma del lavoro.

Nel 2001, alle elezioni del 13 maggio, si costituì un'alleanza tra il Polo delle Libertà e la Lega, chiamata **Casa delle libertà,** che dopo una campagna elettorale caratterizzata da accese polemiche vide l'affermazione di Berlusconi con un'ampia maggioranza sia alla Camera che al Senato.

Il programma di governo era volto a contrastare lo schieramento di sinistra descritto come antidemocratico; un forte impatto mediatico ebbe la firma, da parte del Premier Berlusconi, di un "**contratto**" con gli italiani, avvenuto durante una trasmissione televisiva.

Berlusconi si impegnava a ridurre le tasse, a realizzare grandi opere infrastrutturali, tra cui lo Stretto di Messina, prometteva uno sviluppo produttivo con una riduzione della disoccupazione e un'attuazione del programma federalista, oltre che la riforma della giustizia.

Le opposizioni sollevarono innanzitutto la questione del **conflitto di interessi** perché il Primo Ministro era il fondatore e il proprietario del gruppo televisivo Fininvest-Mediaset, e in quanto capo del governo poteva esercitare un controllo sui mezzi di informazione.
Altre critiche gli vennero mosse a proposito di una serie di iniziative in materia giudiziaria che sembravano voler risolvere più che altro le questioni giudiziarie personali e quelle dei suoi collaboratori, le cosiddette leggi *ad personam*.
In tema di politica economica, anche la situazione di recessione, non ha certo permesso la realizzazione di quanto espresso nel programma mentre in politica estera il governo ha assunto delle posizioni filoamericane.

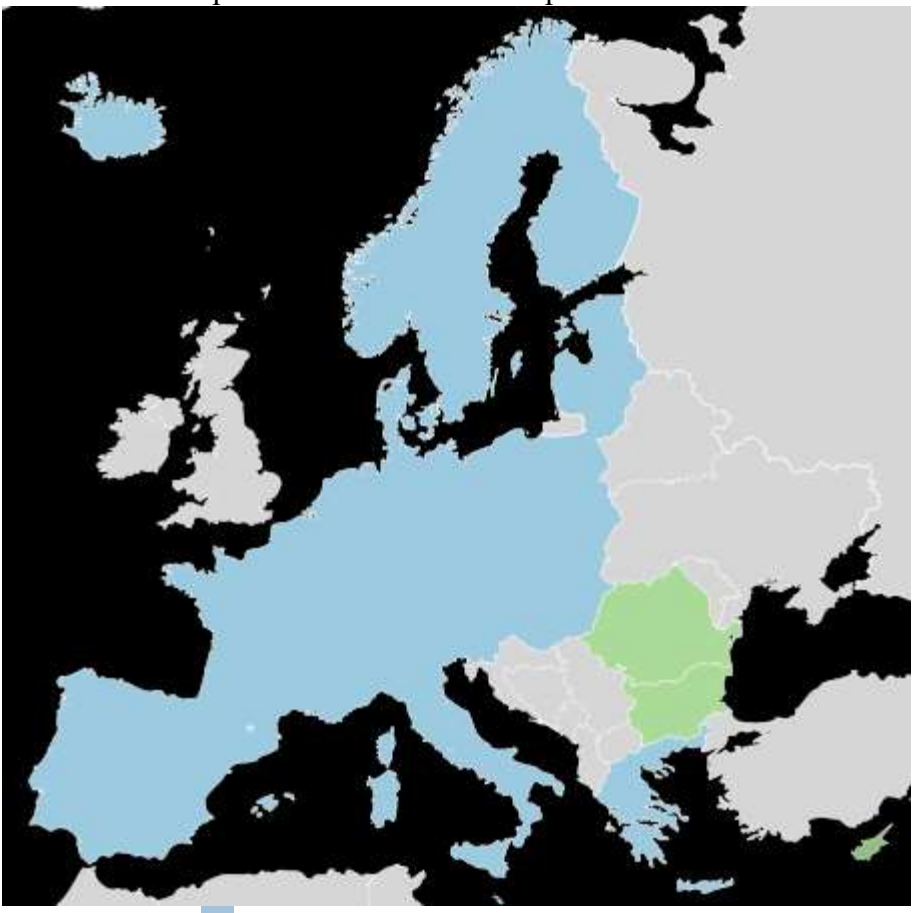
Approfondimenti
Verso il bipolarismo 1, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=NQTndG0mcA4
Verso il bipolarismo 2, La storia d'Italia di Montanelli
http://www.youtube.com/watch?v=AA-TtK94eHc
Falcone e Borsellino, Lucarelli racconta
http://www.youtube.com/watch?v=RxRypsik8hE
Paolo Borsellino racconta Giovanni Falcone nove giorni dopo Capaci, Speciale TG1
http://www.youtube.com/watch?v=gOCe9Ul3DCY
Ritratto di Giovanni Falcone, di Enzo Biagi
http://www.youtube.com/watch?v=HCUVztXacoc

18. L'UNIONE EUROPEA

18.1. L'Unione Europea ed il Trattato di Maastricht

Gli ultimi dieci anni del XX secolo hanno visto realizzarsi eventi importanti per l'Europa.

Con **l'accordo di Schengen del 1990**, si è consentita la libera circolazione delle persone all'interno dei paesi appartenenti alla Comunità europea. L'integrazione europea ha ricevuto nuove sollecitazioni dopo la frammentazione del paesi del "socialismo reale".



Stati Schengen con trattato in vigore

In Olanda, nel 1992, a Maastricht è stato sottoscritto un Trattato dell'Unione, in seguito al quale la CEE si è trasformata in **Unione Europea**, la **UE**, che nel 1995 consentì l'entrata all'Austria, alla Finlandia e alla Svezia. Il passo successivo fu la creazione di una integrazione economica che prevedeva l'entrata in circolazione di una moneta unica, l'euro. Il 1° gennaio 2002 infatti, è ufficialmente entrata in circolazione questa moneta in dodici paesi dell'Unione, in sostituzione delle monete nazionali, in Belgio, Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Olanda, Austria, Portogallo, Finlandia, Lussemburgo, Italia e Grecia.
Si completava un'integrazione economica e si avviava quella politica con il rafforzamento del ruolo del **Parlamento Europeo**.
In campo legislativo sono state adottate norme concernenti la circolazione dei lavoratori, i trasporti, le tematiche ambientali e la tutela dei consumatori.
Naturalmente il **Trattato di Maastricht** ha dato delle indicazioni che richiederanno tempo per essere attualizzate poiché non è facile costruire una politica comune in un continente che per secoli ha visto lo sviluppo degli stati nazionali che hanno pensato sempre in termini individuali.
Si consideri inoltre che paesi come la Gran Bretagna, la Danimarca e la Svezia, hanno deciso di restare fuori dall'Unione. In ogni caso si sta lavorando per l'ampliamento dell'Unione Europea e nel 2003 la **Convenzione europea** ha portato a termine i lavori per la realizzazione di una **Costituzione Europea**.

La convenzione di Shengen (approfondimento personale)

Approfondimenti
Unione europea in sintesi, Istituto Calvi
http://www.youtube.com/watch?v=IEBXSUWSs9E

19.

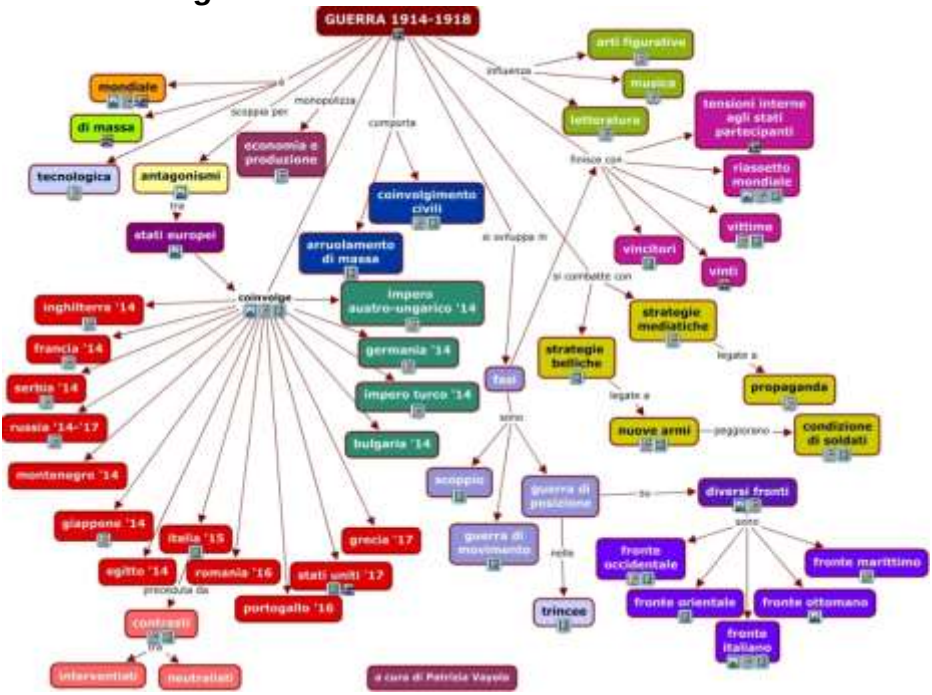
20. Glossario dei termini e vocaboli

Abdicare	rinunciare al trono, al ruolo di Re, al proprio ruolo di comando a favore di altre persone (figli, personaggi politici)
Abiurare	rinunciare pubblicamente a determinate dottrine o convinzioni (scientifiche, morali, religiose…)
Autarchia	capacità di autonomia in tutti i campi (agricolo, industriale, economico…), durante il fascismo e come risposta alle sanzioni e all'embargo per l'impresa coloniale, l'Italia cercò di raggiungere questa indipendenza economica.
Borsa	luogo fisico dove si contrattano i titoli e le merci e si stabiliscono le quotazioni; famosa quella di Wall Street, Londra, in Italia la Borsa di riferimento è quella di Milano
Cabotaggio	e anche "piccolo cabotaggio", navigazione che non si allontana troppo dalla costa, strategia ideata dai navigatori Caboto.
Comminare	stabilire e assegnare una pena decisa dal tribunale (*"comminare una pena"*)
Concilio	assemblea di vescovi per discutere su tematiche religiose legate alla fede cristiana
Destra/sinistra	riflette la disposizione dei rappresentanti politici durante la rivoluzione francese, sulla destra i conservatori, vicini alla monarchia, a sinistra i più rivoluzionari ed accesi sostenitori delle idee della rivoluzione (libertè, egalitè…fraternitè)
Embargo	manovra per impedire il commercio di determinati prodotti nei confronti di uno stato che si vuole indebolire o punire
Enclave	territorio all'interno di un altro stato con caratteristiche unitarie (di lingue, fede, tradizioni) che lo differenziano e rendono unico. Il suo opposto è l'exclave, cioè un territorio nazionale che si trova però all'esterno dei confini nazionali.
Genocidio	distruzione e annientamento sistematico di un popolo (come per gli ebrei durante il periodo nazista o gli armeni all'inizio del sec. XX)
Latifondo	terreno molto esteso, posseduto da un solo proprietario; spesso diventa un elemento che ostacola l'agricoltura, l'utilizzo migliore della superficie e l'occupazione
Mercantilismo	regime economico che punta a favorire i prodotti nazionali e l'esportazione piuttosto che l'acquisto dall'estero. Si rafforza l'esportazione e si mettono forti tasse sui prodotti di importazione. In un libero mercato è quindi una strategia poco tollerata dagli altri.

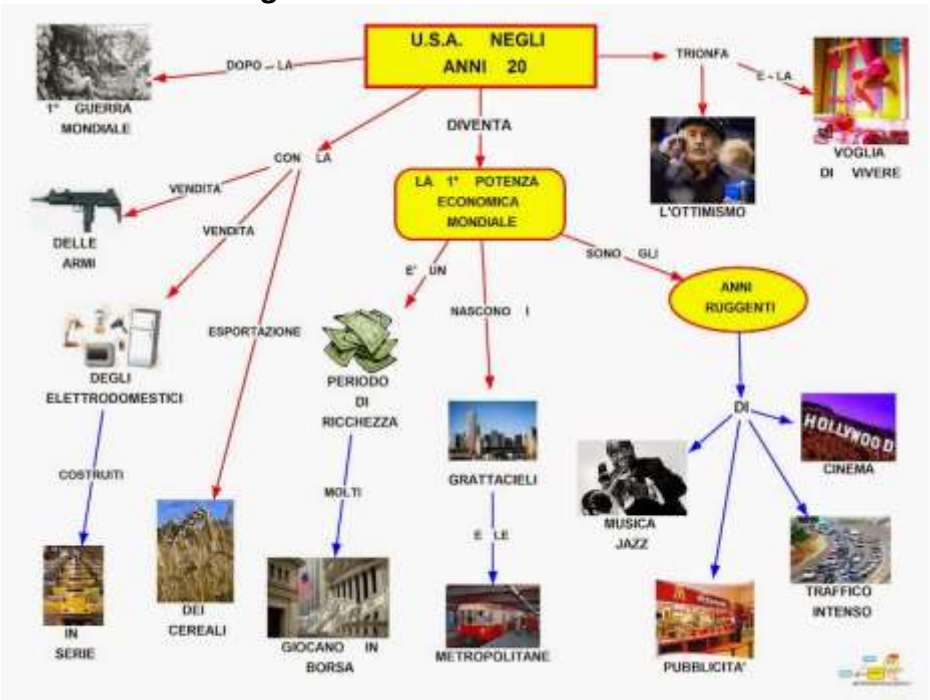
Monarchia	**assoluta** (dal latino ab-solutum, senza altri elementi sciolti nel composto), il Re governa in modo autonomo, senza sottostare a vincoli legali o giuridici **costituzionale**: il potere del Re è definito e vincolato da una legge o costituzionale o altri organismi giuridici
Proletariato	la classe sociale degli operai e dei più poveri, che ha come unica ricchezza i propri figli (la prole)

21. Mappe concettuali sui temi del 3 volume

21.1. Prima guerra mondiale

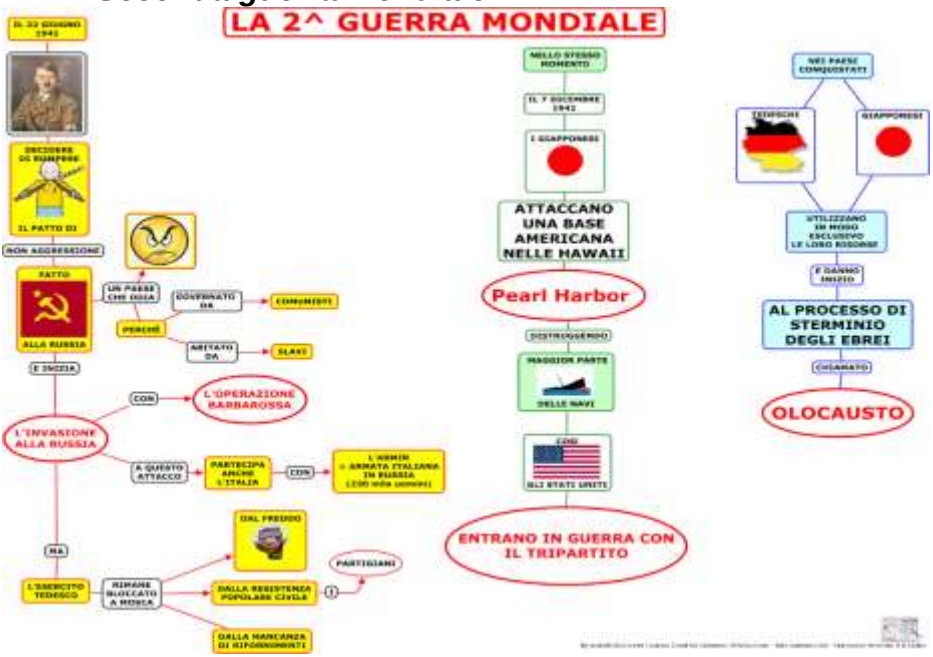


21.2. Gli USA negli anni 20



21.3. Il regime fascista

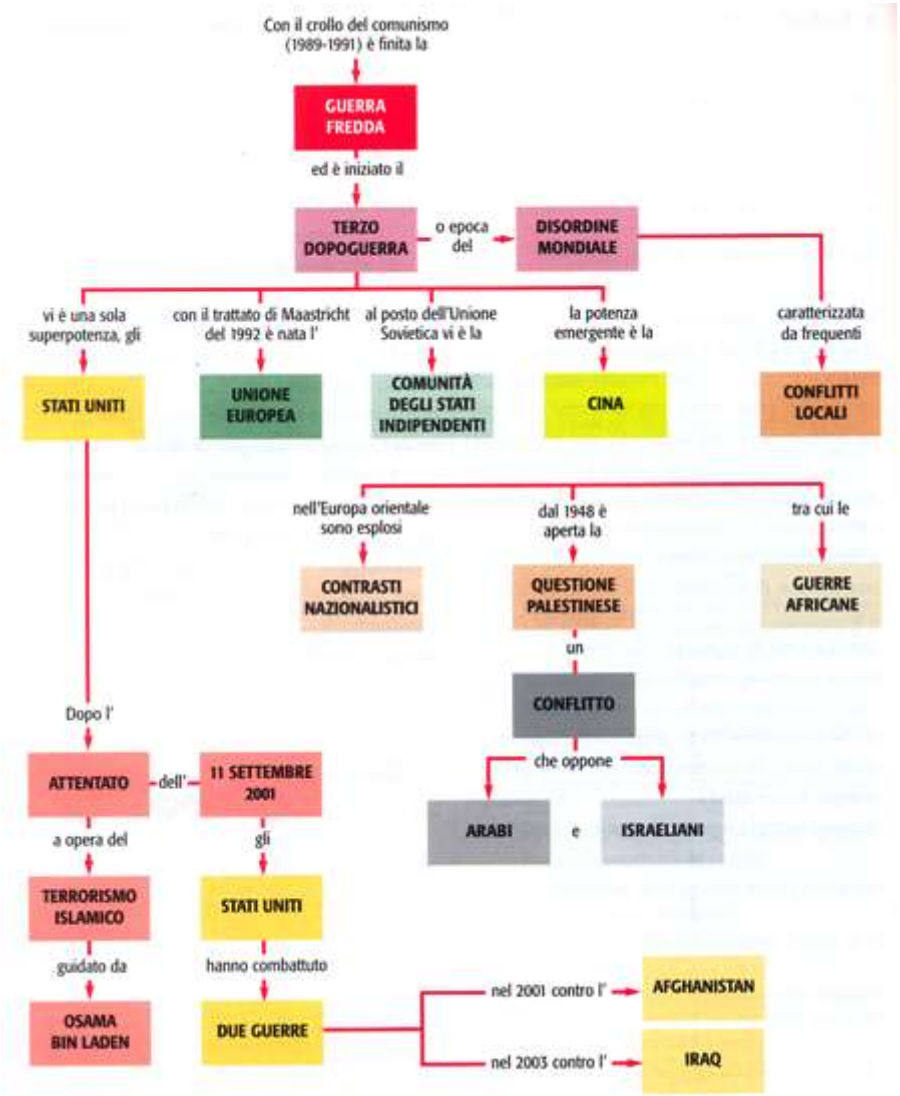
21.4. Seconda guerra mondiale



21.5. Guerra fredda

21.6. La Globalizzazione

By www.auladistoria.net Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia


Con il crollo del comunismo (1989-1991) è finita la
GUERRA FREDDA
ed è iniziato il
TERZO DOPOGUERRA
o epoca del
DISORDINE MONDIALE
vi è una sola superpotenza, gli
STATI UNITI
con il trattato di Maastricht del 1992 è nata l'
UNIONE EUROPEA
al posto dell'Unione Sovietica vi è la
COMUNITÀ DEGLI STATI INDIPENDENTI
la potenza emergente è la
CINA
caratterizzata da frequenti
CONFLITTI LOCALI
nell'Europa orientale sono esplosi
CONTRASTI NAZIONALISTICI
dal 1948 è aperta la
QUESTIONE PALESTINESE
un
CONFLITTO
che oppone
ARABI
e
ISRAELIANI
tra cui le
GUERRE AFRICANE
Dopo l'
ATTENTATO
dell'
11 SETTEMBRE 2001
a opera del
TERRORISMO ISLAMICO
guidato da
OSAMA BIN LADEN
gli
STATI UNITI
hanno combattuto
DUE GUERRE
nel 2001 contro l'
AFGHANISTAN
nel 2003 contro l'
IRAQ

Apparato multimediale da verificare

1GM
Rapporto tra Mussolini e D'Annunzio, La storia siamo noi, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=bYr8cI8mvSw&list=PLFED4DCCA64B58491
La Grande Guerra, Gli eserciti di massa, La storia siamo noi, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=Tm3HjwfpXxY
La Grande Guerra, Soldati, La storia siamo noi, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=NtIj6pYjE7s
La battaglia di Verden, Atlantide Storia, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=XLtZ0UMvS5g
La trincea, di Giuseppe Dessì, SCENEGGIATO
http://www.youtube.com/watch?v=w-FJkg2ceCE
La battaglia di trincea, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=naqDLVojpNA
La Grande Guerra, Uomini e Armi, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=uquuYoGCoM8
Caporetto, Ulisse di Alberto Angela, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=3h234hIdXsc
Prima Guerra Mondiale, Una testimonianza, Ulisse, VIDEO
http://www.youtube.com/watch?v=ms5qjawSVOo